



TUZLA-RAVENNA "A SYSTEMIC INTEGRATION"

L.84/2001 – Ministero Affari Esteri

***ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LO SVILUPPO ECONOMICO
DI TUZLA, DELLA REGIONE NORD EST DELLA BOSNIA ERZEGOVINA
ED
OPPORTUNITA' DI COLLABORAZIONE TRA IMPRESE DI TUZLA, DELLA
REGIONE NORD EST DELLA BOSNIA ERZEGOVINA E LE IMPRESE
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA***

Ottobre 2006

A cura di DELTA 2000 soc. cons. a r.l.

Con la collaborazione di:

*Provincia di Ravenna (IT) Agenzia NERDA (BiH), Municipalità di Tuzla (BiH), e Camera di
Commercio Italo-Bosniaca (IT)*

SOMMARIO

INTRODUZIONE E NOTE METODOLOGICHE.....	4
PARTE 1: IL SISTEMA ECONOMICO E TERRITORIALE.....	7
IL CONTESTO TERRITORIALE	7
ANALISI SOCIO-ECOMICA DELLA REGIONE NORD-EST	8
Inquadramento generale del territorio.....	8
Risorse economiche, naturali e geografiche	8
Popolazione e mercato del lavoro	10
Infrastrutture.....	10
Istruzione.....	13
Welfare, salute, infrastrutture sociali e qualità della vita.....	13
Il sistema economico e gli indicatori	14
Bilancia commerciale – Export/Import.....	15
Imprese.....	15
Struttura dei prodotti e produzione	16
Struttura degli occupati	16
Agricoltura	16
Infrastrutture di servizio.....	18
Sistema bancario	19
ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL CANTONE TUZLA.....	21
Inquadramento generale del territorio.....	21
Risorse naturali	22
Area agricola e presenza umana.....	22
Popolazione.....	23
Mercato del lavoro: occupazione e disoccupazione.....	23
I settori economici.....	24
I principali settori economici	28
Commercio estero	28
Esportazioni	28
Importazioni	29
Investimenti.....	29
Prodotto Interno Lordo.....	30
Infrastrutture.....	31
Istruzione.....	34
SWOT ANALYSIS.....	35
UNA SINTESI DELL’ANALISI SWOT: VALUTAZIONE DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA	50

PARTE II: STRATEGIE E LINEE DI INTERVENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'AREA DI TUZLA.....	52
STRATEGIA ED OBIETTIVI	52
Tuzla e la regione economica del nord-est della Bosnia-Erzegovina: le criticità ancora esistenti	52
.. E le nuove opportunità esistenti	52
L'IMPIANTO STRATEGICO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'AREA DI TUZLA	55
LE POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO	56
<i>ASSE 1: MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO.....</i>	<i>56</i>
<i>ASSE 2: FACILITARE L'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE</i>	<i>60</i>
<i>ASSE 3: QUALIFICARE LA FORZA LAVORO PER NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI</i>	<i>60</i>
<i>ASSE 4: VALORIZZARE IL SISTEMA AMBIENTALE E TERRITORIALE</i>	<i>62</i>
<i>ASSE 5: PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.....</i>	<i>64</i>
ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITA' DEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI.....	65
UNA POSSIBILE IPOTESI PROGETTUALE PER IL RILANCIO DEL SETTORE MANIFATTURIERO DELLE PMI DEL CANTONE DI TUZLA	69
PARTE III: I RAPPORTI DI COLLABORAZIONE TRA LE IMPRESE DI TUZLA E DI RAVENNA.....	72
UN'ANALISI SU UN CAMPIONE DI IMPRESE DELL'AREA DI TUZLA	72
ALCUNE OSSERVAZIONI: L'INCONTRO TRA LE IMPRESE RAVENNATI E BOSNIACHE.....	78
ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER LO SVILUPPO DI RAPPORTI DI COLLABORAZIONE TRA IMPRESE DELLE DUE AREE	80
PARTE IV: PASSI OPERATIVI CONSIGLIATI PER LA STESURA DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE	81
ATTIVITÀ PROPEDEUTICO-TRASVERSALE: IL PROCESSO DI CONCERTAZIONE PER L'AVVIO DI UN TAVOLO PER LA IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO E PER LO SVILUPPO LOCALE.....	81
ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA STRATEGICO DI SVILUPPO: PROCEDURE OPERATIVE	82
ALLEGATO 1 - LE FONTI.....	83
ALLEGATO 2 – IMPRESE INTERVISTATE	84

INTRODUZIONE E NOTE METODOLOGICHE

IL PROGETTO “RAVENNA – TUZLA : UN’INTEGRAZIONE SISTEMICA”

Il progetto “Ravenna - Tuzla : un’integrazione sistemica”, finanziato nell’ambito della L. 84/2001 del Ministero degli Affari Esteri, ha la finalità prioritaria di stabilire rapporti di cooperazione istituzionale e di assistenza tecnico-amministrativa tra la Provincia di Ravenna e la Municipalità di Tuzla, mirati a favorire la definizione di una strategia di sviluppo del sistema economico dell’area bosniaca e per favorire la costituzione di una rete di PMI dell’area bosniaca e della Provincia di Ravenna, che possa entrare in connessione con la rete dei distretti della Regione Emilia-Romagna.

Il progetto ha previsto l’attuazione di una serie di fasi successive ed interrelate:

- Fase 1: Costituzione di un Comitato di Pilotaggio composto da un rappresentante per ciascun partner e da alcune figure tecniche ed esperti nelle tematiche prioritarie da affrontare nell’ambito del progetto.
- Fase 2: Analisi delle condizioni socio-economiche dell’area bosniaca ed analisi degli strumenti e delle politiche a supporto delle imprese
- Fase 3 – Realizzazione di un seminario di studio per funzionari pubblici e predisposizione di raccomandazioni/linee guida sugli strumenti e sulle politiche di supporto allo sviluppo sociale ed economico del territorio
- Fase 4: Rafforzamento delle conoscenze informatiche e realizzazione di un sito web istituzionale per il Comune di Tuzla
- Fase 5: Predisposizione di un progetto pilota relativo alla progettazione di un’area industriale produttiva attrezzata con servizi alle imprese
- Fase 6: Fase conclusiva, mediante la realizzazione di uno study tour rivolto a definire e/o consolidare i contatti tra imprese italiane e bosniache, presentazione delle linee guida del PSL nonché del progetto pilota relativo alla progettazione dell’area industriale e di uno strumento promozionale dell’area di Tuzla: brochure “Perché investire a Tuzla”

LA METODOLOGIA

Il presente lavoro è sostanzialmente il frutto dell’attuazione delle Fasi 2 e Fase 3 sopraindicate. In particolare dal punto di vista metodologico si è proceduto alla:

- a) Definizione di una metodologia per l’analisi socio-economica territoriale, utilizzando come parametri di riferimento i criteri e gli indicatori standard formulati dall’Unione Europea (Eurostat)
- b) Analisi della documentazione esistente in particolare relativamente ad analisi statistiche e socio-economiche al fine di analizzare le caratteristiche del sistema economico-sociale bosniaco: in tale ambito le fonti sono state:
 - Regional Economic Development Strategy Northeast BiH Economic Region, NERDA, November 2004
 - Regional Strategy of the Tuzla Canton Bosnia and Herzegovina, 2002-2004, Volume I : Summary Report, Government of the Tuzla Canton in co-operation EG Tuzla, February 2002

- z Review of economic situation in Tuzla Canton, role of the University in entrepreneurship development and justification for setting up the Business Centre at the University of Tuzla, Ministry of Foreign Affairs, Republic of Austria, May 2004

Per una maggior completezza, l'ambito territoriale considerato in particolare per l'analisi socio-economica (e la conseguente analisi SWOT), è sia quello della Regione Nord Est della Bosnia, sia il Cantone ed il Comune di Tuzla.

c) Rilevazione della situazione economica-produttiva mediante una indagine campionaria effettuata su un panel di imprese operanti nel settore manifatturiero, al fine di arricchire i dati quantitativi macroeconomici con dati derivanti dal mondo economico produttivo. Tale indagine ha consentito di arricchire i dati economico-sociali a disposizione.

d) Incontri mirati mediante uno study tour / missione direttamente in loco (Cantone di Tuzla) al fine di individuare e definire in maniera congiunta agli stakeholders le grandezze sociali, economiche, ambientali e produttive che caratterizzano l'area, anche per completare l'indagine con aspetti, percezioni e valutazioni qualitative. In particolare è stata organizzata una missione (21-26 maggio 2006) ed attraverso incontri mirati con associazioni imprenditoriali, sindacati, università, nonché attraverso meeting e riunioni tra i partner di progetto (Agenzia di Sviluppo Nerda, Municipalità di Tuzla, DELTA 2000 e Provincia di Ravenna) si è pervenuti ad una analisi socio-economica complessiva dell'area di Tuzla e del suo Cantone (di cui ai capitoli successivi)

e) Analisi SWOT settoriale, tesa ad individuare punti di forza e debolezza, opportunità e minacce relativamente allo sviluppo economico del Cantone. E' possibile giungere alla identificazione di una serie di **variabili principali** intese in senso di punti di forza e punti di debolezza, connesse sia a fattori strutturali sia congiunturali, caratterizzanti l'area del Cantone di Tuzla nonché la stessa municipalità

In tale contesto sono state considerate anche le **variabili** che potremo definire **in parte esogene al territorio** connesse con la situazione socio-economica dell'area del Nord Est della Bosnia Erzegovina, nel cui interno si trova la Municipalità di Tuzla, con la consapevolezza che un processo di sviluppo non può assolutamente prescindere dal contesto nel quale è inserito, ponendosi invece quale elemento fondamentale il contesto dell'intera area intesa in senso ampio.

f) A seguito di quanto emerso e condiviso si è proceduto alla definizione di linee guida e raccomandazioni per la definizione di un Piano di Sviluppo Locale dell'area di Tuzla.

Esse sono il frutto di un ulteriore missione / study tour (3-6 Luglio 2006, Tuzla BIH), dove si è adottata la procedura concertata, attraverso il coinvolgimento pertanto di tutti gli attori sociali ed economici, sia pubblici sia privati.

VERSO LA DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO

Il Piano Strategico è un processo di elaborazione programmatica concertata orientata a generare quelle decisioni e quelle azioni definibili come fondamentali per realizzare la visione del futuro desiderato. Esso è orientato sostanzialmente ad azioni socio-economiche tra loro strettamente integrate ed interrelate.

Il presente documento non vuole rappresentare un piano strategico vero e proprio, ma piuttosto un insieme di linee guida e di raccomandazioni.

Si è pertanto ritenuto opportuno, in previsione dell'apertura dei futuri cicli di programmazione comunitaria che interessano maggiormente anche la Bosnia Erzegovina, iniziare già una prima valutazione sulla situazione attuale, individuando una serie di raccomandazioni e linee guida relative ai principali ambiti di intervento territoriale, sociale ed economico, che eventualmente possano trovare attuazione anche in azioni da realizzare attraverso progetti congiunti.

LA METODOLOGIA

- Definizione di indicatori per analisi socio-economica (Eurostat)
- Analisi documentazione e di analisi esistenti
 - Regional Strategy for Tuzla Canton – Government of the Tuzla Canton and EG Tuzla, February 2002
 - Regional Economic Development Strategy, NERDA, November 2004
 - Direct Interview, mission in Tuzla, May 2006
- Questionari di indagine statistica su un campione di imprese dell'area bosniaca operanti nel settore industriale-manifatturiero
- Incontri e study tour mirati con i rappresentanti di associazioni di imprese, imprese, sindacati, Camere di Commercio dell'area, agenzia di sviluppo, enti pubblici.



**Analisi SWOT – tematismi/settori
e le percezioni**



Condizioni strutturali
Tendenze in atto



**Definizione di linee guida e raccomandazione
per un Piano di Sviluppo Locale dell'area di
Tuzla**

PARTE 1: IL SISTEMA ECONOMICO E TERRITORIALE

IL CONTESTO TERRITORIALE

Come previsto dall'Accordo di Washington e successivamente dall'Accordo di Dayton, la Bosnia-Erzegovina è una repubblica federale che comprende due diverse entità amministrative e giuridiche: la Federazione della Bosnia-Erzegovina e la Repubblica Serba.

Come stabilito dalla costituzione, la Federazione della Bosnia-Erzegovina è una comunità decentrata costituita da 10 cantoni, ovvero unità amministrative e territoriali con un alto grado di autonomia. A livello dei cantoni è stato costituito un governo centralizzato, con ampi poteri, al quale i comuni sono subordinati.

Il comune di Tuzla è il centro amministrativo ed economico del Cantone Tuzla. Al contempo Tuzla è il centro economico della Regione Nord-Est.



ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA REGIONE NORD-EST

Inquadramento generale del territorio

La Regione Nord-Est (Regione NE) comprende la parte nord-orientale della Bosnia-Erzegovina ed include i comuni appartenenti a due diverse entità, la Federazione della Bosnia ed Erzegovina e la Repubblica Serba, oltre al Distretto di Brčko.

Ci sono 17 comuni della Repubblica Serba (Bijeljina, Bratunac, Lopare, Milići, Modriča, Osmaci, Pelagićevo, Petrovo, Srebrenica, Srpski Brod, Srpsko Orašje, Šamac, Šekovići, Ugljevik, Vlasenica, Vukosavlje e Zvornik) e 13 comuni della Federazione della Bosnia ed Erzegovina appartenenti al Cantone di Tuzla (Banovići, Čelić, Doboj-Istok, Gračanica, Gradačac, Kalesija, Kladanj, Lukavac, Sapna, Srebrenik, Teočak, Tuzla e Živinice) e 3 comuni del Cantone Posavski (Odžak, Orašje e Domaljevac-Šamac).

La superficie della Regione Nord-Est è pari a 7.263,6 km² ed equivale al 14,18% del territorio complessivo della Bosnia-Erzegovina.

A confronto con la dimensione media delle regioni degli stati europei più sviluppati (dai 3.300 km² in Belgio ai 25.000 km² in Francia) la Regione NE con i suoi 7.300 km² può essere definita una regione di dimensioni medie.

La regione è situata in una posizione geografica abbastanza favorevole sia all'interno dell'ampia area della ex-Jugoslavia (ne è la parte centrale) che nella zona settentrionale dei Balcani. La Regione NE si trova in prossimità delle principali vie di comunicazione (autostrade e ferrovie) che collegano la zona con gli stati dell'Europa occidentale, centrale e sud-orientale.

Risorse economiche, naturali e geografiche

La Regione NE è un'area con una struttura eterogenea dove aree longitudinali assai differenziate, differiscono in modo significativo l'una e dall'altra, ed offrono varie opportunità di utilizzo economico.

L'area a nord, pianeggiante (con una altezza sopra il livello del mare fino a 300 metri) include i bacini fluviali dei fiumi Sava, Drina e Bosna nel loro basso corso - l'area di Posavina e Semberija – e le zone delle vallate dei fiumi Tolisa, Tinja, Brka, Gnjica e Janja. In questa area ci sono 10 comuni (corrispondenti a circa il 29% dell'area totale della regione) che vantano le condizioni più favorevoli per la produzione. Questa è la principale area di produzione di cereali della Bosnia-Erzegovina.

La parte centrale, collinare (altezza media sopra il livello del mare tra i 300 e i 700 metri), dove è concentrato il numero maggiore di comuni della regione (20), copre un'area di 4.260 km² (equivalenti al 55%) ed è estremamente ricca di minerali ed energia idroelettrica, importante risorsa per la produzione industriale. A causa della configurazione del suolo, buona parte del terreno arabile della zona è collocato sulle pendici, soggetto ad erosione, il che rende più difficoltoso l'utilizzo delle moderne tecniche di meccanizzazione. Pertanto questi terreni sono più adatti allo sviluppo della coltivazione della frutta e dell'allevamento di bestiame, anche in virtù delle favorevoli condizioni climatiche.

In considerazione della sua collocazione e delle caratteristiche naturali, geografiche, nonché delle risorse, le opportunità di sviluppo della Regione NE sono sostanzialmente le seguenti:

- Buone potenzialità nel settore agricolo (soprattutto per quanto riguarda il terreno arabile) nella parte settentrionale della regione (terreni fertili di Posavina e Semberija), che costituisce la maggiore risorsa di terreno della Bosnia-Erzegovina. A lungo termine, è inoltre importante per lo sviluppo della connessa industria agricolo-alimentare.

- Una larga parte della zona centrale della regione è tradizionalmente nota (anche in Europa) per la coltivazione della frutta (prugne/susine) e dei frutti di bosco. Si tratta nello specifico dei comuni di Gradačac, Gračanica, Srebrenik, Čelić, Lopare, Kalesija, Zvornik. In virtù di queste produzioni sono stati creati e sviluppati strutture industriali di lavorazione e trasformazione.

- Abbondanza e varietà di risorse minerarie – carbone, minerali metallici e non metallici (ad esempio il salgemma, l'unica risorsa minerale nella ex-Jugoslavia) – che rappresentano una base importante ed un pre-requisito per la produzione di energia (miniere di carbone a Gradačac, Gračanica, Srebrenik, Čelić, Lopare, Kalesija, Zvornik) e per lo sviluppo di industrie di base e di trasformazione.

- La parte meridionale della regione è ricca di foreste, fondamentali per lo sviluppo delle capacità produttive connesse alla lavorazione del legno in parecchie località della regione, in particolare Kladanj, Zvornik, Vlasenica, Živinice, Gračanica.

Tre processi hanno avuto una influenza cruciale nella costituzione della regione. Questi processi sono:

- l'industrializzazione
- "De-ruralizzazione" (ovvero la trasformazione della popolazione rurale, agricola, in urbana)
- l'urbanizzazione

Tra questi, l'industrializzazione ha avuto una influenza cruciale per lo sviluppo complessivo dell'area. A causa dell'influenza di diversi fattori (materiali, istituzionali ed altro) questo processo ha avuto luogo in passato (dal 1971 al 1991), con intensità diversa.

La struttura produttiva ed economica della regione si è sviluppata sotto l'influsso dei processi sopra-menzionati.

Le risorse naturali occupano un posto speciale nella struttura delle condizioni generali di sviluppo. La loro valenza nei processi di produzione e sviluppo si riflette, prima di tutto, nel fatto che in quanto base dello sviluppo, tali risorse possono influenzare le scelte produttive di certe aree. Inoltre, una maggiore ricchezza di specifiche risorse può avere un ruolo importante in quanto fattore di generazione di capitali e di un più rapido sviluppo economico. L'area della Regione NE ha a disposizione una varietà di risorse naturali (carbone, metalli, minerali non-metallici, terreni arabili, foreste, ecc.), anche se l'aspetto quantitativo prevale su quello qualitativo. In ogni caso, con uno sfruttamento sensato e razionale, queste risorse rappresentano una base significativa per lo sviluppo futuro della regione.

Anche il clima è una precondizione determinante nella scelta delle produzioni agricole ed anche per altre attività economiche. La posizione geografica ed i rilievi hanno influenzato le caratteristiche climatiche dell'area. Nel complesso, la Regione NE è in una zona di clima continentale temperato, con accentuate variazioni annuali sia per quanto riguarda le temperature che le precipitazioni.

I risultati di una lunga ricerca (sono stati presi in esame due decenni: dal 1959 al 1978) sulle caratteristiche climatiche basilari confermano parte delle caratteristiche specifiche di alcune zone della regione:

- L'area pianeggiante settentrionale della regione ha un clima temperato, con estati lunghe e calde, inverni corti e freddi, ed un livello delle precipitazioni relativamente basso. La temperatura media annua è di 11,2 °C e la quantità di precipitazioni è di circa 800mm/m².
- L'area centrale, collinare, (da 300 a 700 metri) ha un clima continentale e sub-montano. La temperatura media annua è di 10° C e il livello di precipitazioni è di circa 900 mm/m².
- L'area meridionale, montana (oltre 700 metri) è caratterizzata da un clima montano e sub-montano. La temperatura media annua è di 9,5 °C ed il livello delle precipitazioni è di circa 1.100 mm/m².

Popolazione e mercato del lavoro

La Regione NE è la più densamente popolata della Bosnia-Erzegovina e nel periodo pre-bellico aveva la maggior crescita di popolazione del paese.

Attualmente la popolazione della regione è pari a 1.003.921, equivalente al 25,56% della popolazione totale della Bosnia-Erzegovina.

La significativa differenza tra la percentuale sulla superficie totale (14,18%) e sul totale della popolazione (26,20%) evidenzia la crescente densità di popolazione rispetto alla media della Bosnia-erzegovina (140,1 abitanti per km² nella Regione NE contro i 75 abitanti per km² nella Bosnia-Erzegovina). A confronto con il periodo pre-bellico (1991) la regione ha il 3,5% di abitanti in meno, ma la sua percentuale rispetto al totale della popolazione è aumentato dell'1,62%.

La densità della popolazione varia in modo significativo a seconda del comune. Si va da valori molto alti caratteristici delle città (ad esempio 462 abitanti per km² nella provincia di Tuzla) a valori molto bassi (meno di 40 abitanti per km² a Srebrenica, Milići, Pelagićevo, Vlasenica and Šekovići).

La potenziale forza lavoro della regione è pari a 271.609 persone e questo potenziale cresce con una media del 4,3%. L'utilizzo della forza lavoro è molto basso e negli ultimi anni ha avuto una tendenza decrescente.

Il numero maggiore di occupati (86.742) è concentrato in 6 comuni in due aree subregionali: due comuni dell'area di Tuzla (Banovići, Lukavac, Tuzla e Živinice) ed i due comuni maggiori nell'area Posavina-Semberija (Bijeljina e Brčko), che rappresentano circa il 58,6% del totale della popolazione occupata nella Regione NE.

Relativamente ai singoli comuni, Tuzla ha il maggior numero di occupati (29.737), seguita da Bijeljina (24.337).

I comuni di Srpsko Orašje (2.5 %), Sapna (2.6 %), Osmaci (4.1 %), Vukosavlje (4.8 %), Čelić (5.0 %) and Teočak (5.3 %), in rapporto alla popolazione totale, hanno tassi di occupazione molto bassi.

Infrastrutture

La circolazione interna alla regione ed i collegamenti con le regioni limitrofe sono possibili grazie alla costruzione di strade, ferrovie, circolazione aerea, trasporto fluviale, energia elettrica ed infrastrutture di telecomunicazione.

La rete stradale in Bosnia-Erzegovina, così come nella Regione NE, si è sviluppata su un arco di tempo piuttosto lungo. La maggior parte delle strade fu costruita negli anni '70 ed '80, periodo di maggiore sviluppo economico. La rete stradale della Bosnia-Erzegovina, facendo riferimento alla situazione dal 1991, si sviluppa per circa 21.000 km; di cui 17,6% sono autostrade, 17,5% strade regionali e 59,9% strade locali.

La principale rete stradale della Regione NE è complessivamente 1.200 km. Questa cifra fa riferimento alle autostrade ed alle strade regionali. La rete stradale della Regione NE è circa il 16% della rete stradale complessiva della Bosnia-Erzegovina.

- Circolazione e rete stradale

La rete stradale della Regione NE è costituita da strade locali, regionali ed autostrade. La lunghezza totale stimata è pari a 3.000 km complessivi, che rappresentano il 14,8% della rete stradale della Bosnia-Erzegovina.

Su 100 km² ci sono 16 km di strade regionali ed autostrade (nei paesi sviluppati tale cifra è in media di 100-150 km/km²). All'interno della regione ci sono differenze significative relativamente al livello di sviluppo della rete stradale, per altro elemento determinante per lo sviluppo economico dell'area in questione (Kladanj 16.6 km/km², Banovići 27.3 km/km², Kalesija 59.5km/km², Tuzla 105 km/km² etc.).

- scarsa permeabilità delle strade nelle aree più densamente popolate della BE

- struttura sfavorevole delle strade: le strade locali rappresentano il 60% della rete, quelle regionali solo il 23% e le autostrade ancora meno (17%).
- La qualità della rete è insoddisfacente

La rete ferroviaria della regione è pari a circa 300 km. Le principali caratteristiche del sistema ferroviario della Regione NE possono essere sintetizzate come segue:

- il fatto che ci siano 4 km di ferrovia per km² è un dato eloquente del sottosviluppo di questo sistema di trasporto
- i collegamenti con certe nazioni (la Croazia ed i paesi dell'Europa centrale ed occidentale) sono possibili con la linea ferroviaria Tuzla-Brčko, tramite il punto di snodo di Vinkovci e la ferrovia Ploče-Sarajevo-Šamac, tramite il punto di snodo di Doboj. A est, i collegamenti con la Serbia-Montenegro sono possibili grazie alla costruzione della linea Tuzla-Zvornik.
- Il sistema ferroviario è logoro. Le linee ferroviarie non sono elettrificate e le attuali condizioni tecniche consentono una velocità massima di 50 km/h.
- Il sistema è inefficiente, soprattutto a causa della scarsa capacità di collegamento all'interno della regione.

- *Traffico aereo e circolazione fluviale*

Nella regione NE ci sono infrastrutture e servizi per il traffico aereo. L'aeroporto Internazionale di Tuzal, situato a Dubrave-Živinice, 8 km a sud-est di Tuzla, è parzialmente aperto al traffico dal 1998.

L'aeroporto lavora con il traffico civile ed ha quattro piste di decollo/atterraggio.

L'aeroporto è dotato di sistemi di navigazione- radar, torre di controllo, deposito carburante ed altri edifici.

Grazie alle ottimali condizioni climatiche (numero ridotto di giornate di pioggia e nebbia) ed alla localizzazione dell'aeroporto vi sono nuove opportunità per il suo utilizzo e sviluppo.

Per quanto riguarda la circolazione fluviale all'interno della Regione NE, il Fiume Sava offre molteplici opportunità. Ricerche effettuate prima del conflitto bellico hanno stabilito che vi è la necessità ma anche la possibilità di intermodalità nei trasporti (strade, ferrovia e vie d'acqua).

Il porto chiave sul fiume Sava è Luka Brčko District, l'unico in grado di lavorare con imbarcazioni e movimentazione meccanica delle merci prima della guerra. Durante gli anni '80 ed all'inizio degli anni '90, Port Brčko produceva materiali da costruzione grazie alle risorse del fiume (sabbia e ghiaia). Attualmente Port Brčko District deve fare i conti con problemi infrastrutturali e di altro tipo. In altri termini, è necessario attuare investimenti affinché possa raggiungere gli standard europei relativi a banchine, magazzini ed attrezzature.

La funzione futura del porto di Port Brčko District, in un quadro di sviluppo generale, dovrebbe essere presa in considerazione da un più ampio punto di vista, non solo in stretta connessione ai trasporti. Brčko District gode di vantaggi competitivi nella Regione NE e nelle zone limitrofe (Europa sud-occidentale). Al riguardo, alla fine del 2002 è stato sottoscritto un Accordo Generale su Posavlje (l'area del fiume Sava) a Kranjska Gora (Slovenia). Questo accordo, unitamente al Protocollo sulla Navigazione, rappresenta un passo in avanti nella regolamentazione della navigazione sul fiume Sava.

- *Fornitura di acqua ed acque reflue*

La gestione delle risorse idriche è molto complessa ed è anche di estrema importanza, in quanto strettamente integrata alle attività umane e della società in generale.

La fornitura di acqua potabile non è gestita/organizzata su scala regionale o sub-regionale con organismo preposto. C'è un approccio irrazionale, parziale (da parte di comunità locali, comuni o più comuni aggregati) e le risorse disponibili non corrispondono ai bisogni della popolazione e dell'economia. Il deficit di acqua a Tuzla e nei comuni limitrofi è stimato in 1,5 m³/sec nel 2005 e 2,3 m³/sec nel 2020. Per la soluzione del problema idrico, i laghi artificiali di Modrac, Sniježnica e Hazna rivestono una importanza rilevante.

Un altro problema concerne l'emissione di acque reflue. Con il recente sviluppo dell'economia e delle città (e la conseguente crescita della popolazione), parallelamente all'aumento del consumo idrico, è cresciuto il volume delle acque reflue. La vallata di Tuzla era una delle peggiori aree della ex-Jugoslavia dal punto di vista ecologico.

Nella regione non c'è un sistema fognario regionale, ma tanti singoli sistemi per ciascun comune.

Nell'intera area indubbiamente il sistema di fornitura dell'acqua è molto più sviluppato della rete fognaria. Le fognature esistono principalmente nelle zone centrali dei comuni, ma la rete è incompleta.

- Infrastrutture per la fornitura di energia elettrica

La Regione NE dispone di considerevoli riserve di fonti primarie di energia in forma solida fossile, quali il carbone. Le riserve geologiche sono stimate in circa 3,5 bilioni di tonnellate. Sulla base di questa disponibilità, sono state sviluppate le capacità di produzione di fonti secondarie di energia, quali l'energia elettrica, il riscaldamento e il vapore. Ci sono due grandi impianti per la produzione di energia e calore: la centrale di Tuzla (capacità di 779 MW) e l'impianto di Ugljevik (capacità di 300 MW) con una capacità di produzione complessiva di energia di 1.079 MW.

Importante è la produzione di energia idroelettrica dell'impianto di Zvornik. L'elettricità è trasportata grazie a linee di trasmissione a 400, 220 e 100 kV. La rete di energia elettrica nell'area della Regione NE ha una lunghezza totale di 970 km.

Il mercato elettrico nella Regione NE è regolamentato dal "Memorandum on Understanding between the Regional Power Market in South-East Europe and Integration into International Power Market in EU", firmato dalla Bosnia-Erzegovina nel 2002. Scopo del Memorandum è di avviare mercati elettrici integrati nel sud-est dell'Europa entro il 2005 ed assicurare l'integrazione nel mercato internazionale dell'Unione Europea.

- Telecomunicazioni

Le telecomunicazioni sono un fattore importante per lo sviluppo di ogni regione. Nella Regione NE operano tre società statali: BH Telekom Sarajevo, Telekom Srpske Banja Luka e HT Mostar.

Nel settore della comunicazione mobile, parte dell'area a nord (Posavina) è coperta anche da due operatori croati: HR Cronet e HR VIP.

Le caratteristiche del servizio di telefonia fissa nella Regione NE sono le seguenti:

1. Suddivisione fisica del mercato per entità e cantoni (per nazionalità): BH Telekom opera nelle municipalità che appartengono al Cantone di Tuzla (abitato soprattutto da bosniaci) e in parte a Brcko District BiH (in paesi con una maggioranza bosniaca). HT Mostar copre il Cantone Posavski (maggioranza croata) e in parte Brcko District BiH (in paesi con una maggioranza croata). Telekom Srpske/Serbia opera nei comuni appartenenti alla Repubblica Serba (maggioranza serba) e nella zona settentrionale di Brčko District BiH (che fino agli accordi di pace di Dayton apparteneva alla Repubblica Serba).

2. Posizione di monopolio dei fornitori di telefonia fissa. Pur essendoci tre fornitori nella regione, non esiste competizione. Gli utenti non hanno la possibilità di scegliere l'operatore che vorrebbero usare, in quanto questo è prestabilito dalla regione in cui risiedono.

3. Incremento dei costi. In virtù di un sistema di telecomunicazioni organizzato in modo irrazionale, si hanno aumenti nei costi dei servizi. Nonostante ciò, gli utenti accettano la situazione perché i tre operatori presenti sono aziende che operano in aree molto più ampie.

4. Peggioramento della qualità del servizio

Se non si attuano investimenti, la rete di telecomunicazione esistente nei centri urbani ha possibilità limitate in conseguenza dell'incremento del traffico telefonico fisso. Nelle aree rurali e nelle periferie le condizioni sono migliori.

Le caratteristiche del mercato della comunicazione mobile nella Regione NE sono le seguenti:

1. Il mercato è diviso per entità e cantoni. In modo simile alla rete di linea fissa, il mercato è suddiviso tra tre operatori GSM. Solo in prossimità del confine di Brecko District BiH è possibile collegarsi ad ulteriori reti.
2. I provider godono dei benefici di una situazione di monopolio
3. I servizi di comunicazione mobile sono molto costosi
4. La qualità dei servizi offerti non è soddisfacente

Le caratteristiche sopra esposte delle telecomunicazioni fisse e mobili influiscono sulla qualità del servizio Internet nella regione. Il numero di utilizzatori di Internet nella regione equivale a circa il 10% dei collegamenti telefonici fissi, dato molto basso.

Il numero di utilizzatori di Internet rapportato al numero totale degli abitanti è molto basso e si può pertanto concludere che l'analfabetismo IT è molto alto.

Istruzione

Ci sono 146 scuole primarie centrali/statali e 258 scuole primarie regionali, con circa 94.920 alunni. Se paragonato agli standard europei, il numero di bambini tra i 7 ed i 14 anni che non frequentano la scuola primaria è molto alto ed equivale a circa il 10% (su 104.000 bambini, solo 95.000 frequentano la scuola primaria). Nella regione ci sono indicativamente 9,6 alunni ogni 100 abitanti. La non frequenza della scuola primaria è propria delle zone rurali; è connessa a ragioni economiche e rurali e riguarda soprattutto le bambine. Oltre alle ragazze, gli zingari, la principale minoranza nella Bosnia-Erzegovina, sono una parte della popolazione particolarmente discriminata.

Le scuole secondarie sono frequentate da 41.448 studenti, suddivisi in 59 scuole. C'è un'alta percentuale (30-40%) della popolazione giovanile che non frequenta la scuola secondaria. Il numero medio di giovani che frequentano la scuola secondaria è pari a 4,2 ogni 100 abitanti. Questo valore è maggiore nei seguenti comuni: Tuzla (8,3), Milići (6,0), Teočak (5,0), Gračanica (4,9), Vukosavlje e Banovići (4,8). La maggior parte delle scuole secondarie è localizzata a Tuzla (15) e Bijeljina (7). Il numero di scuole secondarie è un buon indicatore delle dimensioni dei comuni (oltre il 50% della forza lavoro della regione ha un attestato di scuola secondaria).

Per quanto riguarda l'istruzione superiore nella Regione NE, abbiamo l'Università di Tuzla (11 facoltà), l'Università di Srpsko Sarajevo (5 facoltà) ed il College di Commercio Estero di Bijeljina. Una ulteriore università privata – l'Università di Slobomir a Bijeljina – è appena stata fondata. Il numero degli studenti universitari, a confronto del periodo pre-bellico (1989-90), è aumentato almeno 6 volte.

Si stima che il prossimo anno scolastico si iscriveranno almeno 4.800 studenti. Anche se l'interesse per gli studi universitari è aumentato in modo significativo (dal 1999 al 2003 il numero di studenti è incrementato del 136,2), solo 1,6% della popolazione complessiva della Regione NE frequenta un istituto di istruzione superiore, e questo dato è assai inferiore al dato medio dei paesi sviluppati.

La ricerca e lo sviluppo sono scarsamente organizzati, in particolare nelle università e negli istituti. Attualmente, i fondi pubblici pre-bellici destinati alla ricerca scientifica non esistono più. Gli istituti di ricerca sono stati distrutti durante la guerra e nella fase di ricostruzione post-bellica non sono stati interessati da investimenti.

Welfare, salute, infrastrutture sociali e qualità della vita

I **servizi sanitari** della regione NE sono organizzati in una rete di assistenza di primo, secondo e terzo livello e sono offerti da ospedali ed altre strutture.

Il **terzo livello** include: l'Istituto Cantonale di Pubblica Protezione di Tuzla, il Centro Clinico dell'Università di Tuzla, gli istituti cantonali per l'assicurazione medica (Cantone di Tuzla) e l'Istituto di Salute e Sicurezza di Bijeljina.

Il **secondo livello** include: l'Ospedale «Sveti Vasilije Veliki» a Brčko, l'Ospedale di Gradačac, il Centro Medico di Gradačac, le sorgenti minerali «Ilidža» a Gradačac, il Centro Medico di Ugljevik, l'Ospedale «Sveti vračevi» a Bijeljina, il Centro Medico di Maoča, l'Ospedale cantonale di Orašje. A questo livello è inoltre incluso un servizio di consultazione di specialisti, che operano in 180 località e circa 200 ambulatori disseminati nella regione.

Il **primo livello** della assistenza sanitaria è costituito da 21 centri medico-sanitari (Brčko, Banovići, Bratunac, Domaljevac-Šamac, Čelić, Lopare, Lukavac, Odžak, Orašje, Sapna, Srebrenica, Srebrenik, Srpski Brod, Milići, Šekovići, Šamac, Tuzla, Ugljevik, Vlasenica and Živinice) e dalle farmacie. Esistono 32 farmacie pubbliche e 60 private; ci sono 42 medici privati generici e 49 dentisti privati. In media c'è un punto di assistenza medica ogni 9,5-13 km².

Ci sono inoltre le seguenti sorgenti minerali (terme): «Dvorovi» a Bijeljina, «Ilidža» a Gradačac, «Guber» a Srebrenica e «Slanja banja» a Tuzla.

Si stima che ogni 10.000 abitanti ci siano 4-6 medici non specializzati; 6-10 medici specializzati; 0,5-1 dentista; 0,2-0,7 farmacisti; 2-3 altro personale medico di alto livello e 35-42 infermieri professionali.

La sicurezza sociale è garantita tramite esecutori immediati organizzati in istituzioni sociali-pubbliche. Nella maggior parte dei comuni ci sono centri per il benessere sociale, concepiti come istituzioni sociali multifunzionali.

Centri di benessere sociale esistono a Brčko, Banovići, Bijeljina, Bratunac, Kladanj, Lukavac, Milići, Srebrenica, Tuzla, Ugljevik, Vlasenica, Zvornik, Živinice.

Vi è inoltre un centro informazioni per persone disabili «Lotos» a Tuzla e l'istituto «Jakeš» a Modriča.

La regione è in crisi sociale, con livelli di vita sotto la media della Bosnia-Erzegovina. Fino al 2002, gli stipendi medi erano inferiori al paniere medio dei consumi, mentre nel 1996 gli stipendi coprivano solo il 45% del paniere medio dei consumi e nel 2001 il 98%. L'anno cruciale fu il 2002 quando lo stipendio medio era pari al 104% del paniere medio dei consumi. I seguenti dati illustrano i dati sopraesposti: il PIL pro capite nella regione è inferiore di due terzi al PIL medio della Bosnia-Erzegovina, il tasso di disoccupazione del 45,9% è maggiore del tasso di disoccupazione medio della Bosnia-Erzegovina (41,7%), anche gli stipendi netti sono inferiori, circa del 15%.

Il sistema economico e gli indicatori

La produzione interna lorda dal 1999 al 2003 è cresciuta con una media del 7,9% e il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto ad un ritmo del 7,1%. Nello stesso periodo, il tasso di occupazione è stato dell'1,6%. In questo periodo si è avuto un consolidamento nella struttura del PIL.

La Regione NE con oltre un milione di abitanti nel 2002, aveva un PIL di KM 2,05 bilioni, ovvero KM 2.063 pro capite. La Regione NE ha una percentuale pari al 17,5% del PIL totale della Bosnia-Erzegovina.

La quota maggiore del PIL si registra nei seguenti comuni: Tuzla, Brčko, Bijeljina and Zvornik (oltre la metà del PIL della Regione NE, ovvero KM 1,13 bilioni equivalenti al 54,9% del PIL della regione ed al 10% del PIL della BE). Con riferimento al PIL, Čelić, Teočak, Vukosavlje, Pelagićevo, Srpsko Orašje, Osmaci, Šekovići, Srebrenica and Petrovo hanno invece i valori più bassi, con un PIL complessivo inferiore a KM 10 milioni. Confrontando il PIL procapite prima e dopo gli eventi bellici, la Regione NE è sotto il livello medio di sviluppo della BE. Nel 1990, prima della guerra, la Regione NE aveva raggiunto il 96,4% del PIL della BE procapite, mentre nel 2002 il dato era inferiore: 88,7%. Su 34 comuni appartenenti alla Regione NE, 33 non hanno ancora raggiunto il loro PIL procapite che avevano prima della guerra. Solo il comune di Brčko ha un PIL procapite maggiore (indice 114,5). I seguenti comuni registrano PIL procapite molto inferiori a

quelli prebellici (livello pre-bellico = 100): Srpsko Orašje (12.3), Vukosavlje (14.2), Čelić (18.8), Pelagićevo (19.5), Vlasenica (24.5), Srebrenica (25.5), Lopare (34.5) e Modriča (36.4).

La crescita del PIL per settori è estremamente discontinua. Solo nei settori del commercio, trasporti e comunicazioni c'è una crescita costante. Le industrie di trasformazione ed i servizi finanziari registrano la crescita maggiore.

Gli investimenti totali nella Regione NE registrano una tendenza in crescita. Nel 2002 erano pari a KM 403,5 milioni (la stima per il 2003 è di circa 430 milioni di KM). A confronto con gli anni precedenti gli indici di crescita sono $2002/2001=139,4$ e $2002/2000=153,4$. Gli investimenti maggiori riguardano i seguenti settori: fornitura di elettricità, gas ed acqua (25,3%), industria di trasformazione (19,5%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (12,2%). Il maggiore trend di crescita degli investimenti si registra nell'agricoltura, caccia, selvicoltura e pesca, ed è evidente grazie alla crescita di investimenti nelle coltivazioni agricole. Altri settori che registrano forti investimenti sono i seguenti: minerario, costruzioni, industrie di trasformazione, fornitura di elettricità, gas ed acqua. C'è preoccupazione a causa di un calo di investimenti nel settore dell'istruzione (da 11,7 milioni KM nel 2000 al KM 7,7 milioni nel 2002). Sul totale degli investimenti, l'attrezzatura ha un peso pari al 52%, mentre i lavori di costruzione al 44%, con un rimanente 4%.

L'afflusso di investimenti diretti stranieri in Bosnia-Erzegovina è ancora modesto. Il valore totale degli investimenti stranieri da maggio 1994 alla fine del 2002 è stato di 756 milioni di USD e di questi si stima che la Regione NE abbia ricevuto solo 140 milioni circa. Maggiore sembra essere stato l'afflusso di investimenti diretti stranieri in Bosnia-Erzegovina nel 2002 (corrispondente ad un ammontare di 229 milioni di USD) ed una quota maggiore ha interessato la Regione NE (circa 70 milioni di USD). Finora, gli investimenti diretti stranieri hanno interessato maggiormente il settore produttivo (55%) ed il settore bancario (16%). La maggior parte degli investimenti stranieri che ha interessato la Regione NE proviene da Austria, Slovenia, Croazia, Serbia e Montenegro.

Bilancia commerciale – Export/Import

Contrariamente al periodo prebellico, caratterizzato da saldo positivo, nel periodo postbellico si ha un deficit nel commercio estero. Nel 2003 questo deficit, in base alle stime, era pari a KM 563,9 milioni, la copertura dell'import con l'export era del 42%.

Sul totale delle esportazioni (KM 423,8 milioni) la quota maggiore è dell'industria di trasformazione (78,6%). Di questa percentuale il 33,7% è dell'industria del legno ed il 29,8% della produzione tessile ed abbigliamento.

Anche sul totale delle importazioni (KM 978,7 milioni) la quota maggiore è dei prodotti delle industrie di trasformazione (92,2%). Di questa percentuale il 36,6% spetta a automezzi e veicoli ed il 28,9% a prodotti chimici.

In confronto all'anno precedente, nel 2003 c'è stata una crescita del 4,8% nelle esportazioni e del 5,6% nelle importazioni.

Imprese

Alla fine del 2003, la Regione NE aveva 9.261 imprese registrate, 12.592 ditte individuali ed oltre 160.000 imprese agricole individuali. La maggior parte delle aziende operano nel commercio all'ingrosso o al dettaglio (35,2%) o nell'industria di trasformazione (14,7%).

L'aumento del numero di piccole imprese nell'ultimo decennio è il risultato del cambiamento della struttura economica. Anche se il loro numero si è praticamente quadruplicato a confronto con il periodo pre-bellico (1991), se confrontato con le dinamiche della crescita delle piccole imprese nei paesi limitrofi, la situazione della Regione NE non è ancora soddisfacente.

Sebbene gli imprenditori e le piccole e medie imprese formano parte integrante di una economia dinamica, questo settore è sottosviluppato nella Regione NE. Il numero maggiore di imprese si registra nel commercio (38,6%), catering (15,8%) e nei trasporti (11,4%). Fino al 2002 la crescita maggiore la registravano le imprese ufficiali dei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio e del catering; dal 2002 la prima posizione è ad appannaggio dei beni immobili e dei trasporti.

Struttura dei prodotti e produzione

La struttura produttiva dell'economia della Regione NE è composta dai seguenti settori:

1. industria energetica e mineraria, concentrata soprattutto nell'area del bacino di Tuzla (comuni di Tuzla, Banovići, Lukavac, Živinice)
2. industrie di trasformazione agricola, concentrate nell'area di Posavina e Semberija (comuni di Bijeljina e Brčko) e Zvornik.

Le sfavorevoli condizioni economiche e finanziarie, conseguenti alla devastazione della guerra ed alla immigrazione, la mancanza di capitali, la tecnologia datata, la bassa utilizzazione di capacità e la perdita di mercato, hanno considerevolmente diminuito la forza economica della regione.

Struttura degli occupati

La struttura degli occupati per settore evidenzia che la maggior parte della forza lavoro è occupata nel settore secondario (61,8%), segue poi il terziario (31,32%) ed infine il settore primario (6,9%).

Nel periodo post-bellico la quota di occupati nel settore primario è quasi dimezzata in conseguenza di un fenomeno di transizione di "industrie al tramonto". Le percentuali maggiori nella struttura degli occupati si registrano nei settori dell'industria di trasformazione (21,7%) e ??? (20%).

Agricoltura

Le condizioni naturali relative al terreno, all'acqua, al clima, ecc. importanti per lo sviluppo della agricoltura nella Regione NE sono soddisfacenti. La Regione NE non è un'area agro-ecologica omogenea con un clima predominante continentale.

Bisogna considerare che le previsioni prevedono futuri periodi di lunga e più intensa siccità. Le caratteristiche agro-ecologiche della Regione sono determinate dai rilievi dell'area. Nelle pianure nei pressi dei fiumi Sava, Spreča, Tinja, Drina e Bosna si coltivano grano seminato nel tardo autunno, granturco ed ortaggi. Nelle distese dei monti Majevisa, Trebava, Ozren, Konjuh, Javornik, Birač e Osat che si elevano sopra il livello del mare ci sono pascoli e prati in abbondanza, particolarmente adatti per lo sviluppo dell'allevamento.

La principale risorsa agricola della Regione è il terreno. La struttura del terreno nella regione è la seguente:

- terreno degradante e terreni fluviali fertili (Semberija, Posavina, la sponda destra del fiume Spreča) (circa 45%)
- terreni acidi scuri (Monti Trebava, Majevisa, Birač e Osat) (circa 45%)
- terreni non coltivati sui precipizi e terreni acidi scuri (circa 10%)

E' possibile concludere che:

- L'area della Regione SE rappresenta il 15,25% dell'area totale della Bosnia-Erzegovina;
- La partecipazione del settore privato della Regione rispetto alla partecipazione privata totale dell'intera Bosnia-Erzegovina è pari al 21,65%, il che rappresenta un buon pre-requisito per lo sviluppo della produzione agricola privata;
- Ci sono 3.904 km² di terreno coltivabile ed il 90% è nel settore privato;

- Il terreno coltivabile rispetto al totale del terreno agricolo ammonta al 61% e nel settore privato questo rapporto è molto più favorevole ed ammonta al 74%;
- La superficie agricola della Regione per abitante ammonta a 0,60 ettari, dato che è nella media di molti paesi con una agricoltura sviluppata. Un ettaro di terreno agricolo può produrre cibo per 4-5 persone.

Tuttavia per quanto riguarda il terreno coltivabile durante e dopo il conflitto bellico si registra una generale tendenza sfavorevole.

Il settore privato è predominante per le produzioni agricole e questo dato è testimoniato dalla proprietà dei terreni agricoli, anche se nel periodo pre-bellico il settore statale era piuttosto importante.

Si può affermare quanto segue:

- Relativamente al totale dei terreni agricoli, le quote maggiori sono relative ai campi (47,65%) ed alle foreste (38,94%). I terreni coltivati ed irrigati rappresentano una piccola quota.
- Relativamente al totale dei terreni agricoli di proprietà privata, la situazione è più favorevole per ciò che riguarda i terreni coltivabili in quanto i campi rappresentano il 57% e le foreste il 26%.
- La percentuale di frutteti, pascoli e terreno per l'allevamento è maggiore nel settore privato che in quello pubblico e nel periodo post-bellico c'è stato un significativo incremento delle aree destinate a frutteto.

La produzione agricola nella regione è organizzata in:

- Aziende/società agricole di grosse dimensioni
- Cooperative agricole
- Tenute private

Le grandi imprese/società agricole che erano state sorte a Semberija, nel Distretto di Brčko, Posavina e nella valle del Spreča si trovano ora in una situazione economica molto difficile. Molte di queste imprese non lavorano affatto. Le cooperative agricole della Regione furono create nel periodo precedente con diverse trasformazioni e passaggi di proprietà statale/pubblica. Solitamente rientrano nella loro proprietà anche case rurali e terreni nazionalizzati. Le cooperative agricole non hanno ben definito la proprietà ed hanno un numero esiguo di soci lavoratori. Molte di esse lavorano al limite del rapporto costi-benefici oppure affrontano grosse perdite.

Le tenute private nella Regione hanno dimensioni ridotte e sono divise in lotti. In molti casi non sono qualificate per la produzione e non sono in grado di produrre eccedenze sufficienti per il mercato. In pratica, producono solamente per soddisfare le loro esigenze e bisogni. Lo sviluppo della produzione agricola in una piccola tenuta non risulta possibile per le seguenti ragioni:

- scarse competenze per l'introduzione di macchine
- difficoltà nel miglioramento della effettiva fertilità del terreno
- difficoltà nella irrigazione e nello scolo delle acque
- rotazione delle colture
- costruzione di infrastrutture e similari

La **struttura della produzione agricola** per tipologia di coltura e per proprietà agricola è la seguente:

- La produzione di grano nella Regione è predominante sia nel settore privato che statale (oltre il 53%)
- I cereali rappresentano il 40% della area totale coltivata, ed il 60% dell'area è coltivata a frumento/grano
- Il pascolo ha una quota significativa sul totale dei campi coltivati ed è rilevante anche nel settore privato (oltre 21%)

- Ortaggi e foraggio per il bestiame rappresentano circa il 10%
- Oltre colture quali le piante industriali, fragole, frutti di bosco e simili rappresentano l'1%

A confronto con il periodo pre-bellico, tutte le produzioni agricole registrano un significativo trend negativo. Il raccolto medio delle principali colture della Regione è inferiore al periodo pre-bellico, soprattutto se confrontato con i paesi che hanno una produzione agricola sviluppata. Il raccolto di cereali per acro è molto basso ed ammonta a circa 4t/ha (in Francia è pari a 9t/ha) ed il raccolto medio di grano per acro è di circa 3t/ha. Sono valori molto bassi che hanno come conseguenza l'importazione dei raccolti mancanti. Inoltre, comportano un calo dell'allevamento di bestiame, stasi o inattività della industria alimentare di trasformazione, tecnologia antiquata e simili. La tecnologia applicata alle colture è spesso inadeguata rispetto alle necessità di colture ad alta resa ed ibridi. I fertilizzanti, gli agenti protettivi e le sementi dichiarate sono insufficienti. Nella maggior parte dei casi l'attrezzatura agricola è datata e dovrebbe essere sostituita.

Il mercato dei prodotti agricoli è molto difficile anche a causa della concorrenza sleale di aree limitrofe (Vojvodina, Slavonija, Mačva), ed in considerazione di questo fatto, sono più facilmente comprensibili i trend negativi della produzione. La liberalizzazione del commercio tra Croazia, Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina andrebbe a ribadire la non-competitività della produzione interna, e ciò potrebbe avere conseguenze sociali ed economiche incommensurabili.

L'allevamento di bestiame nella Regione **SE** ha un ruolo importante sul totale della produzione agricola. La percentuale che rappresentano i guadagni connessi all'allevamento di bestiame sul totale della produzione agricola è dell'80% in Europa, 70% nella Repubblica Serba ed è in linea con la percentuale della Regione. L'allevamento di bestiame, a differenza delle colture, non ha stagionalità e può essere svolto durante l'intero anno. Se confrontato con i dati del periodo pre-bellico, l'allevamento di bestiame si è quasi dimezzato.

L'intensità della produzione agricola, misurata in numero di capi di bestiame per area agricola (per esempio un campo arato o un terreno adibito a pascolo) nella Repubblica Serba nel 1997 era pari a 0,165, in Francia nel 1990 a 0,72, in Danimarca 0,79, in Olanda 2,4. Il dato regionale è pari a 0,67. Nonostante nella Regione NE siano presenti numerosi fiumi (Sava, Drina, Bosna, Spreča, Tinja ecc.), l'acquacoltura è disorganizzata e non rappresenta un ramo significativo della produzione agricola.

Infrastrutture di servizio

Le infrastrutture di servizio a supporto della imprenditoria nella Regione NE sono:

- 1) Agenzie ed enti di sviluppo: Agenzia di Sviluppo di Tuzla, Agenzia di Sviluppo del Distretto di Brčko (RABD), Ufficio Regionale LESnet per NE Bosnia Tuzla, l'Ufficio Regionale EU QIF NE BiH Tuzla, USAID Consulting Tuzla, l'Istituto Economico di Tuzla
- 2) Associazioni imprenditoriali: Bijeljina, Gračanica, Tuzla, Živinice, Camera di Commercio di Bijeljina, Orašje, Camera di Commercio del Cantone Tuzla, Camera degli Artigiani Tuzla, Società dei Rimpatriati Bijeljina.
- 3) Infrastrutture industriali
 - a. Due parchi tecnologici a Gradačac e Tuzla (Lipnica)
 - b. Aree industriali a Orašje, Šamac, e Šekovići (dimensioni totali 689,735 m²),
 - c. Aree libere a Lukavac, Orašje, Šekovići, e Bijeljina (dimensioni totali 85,000 m²)
 - d. Fiere commerciali: Bijeljina, Gradačac, Čelić, Lukavac, Brčko, Tuzla.

Servizi di consulenza alle imprese

1. Associazioni imprenditoriali

- Associazione Comunale degli Imprenditori Indipendenti della Repubblica Serba, Bijeljina
- Associazione degli Imprenditori Indipendenti della Repubblica Serba, Bijeljina
- Associazione degli Imprenditori Indipendenti, Gračanica

- Associazione degli Imprenditori Indipendenti, Tuzla
- Associazione degli Imprenditori Indipendenti, Živinice
- 2. Camere di Commercio ed Artigianato
 - Camera di Commercio della Regione Bijeljina, Bijeljina
 - Camera di Commercio del Cantone Posavina, Orašje
 - Camera dell'Artigianato del Cantone Tuzla, Tuzla
 - Camera di Commercio del Cantone di Tuzla
- 3. Agenzie di Sviluppo ed istituti
 - Taldi Tuzla
 - Istituto di economia di Tuzla
 - Razvojna agencija Brčko – Agenzia di Sviluppo Brcko (RABD)
 - Bijeljina
 - Regional LESP net office of Region NE, Taldi Tuzla
 - USAID Consulting Tuzla

Sistema bancario

Tutte gli istituti finanziari che operano nella Bosnia-Erzegovina sono anche presenti nella Regione NE. Tra essi vi sono: filiali della Banca Centrale della Bosnia-Erzegovina, sedi e filiali di banche commerciali e finanziarie (12 operano nella Regione NE) e compagnie di assicurazione. Le banche sono i maggiori investitori sia nella Bosnia-Erzegovina che nella Regione NE. Le banche commerciali vengono registrate in base a quanto stabilito dalla legge sul sistema bancario (nel Distretto di Brčko, il tutto è regolato dalla Legge sulle Banche de Distretto di Brčko). Nel 2003 operavano in Bosnia-Erzegovina 37 banche (27 nella Federazione della Bosnia-Erzegovina e 10 nella Repubblica Serba) e tutte hanno sedi o filiali nei 35 comuni della Regione NE.

Secondo le stime, alla fine del 2003 l'ammontare complessivo dei depositi nelle banche della Regione NE era di circa Km 650 milioni ed i risparmi della popolazione pari a circa KM 310 milioni. I tassi di interesse in Bosnia-Erzegovina registrano un trend in ribasso, sia per quanto riguarda i valori reali che nominali. Gli interessi medi nominali su crediti a breve termine (fino a 12 mesi) a metà 2003 erano del 10,8% (vi è stato un crollo a confronto con l'anno precedente che può essere espresso con un indice di 81,8). Nello stesso periodo i tassi di interesse per crediti a lungo termine sono passati dal 10,6% al 9,2%.

Tassi di interesse più bassi non hanno comunque avuto un impatto significativo sull'incremento dei crediti nel settore privato, questo per via di una costante insicurezza relativamente alle condizioni del mercato ed all'economia.

Nella Regione NE non ci sono "securities markets" (le sedi dei due "securities markets" esistenti si trovano entrambe a Sarajevo: SASE e Banja Luka-BLSE). Sul totale di KM 200 milioni di transazioni finanziarie effettuate fino al 2003 su questi due mercati di sicurezza, le transazioni della Regione NE ammontano a KM 30 milioni.

Sebbene ci sia una rete di servizi finanziari e legali erogati da organizzazioni nazionali ed internazionali, è ancora prematuro aspettarsi un supporto di alta qualità da parte di queste organizzazioni. In quasi tutti i casi si registra una mancanza di capacità ed una esperienza limitata nella fornitura di servizi connessi allo sviluppo economico richiesti dall'acquirente. La maggior parte delle società finanziarie, visti gli aumentati rischi e l'instabilità del mercato, offrono il capitale con tassi di interesse più alti ed hanno procedure complicate per la concessione di prestiti, il che disincentiva gli imprenditori.

Turismo e catering/ristorazione

Nel periodo post-bellico, il turismo e la ristorazione hanno registrato la crescita maggiore, dopo il commercio, relativamente al numero di addetti ed al numero di imprese (quasi raddoppiati). Questo settore assorbe il 2% degli investimenti economici e contribuisce per l'1,8% al PIL totale della Regione SE.

I fast food in particolare contribuiscono alla crescita del settore catering (indice 2003/1997=143,8), mentre altre strutture quali i ristoranti tradizionali ed i motels registrano un significativo declino.

Anche il numero totale dei turisti è in calo (indice 2003/1997=92,5) e riguarda soprattutto il turismo internazionale (indice 2003/1997=74,2).

Nella struttura dei servizi, la crescita maggiore riguarda cibi e bevande (l'indice di crescita 2003/1997 è 240,9 per quanto riguarda i cibi e 144,3 per le bevande); mentre il numero di pernottamenti è diminuito (indice di crescita 2003/1997=75,7).

Resort termali pre-bellici ed il turismo legato alla caccia possono essere sostituiti dai congressi e dal turismo fieristico nella Regione SE. Alcune aree di caccia famose prima del conflitto bellico (ad esempio zone note per la caccia ai fagiani nei pressi di Brčko and Srebrenik) non sono ancora state risistemate.

Il turismo lacuale è in crescita. La capienza del lago «Modrac» Lukavac è la maggiore del suo genere in tutta la Bosnia-Erzegovina, mentre il lago salato di Tuzla è unico nel suo genere in tutta Europa.

Nei resort medico-termali di Bijeljina (Terme «Dvorovi»), Gradačac (Terme «Ilidža»), Srebrenica («Guber») e Tuzla («Terme saline»), grazie alle famose acque curative termali e minerali si curano, tra le altre cose, quasi tutti i tipi di infiammazioni, reumatismi, disturbi neurologici, neuromuscolari e ginecologici, oltre a seguire riabilitazioni e situazioni di post-trauma. Le Terme «Ilidža» e le Terme Saline (Salt Spa) hanno una tradizione secolare (la prima è famosa da oltre 150 anni, mentre per quanto riguarda le Terme Saline l'Imperatore Francesco Giuseppe era un assiduo frequentatore). Attualmente offrono strutture e servizi moderni, oltre alla possibilità di praticare sport e varie attività ricreative; inoltre nelle vicinanze delle Terme «Ilidža» ci sono due laghi artificiali con belle spiagge che offrono l'opportunità di praticare la pesca e di fare escursioni in barca.

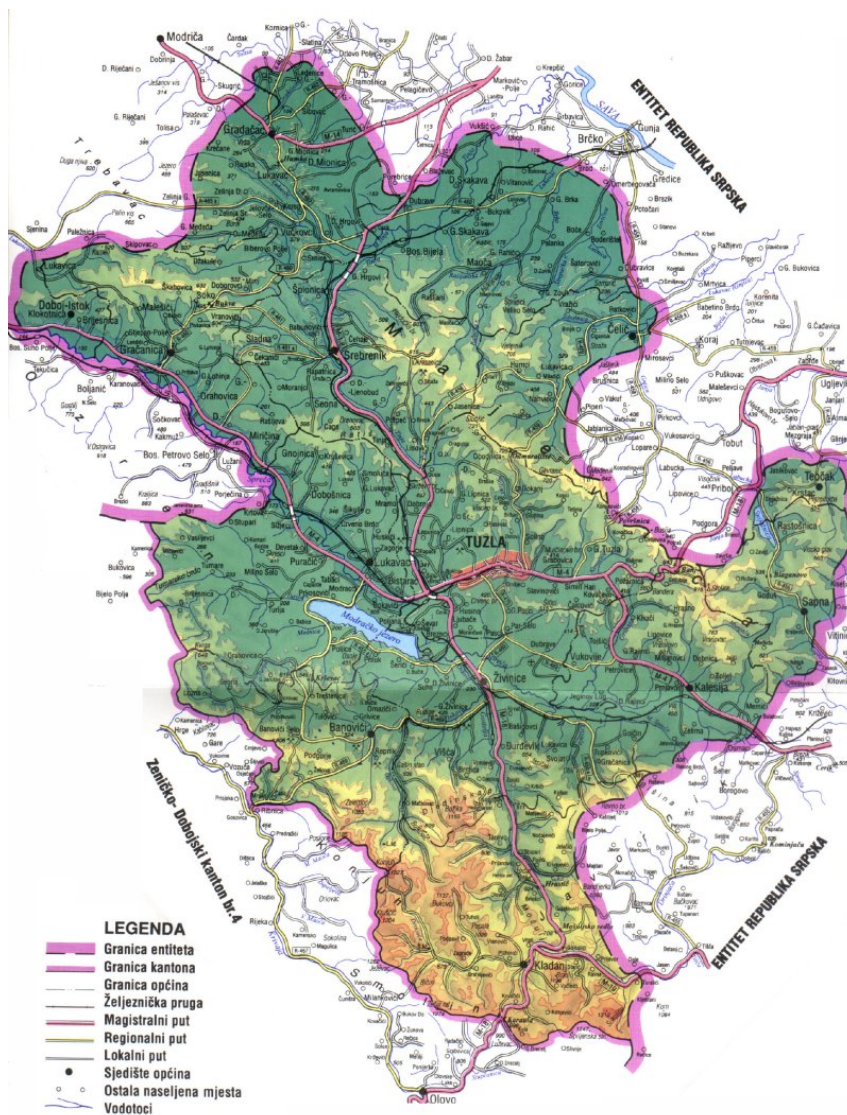
In seguito alla privatizzazione, i servizi turistici e di ristorazione sono stati frammentati e sono principalmente concentrati nelle città. Ad oggi, le opportunità di sviluppo del turismo rurale non hanno avuto seguito.

ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL CANTONE TUZLA

Inquadramento generale del territorio

Il Cantone di Tuzla include una larga parte del territorio della Regione Nord-Est Bosnia e comprende 13 comuni della regione (alcuni per intero, altri solo in parte):

- Banovici
- Gracanica
- Gradačac
- Kalesija
- Kladanj
- Lukavac
- Srebrenik
- Tuzla
- Zivinice
- Celic
- Doboj Istok
- Sapna
- Teocak



La superficie del territorio del Cantone di Tuzla è pari a circa 2.700 km², che rappresentano il 10,14% del territorio della Federazione della Bosnia-Erzegovina, ovvero il 5,17% del territorio della Bosnia-Erzegovina.

Risorse naturali

Il Cantone di Tuzla e la più ampia regione di Tuzla hanno parecchie risorse naturali (minerali, terreno, foreste, acqua) ma tali risorse sono più importanti da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Il clima è continentale temperato e presenta alcune caratteristiche climatiche locali. La temperatura media annuale è di 10,7° C.

Sebbene ancora poco studiate da un punto di vista geologico, le risorse minerali rappresentano un prerequisito materiale per lo sviluppo economico del Cantone Tuzla. Le risorse minerali appartengono a due gruppi: carbone e non-metallo (salgemma, quarzo, calcare, marna e argilla). Per quanto riguarda le riserve di carbone, il Cantone di Tuzla ha il maggiore potenziale energetico della Bosnia-Erzegovina. Sulla base delle riserve esplorate, è stato stabilito che il 24% delle riserve di carbone e circa il 60% delle riserve di lignite della intera Bosnia-Erzegovina sono localizzate nell'area di Tuzla.

Il terreno totale ammonta a 269.000 ha, di cui 49% è terreno agricolo, 45% foreste ed il 6% terreno sterile. La maggior parte dei terreni agricoli si trova nei comuni di Gradacac e Srebrenik, mentre la quota minore a Kladanj. La situazione più negativa è presente nei comuni di Banovici, Tuzla e Zivinice, dove il rapporto è inferiore a 0,17 ha, che attualmente a livello mondiale è considerato il limite minimo per assicurare cibo e materie prime a sufficienza.

Il territorio del Cantone di Tuzla è stato danneggiato in modo considerevole dalle distruzioni connesse al conflitto bellico ed a causa di questo il terreno arabile è diminuito e si sono ridotte le potenzialità della produzione agricola.

Le foreste si trovano principalmente nella zona montuosa; le risorse idriche utilizzate sia per scopi industriali che come acqua potabile differiscono molto da zona a zona, tanto che sull'intero territorio la disponibilità di acqua è ritenuta insufficiente. Inoltre in alcune aree (Tuzla, Lukavac, Zivinice) la situazione è critica al punto tale che potrebbe costituire un fattore limitante per un ulteriore sviluppo. Nell'area di Tuzla ed anche in altri comuni, a causa di estrazioni/attività minerarie con scavi a cielo aperto che si protraggono da anni, ci sono depressioni artificiali del terreno, che in periodi di pioggia si riempiono andando così a creare dei bacini artificiali.

La rete idrogeologica dei fiumi è relativamente estesa. Il fiume più lungo nonché più importante è lo Spreca, il cui corso cinge i comuni di Kalesija, Banovici, Zivinice, Lukavac, Tuzla, Gracanica e parte di Kladanj. Tutti i fiumi appartenenti al suddetto bacino sono torrentizi. L'intenso sviluppo economico, in particolare quello connesso alla estrazione ed all'industria di base ha causato un eccessivo ed indiscriminato inquinamento delle acque, che riduce in modo rilevante il livello di usabilità delle risorse esistenti. Secondo una ricerca effettuata nel 1985, il bacino dello Spreca è stato classificato come area con i fiumi più inquinati.

Area agricola e presenza umana

Dopo Sarajevo, il Cantone di Tuzla è il cantone più densamente popolato della Federazione della Bosnia-Erzegovina. La densità di popolazione del Cantone di Tuzla è 2,2 volte maggiore della densità di popolazione media della Federazione.

Nel periodo post-bellico si sono osservati due opposti trend relativamente alla densità della popolazione:

- inizialmente un trend di crescita eccezionale da 186 abitanti/km² nel 1991 a 226 abitanti/km² nel 1996, imputabile alla guerra in Bosnia-Erzegovina ed a un massiccio afflusso di rifugiati.

- dopo la guerra, ci fu un decremento della densità della popolazione (191 abitanti/km² nel 2000), in parte dovuto al progressivo ritorno a casa dei rifugiati, ma anche al fenomeno dell'emigrazione negli stati europei ed oltremare.

In questo territorio abitano circa 520.000 persone, che rappresentano il 14% della popolazione totale della Bosnia-Erzegovina e il 21,6% della popolazione della Federazione della Bosnia-Erzegovina.

Il centro industriale del Cantone (si tratta dell'area che comprende i comuni di Tuzla, Lukavac, Zivinice e Banovoci) è particolarmente popolato, e la sua densità media di popolazione di 241 abitanti/km² è 2,8 volte maggiore della media della Federazione della Bosnia-Erzegovina e 22% maggiore della media dello stesso Cantone.

Popolazione

In termini di popolazione complessiva (505.053 abitanti alla fine del 2000), il Cantone di Tuzla è il maggiore della Federazione della Bosnia-Erzegovina, con una quota pari al 22,1% della popolazione totale della Federazione.

Una analisi delle dinamiche della fluttuazione della popolazione indica che la popolazione del Cantone di Tuzla è più che raddoppiata negli ultimi 45 anni ed ha un tasso medio di crescita annuale dell'1,8%. Fino alla fine degli anni '80, il Cantone di Tuzla era l'area con la maggiore crescita demografica della Bosnia-Erzegovina.

Allo stesso tempo però va segnalato un altro trend individuabile: il tasso naturale di crescita registra un naturale declino.

Un altro importante fattore che ha influenzato il numero totale della popolazione fino al 1991 sono state le migrazioni. Le ragioni delle migrazioni erano connesse principalmente alla ricerca di impiego o a motivi di studio in aree maggiormente sviluppate.

Durante la guerra (1992-1995) ci fu una consistente perdita di vite umane, oltre ad un massiccio esodo della popolazione. In un periodo di tempo molto breve, oltre 200.000 persone arrivarono nel Cantone. L'ondata di rifugiati interessò soprattutto i centri urbani del cantone (Tuzla, ecc.).

La guerra ha avuto un impatto rilevante nei cambiamenti della struttura della popolazione – sia per etnia che per età: i rifugiati bosniaci aumentarono dal 70,4% nel 1991 al 90,6% nel 2000.

Per quanto riguarda l'età, c'è stato un aumento della percentuale della popolazione in età pensionabile nella maggioranza dei comuni ed anche della popolazione in età lavorativa.

Mercato del lavoro: occupazione e disoccupazione

Il numero di persone disoccupate registrato nel 2001 era pari a 70.869 (di cui 37,8% donne).

Il Cantone di Tuzla ha il tasso di disoccupazione ufficiale più alto della Federazione della Bosnia-Erzegovina (13.326). In base ai dati dell'ufficio cantonale per l'impiego, sul territorio del Cantone attualmente ci sono 70.000 occupati, inoltre è stimato che oltre 20.000 persone lavorano in nero. Secondo gli stessi dati 70.000 persone sono disoccupate.

Il tasso di occupazione del Cantone è 19% mentre il tasso di disoccupazione circa 50%. I tassi sono il risultato di dati statistici, ma la situazione reale è migliore per via dei lavoratori non registrati/ufficiali.

Se confrontato con gli altri cantoni, il Cantone di Tuzla ha il tasso di occupazione più basso (29,7%).

Nell'intero periodo post-bellico, le percentuali relative alle qualifiche professionali delle persone disoccupate sono rimaste pressoché invariate. Nella struttura dei disoccupati il 42,8% sono persone senza qualifica. Il gruppo maggiore tra i disoccupati con esperienze tecniche è costituito dai qualificati, che corrispondono al 61,3% di questa popolazione, vale a dire il 35,7% del numero totale di disoccupati.

Le donne rappresentano il 37,9% del numero totale di disoccupati.

I settori economici

- La produzione industriale

Il Cantone di Tuzla è il punto di forza della capacità produttiva dell'attività mineraria e dell'industria nella Federazione della Bosnia-Erzegovina (la produzione industriale del Cantone rappresenta oltre un quarto della produzione industriale della Federazione della Bosnia-Erzegovina e nel settore minerario sono occupati oltre la metà del totale dei lavoratori del settore della intera Federazione della Bosnia-Erzegovina. Prima della guerra, l'industria, la fornitura di energia e l'attività mineraria del Cantone (dove operavano un consistente numero di complessi aziendali quali ad esempio il complesso chimico "SODASO" Tuzla, il "complesso chimico e carbonifero" Lukavac, le miniere di carbone di Tuzla, la centrale termoelettrica di Tuzla, Umel Tuzla ed altri) erano i settori principali della economia, concentrati principalmente nei comuni del bacino di Tuzla. Assorbivano quasi i tre quarti degli investimenti totali, occupavano circa 60.000 lavoratori (che rappresentavano il 59% del numero totale dei lavoratori in quel periodo) e generavano metà del PIL. Nel periodo post-bellico, questi settori sono ancora dominanti nella struttura economica del Cantone, ma registrano trend di forte declino. Nel settore della fornitura di energia, più della metà degli impianti e della rete di trasmissione e distribuzione furono distrutti o danneggiati a causa della guerra. Il numero di occupati nella produzione mineraria ed industriale si è dimezzato (ora rappresentano un quinto degli occupati complessivi del Cantone), gli investimenti sono diminuiti in modo significativo e hanno riguardato principalmente le piccole e medie imprese (nel periodo 1996-1999, nel settore industriale furono investiti 99,6 milioni KM equivalenti al 21,5% dell'ammontare totale degli investimenti).

Il settore privato prevale nella industria di trasformazione (su 1.112 imprese, 91% sono private) e nelle attività minerarie (su 42 imprese ufficiali, 79% sono di proprietà privata, mentre per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, domina il settore pubblico (su 11 imprese, 8 sono pubbliche):

La quota della produzione industriale totale che il Cantone di Tuzla ha nella struttura/composizione della produzione industriale della Federazione della Bosnia-Erzegovina registra un significativo trend negativo. Dal 31,0% del 1997 la percentuale è diminuita al 26,1% nel 1999. Anche il trend registrato dal Cantone Zenica relativamente alla quota di produzione industriale rispetto al totale della produzione industriale della Federazione della Bosnia-Erzegovina ha un trend negativo simile al Cantone Tuzla,, mentre il Cantone Herzegovina-Neretva ha registrato una crescita della propria quota (dal 16% nel 1997 al 24,7% nel 1999). Dal 1998 la produzione industriale del Cantone di Tuzla è scesa sotto la media raggiunta dalla Federazione della Bosnia-Erzegovina. La produzione industriale della Federazione della Bosnia-Erzegovina nei primi 6 mesi dell'anno è stata maggiore dell'11% in confronto con la produzione media dell'anno precedente, mentre nel Cantone di Tuzla è rimasta ai livelli dell'anno precedente.

La ripresa della produzione industriale è discontinua, nonostante gli importanti incentivi arrivati sottoforma di prestiti e donazioni dalla comunità internazionale. Il volume fisico della produzione nel 1997 è aumentato del 52,6% in rapporto all'anno precedente, ovvero un aumento molto maggiore rispetto a quello dell'industria della Federazione della Bosnia-Erzegovina. Ma negli anni successivi la produzione industriale del Cantone di Tuzla è sempre stata inferiore a confronto con quella dello stesso settore della Federazione della Bosnia-Erzegovina.

Il settore industriale pubblico, che ancora detiene dal 40 al 60% del capitale, versa in condizioni economiche molto sfavorevoli, con grossi debiti, insolvenze e perdite di esercizio. Le perdite totali delle imprese pubbliche nelle attività minerarie e dell'industria nell'anno 2000 ammontavano a

138,3 milioni KM e le perdite per lavoratore pari a KM 4.955. La maggior parte di queste perdite è generata dalle attività minerarie.

Il tasso di utilizzo delle capacità produttive varia da settore a settore, e nel complesso è ancora molto basso. Nella maggior parte delle aziende industriali del cantone, il tasso di utilizzo delle capacità produttive è inferiore al 40% e solo alcune registrano un tasso compreso tra il 40 e il 60%. Nei settori tradizionali della produzione ci sono grandi differenze nei risultati produttivi raggiunti. Il settore elettrometallurgico raggiunge il 22,5% del volume di produzione pre-bellico. Anche l'industria chimica raggiunge risultati molto modesti, un settore che ci si aspettava avrebbe avuto esportazioni consistenti.

- Commercio, ristorazione, turismo

Dopo la guerra, commercio e ristorazione hanno registrato la maggiore crescita nel numero di imprese e di occupati. Il commercio detiene inoltre il maggiore numero di imprese nel Cantone Tuzla: 3.925 di cui 98% private, che rappresentano il 43,3% del totale del Cantone Tuzla. A confronto dell'anno precedente, il numero di occupati è cresciuto del 7,2% ed ammonta a 4.139 unità. Le imprese commerciali del Cantone hanno una quota nel PIL del Cantone di Tuzla (che è molto più alto di quello federale pari all'11,8%) e sono molto più produttive della media delle imprese commerciali della Federazione della Bosnia-Eerzegovina. Il volume d'affari complessivo nazionale nel 2000 ammonta a 754,8 milioni KM e se confrontato con quello dell'anno precedente è maggiore del 27%. Il commercio al minuto è pari al 43,4% del totale delle imprese ed al 65% degli occupati totali nel settore del commercio. Complessivamente ci sono 657 negozi. La maggior parte di questi negozi sono privati (50,1%) o a proprietà mista (in parte privati ed in parte di proprietà statale: 36,2%).

Il settore privato registra il 73,5% del turnover complessivo nel commercio al dettaglio ed il 41,2% del turnover totale del commercio all'ingrosso. Nel commercio, relativamente alle due entità che compongono la Bosnia-Erzegovina, il Cantone di Tuzla raggiunge eccedenze. Nei primi 6 mesi del 2001 le vendite alla Repubblica Serba ammontavano a 9.837.270 KM e gli acquisti a 3.151.437 KM. I materiali da costruzione non-metallici (40%) ed i prodotti chimici sono i più venduti, mentre generi alimentari (45% dei totale degli acquisti), materiali da costruzione non-metallici e carburanti liquidi e lubrificanti sono stati i generi più acquistati. Conformemente con il trend di crescita del commercio tra entità, tra giugno 2000 e giugno 2001 le vendite del Cantone di Tuzla sono incrementate del 18,7% e gli acquisti del 28,4%.

Il settore ristorazione ha un turnover annuale di circa 9,3 milioni KM. Il trend negativo raggiunto dal settore negli anni 1999-2000, è continuato nei primi tre mesi del 2001. In confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, il turnover è diminuito del 16,7%. Il turnover maggiore nel settore riguarda gli alberghi (58,4%) ed i ristoranti (25,1%) ma il turnover è diminuito nei primi tre mesi del 2001 (rispettivamente del 16,3% e 38,2%). Nello stesso periodo però è in aumento il turnover di caffè e bar (maggiore di oltre 2,6 volte). Relativamente al tipo di servizio, il maggiore turnover lo registrano i generi alimentari (55%) e gli alloggi (20,7%), e per quanto riguarda le bevande il vino bianco e la birra. A confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, tutte le tipologie di servizi catering registrano un turnover inferiore nei primi 3 mesi del 2001, eccetto per il vino che è aumentato del 6,7%.

Il reddito generato dal turismo nell'aprile 2001 ammontava a 218.587 KM ed era inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 27,5%. I turisti stranieri rappresentano il 34,2% delle entrate turistiche.

- Agricoltura e selvicoltura

Nel 2000 circa 1.140 lavoratori erano occupati in 139 imprese (di cui 5 di proprietà statale, 110 private, 1 di proprietà sociale, 16 cooperative e 7 a proprietà mista) e circa 80.000 aziende agricole individuali operavano nel settore della agricoltura, caccia e selvicoltura. Sulla scia del trend positivo post-bellico riguardante il numero di occupati, tale cifra è arrivata al raddoppio nella prima parte del 2001 (2.023 occupati). L'agricoltura attrae l'11,0% degli investimenti e genera il 16,6% del PIL del Cantone Tuzla, collocandosi così al terzo posto della struttura economica del Cantone.

In media per ogni abitante del Cantone di Tuzla ci sono 0,20 ha di terreno arabile e giardini, il limite minimo internazionale per la fornitura necessaria di cibo (la media della Federazione è di 0,17 ha).

Il terreno seminato/coltivato è leggermente incrementato dopo la guerra ed in termini percentuali è molto maggiore rispetto alla media della Federazione della Bosnia-Erzegovina. Dopo la semina dell'autunno e primavera 2000/2001, il terreno seminato rappresenta il 70,2% della superficie totale del terreno arabile e dei giardini, mentre tale percentuale raggiunge solo il 44% relativamente alla Federazione della Bosnia-Erzegovina. Per quanto riguarda la composizione del terreno seminato, i cereali sono ancora la coltivazione principale (anche se la loro quota è diminuita ed è passata dal 62% nel 1996 al 41,5% nel 2000), seguiti dal foraggio (29,5%) e dagli ortaggi (23,7). Per quanto riguarda la Federazione della Bosnia-Erzegovina, la percentuale di queste colture nella composizione del terreno seminato è più o meno la stessa. I principali cereali coltivati sono il mais (circa 70% del terreno seminato) ed il grano; mentre tra gli ortaggi predominano patate, cavolfiori e cipolle; tra i foraggi, i più importanti sono erbe simili al trifoglio. La maggior parte del terreno seminato del Cantone di Tuzla è a Gradacac (20,1%), Tuzla (13,6%) e Lukavac (12,2%).

Si stima che nell'anno 2000 siano state prodotte circa 7.700 tonnellate di carne, in prevalenza pollame (53,3%) e bestiame (41,5%). Il Cantone di Tuzla produce annualmente circa 15,1 kg di carne per abitante. Durante i primi tre anni successivi al conflitto bellico i capi di bestiame aumentarono in modo consistente. Dopo il 1998, quando fu raggiunto il numero massimo di capi di bestiame, si è registrato un significativo trend decrescente. Nel 2000, a confronto con il 1998, il numero di bestiame (58.557 capi), è diminuito del 16%; il numero di pecore (24.877 capi) è diminuito del 15% ed il numero dei suini (5.988 capi) di 385. Parallelamente alla diminuzione dei capi di bestiame, anche la produzione di latte è diminuita da 80.284 litri nel 1998 a 59.948 litri nel 2000.

Contemporaneamente il numero di capi di pollame è più che raddoppiato (2.295.000) mentre il numero di alveari è aumentato del 30%. Di conseguenza la produzione di uova è incrementata da 62.232.000 a 81.228.000 e la produzione di miele è passata da 149 a 174 tonnellate.

Nel periodo compreso tra il 1998 e il 2000 la coltivazione della frutta è diminuita e c'è stata una diminuzione nel numero di piante di tutti e nove le tipologie di frutta statisticamente registrate (le mele cotogne rappresentano una eccezione, essendo il loro numero salito a circa 2.500 piante). Il raccolto ed il numero di piante nel 2000 è diminuito dal 20 al 60% rispetto ai risultati del 1998. I risultati più negativi si registrano per le prugne (il numero di piante è passato da 1,6 a 1,3 milioni ed il raccolto da 29.727 a 8.576 tonnellate), le ciliegie dolci (il numero di piante è passato da 107.000 a 82.000 e il raccolto da 3.683 a 2.248 tonnellate), le mele (il numero di piante è passato da 244.000 a 222.000 e il raccolto da 5.935 a 3.249 tonnellate) e le ciliegie aspre (il numero di piante è passato da 81.000 a 39.000 e il raccolto da 1.373 a solo 273 tonnellate)

Il trend negativo della produzione agricola è ben evidente ed è caratteristico non solo del Cantone di Tuzla ma della intera Federazione della Bosnia-Erzegovina. La radicale riduzione della produzione agricola a partire dal 1998 è stata determinata da un calo a partire da tale anno delle donazioni

straniere alla Bosnia-Erzegovina e dalla assenza di maggiori bonus di pagamento per la produzione agricola. Nello specifico, nel periodo dal 1994 al 1997, arrivarono al Cantone di Tuzla donazioni per un valore corrispondente a 379,1 milioni di dollari americani, di cui un ammontare pari a circa 3,2 milioni di dollari fu assegnato al settore agricolo.

Con la sua produzione il Cantone potrebbe coprire il 17% del fabbisogno di grano, il 39% del fabbisogno di carne, il 44% del fabbisogno di latte, il 62% del fabbisogno di uova, il 29% del fabbisogno di leguminose ed l'81% del fabbisogno di frutta. Un surplus si registra solo relativamente alla produzione di ortaggi.

La crescita maggiore nella produzione e vendita dei "prodotti forestali" (la produzione nel 2000 è stata maggiore del 13% rispetto a quella del 1999, e del 30% a confronto con il 1998) riguarda il legname (in primo luogo tronchi/ciocchi per lavorazioni meccaniche e taglio) e legna da ardere.

Il potenziale della produzione agricola ed agro-industriale è lungi dall'essere usato a piena capacità. Ciò è dimostrato anche da dati statistici secondo i quali il Cantone di Tuzla usa solamente un 20-30% delle sue effettive potenzialità agricole, mentre per l'importazione di cibo (dati riferiti all'anno 2000) spende KM 38,8 milioni che corrispondono al 30% dell'importo totale di cibo della Federazione della Bosnia-Erzegovina.

- Comunicazioni/trasporti

Il numero medio di occupati in questo settore nel 2000 era pari a 6.050 lavoratori, di cui la maggioranza occupati nel trasporto via terra. Nel primo quadrimestre del 2001 questo dato è diminuito del 10,1%.

Il numero totale di aziende operanti nel settore è pari a 846, di cui solo un 15% sono grandi imprese; ne consegue che si tratta di un settore dove predominano piccole frammentate aziende che occupano in media 7,1 lavoratori. Il settore trasporti e comunicazioni ha attratto il 9% degli investimenti e generato l'8% del PIL del Cantone di Tuzla (collocandosi al sesto posto della struttura economica del Cantone di Tuzla). A livello della Federazione della Bosnia-Erzegovina il settore genera il 6,8% del PIL.

La guerra (1992-95) ha bloccato il trend di modernizzazione in atto nel periodo pre-bellico. Le devastazioni causate dal conflitto bellico ed il non funzionamento del trasporto ferroviario hanno aumentato l'utilizzo delle strade e del trasporto pubblico nelle città e nelle linee dei pendolari.

Solo il traffico passeggeri registra un continuo trend di crescita tra i servizi di trasporto su strada e trasporto pubblico.

- Edilizia

Ci sono 775 imprese nel Cantone di Tuzla che operano nel settore edilizio ed impiegano 4.964 lavoratori, che rappresentano un quinto degli occupati nel settore edile dell'intera Federazione della Bosnia-Erzegovina. In questo settore le imprese sono ancora più frammentate che nel settore dei trasporti.

Gli indicatori riferiti al numero di imprese ed al numero di occupati collocano il settore edilizio al quarto posto della struttura economica del Cantone.

Per quanto riguarda gli investimenti ed il PIL della Federazione della Bosnia-Erzegovina, il settore edilizio del Cantone di Tuzla ha una quota pari rispettivamente al 21,3% ed al 15,5%. A livello della Federazione della Bosnia-Erzegovina lo share del settore edilizio relativamente al PIL generato è molto inferiore (6%). In media il 26% della superficie e del volume totale degli edifici costruiti nella Federazione della Bosnia-Erzegovina ogni anno sono edificati nel Cantone di Tuzla.

Un trend positivo relativo alla costruzione di edifici a più piani è proseguito nel 2000. A confronto con l'anno precedente, il valore delle opere edilizie effettuate è stato maggiore del 66% ed il valore delle opere edilizie portate a termine è stato 3 volte e mezza superiore.

Nel settore della edilizia residenziale, la ristrutturazione di appartamenti già esistenti è continuata, così come la costruzione di nuovi appartamenti.

Quasi tutti gli appartamenti edificati nel 2000 sono stati costruiti a Tuzla (83,1%), Kladanj (13,4%) e Gracanica (2,6%). Nel Cantone di Tuzla la quota di nuovi edifici sul totale dei lavori edili (90,8%) è molto maggiore rispetto ai valori della Federazione della Bosnia-Erzegovina (53,3%).

I principali settori economici

Per via dei diversi livelli di sviluppo, il Cantone può essere suddiviso in tre diversi settori:

- Comuni rurali ad economia non-agricola (Sapna, Teocak, Celic, Doboje East, Kalesija, Kladanj) caratterizzati da un basso livello di sviluppo economico, alto tasso di disoccupazione, scarsi collegamenti, ecc.
- Comuni ad economia agricola ed imprenditoriale (Gracanica, Gradacac, Srebrenik), anch'essi con un alto tasso di disoccupazione ma con attività significative nel settore agricolo ed un consistente numero di piccole e medie imprese nel settore edilizio, nella industria del legno, commercio, ecc.
- Comuni con una predominanza di industrie "in declino" (i comuni del cosiddetto bacino industriale di Tuzla: Lukavac, Zivinice, Banovici, Tuzla). Questi comuni sono collegati attraverso reti tecnologiche di miniere di carbone, produzione di energia elettrica e vapore industriale fino alla industria chimica di base. Il conflitto bellico ha avuto conseguenze negative per questi comuni.

Commercio estero

Il volume delle importazioni ed esportazioni del periodo post-bellico (dal 1996) del Cantone di Tuzla evidenzia una crescita discontinua ed il deficit commerciale supera ancora in modo considerevole l'ammontare delle esportazioni. In questo periodo (incluso l'anno 2000), le importazioni sono cresciute di 6,1 volte, mentre le esportazioni 9,2 volte. Pertanto, sebbene le esportazioni abbiano registrato un incremento più veloce delle importazioni, il Cantone ha ancora un deficit commerciale che ammonta a circa 300 milioni KM nel 2000. Il deficit commerciale nel periodo compreso tra il 1996 e il 2000 è aumentato di 5,8 volte.

Esportazioni

L'ammontare complessivo delle esportazioni nel 2000 è stato di circa 202 milioni KM. Tra i singoli settori economici, la quota maggiore delle esportazioni è ad appannaggio della industria di trasformazione (88,4% del totale delle esportazioni), settore all'interno del quale il primato spetta alla industria di lavorazione del legno (24,2%), seguita dalla lavorazione delle pelli (variabile tra il 14 e il 10%), la produzione di oggettistica e di abbigliamento sportivo, seguiti dalla produzione di abiti, la lavorazione finale e la colorazione di pellicce, prodotti chimici, cibi e bevande.

A confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, il primo quadrimestre del 2001 ha visto un ulteriore incremento delle esportazioni pari al 63%. Sebbene la ripresa delle esportazioni dopo il conflitto bellico si sia verificata in quasi tutti i settori della industria di trasformazione, il contributo maggiore all'incremento totale delle esportazioni nel primo quadrimestre del 2001 appartiene alla produzione di abbigliamento, alla lavorazione finale e colorazione di pellicce (un incremento di 4,2 volte rispetto allo stesso periodo del 2000), la produzione di arredamento (un aumento di 1,8 volte) e la produzione di prodotti chimici (un aumento di 1,8 volte). In ogni caso va detto che la

selvicoltura e servizi connessi hanno registrato il maggiore trend di crescita delle esportazioni con un aumento di 45,8 volte.

Importazioni

Nel 2000 le importazioni ammontavano ad oltre 500 milioni KM. Il tasso medio annuale di incremento delle esportazioni nel periodo post-bellico è 20,4%. Nella composizione delle importazioni, una quota prevalente spetta alla industria di trasformazione, all'interno della quale automezzi, rimorchi e semirimorchi hanno la quota maggiore (15,8%) seguiti dai prodotti chimici (10,1%), macchine e apparecchiature/congegni (9,5%) e cibi e bevande (7,8%).

A confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, il primo quadrimestre del 2001 ha visto un ulteriore incremento delle importazioni del 71%. Il maggiore aumento delle importazioni nel primo quadrimestre del 2001 a confronto con l'anno precedente, si registra nella produzione di capi di abbigliamento, nella lavorazione finale e colorazione di pellicce (incrementato di 42 volte), la lavorazione delle pelli e la produzione di merci bizzarre ed abbigliamento sportivo (incremento di 6,4 volte) e prodotti da tabacco (3,1 volte maggiore).

La principale destinazione del commercio estero del Cantone di Tuzla sono i mercati della Unione Europea. La loro quota sul totale del commercio estero del Cantone è pari al 65% nelle esportazioni ed all'89% nelle importazioni. L'Italia è il principale partner nel commercio estero (50,6% delle importazioni e 39% delle esportazioni) ed ha il trend di crescita maggiore (a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni verso l'Italia sono raddoppiate nel primo quadrimestre del 2001, mentre le importazioni sono aumentate di 9,9 volte). Il commercio con l'Italia rappresenta il 56,5% del totale del deficit commerciale estero del Cantone Tuzla.

Tra le altre destinazioni principali delle esportazioni del Cantone troviamo: la Germania (18,8%), la Croazia (11,9%), la Jugoslavia (9,9%) e la Slovenia (9,8%). A confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni verso queste nazioni sono aumentate del 22,5% nel primo quadrimestre del 2001. Dopo l'Italia, i partner esteri commerciali principali per le importazioni del Cantone sono: la Slovenia (14,6%), la Germania (11,7%) e la Croazia (6,7%). Il maggiore incremento delle importazioni è stato registrato dal commercio con la Slovenia (39%).

In una situazione in cui le importazioni e le esportazioni hanno avuto quasi lo stesso trend positivo del 1999, l'export dimostra che:

- l'industria di trasformazione ha la quota maggiore nelle esportazioni ed ha inoltre registrato un trend di crescita nell'intero periodo post-bellico;
- Attraverso una politica di incentivazione nei confronti della agricoltura e della produzione agro-industriale, si potrebbe arrivare ad ottenere una significativa riduzione nelle importazioni di cibi, ma anche nella esportazione di cibo, che già ora ha una quota pari al 10,2% delle esportazioni del Cantone;
- La crescita continua delle esportazioni verso la Croazia, la Jugoslavia e la Slovenia testimonia che è possibile tornare sui mercati della Ex-Jugoslavia.

Investimenti

Durante gli anni seguenti alla guerra (dal 1996 al 1999) nel Cantone di Tuzla fu investita una cifra pari a 462,5 milioni KM (in media 115 milioni per anno), che rappresentano l'11,3% degli investimenti totali della Federazione della Bosnia-Erzegovina E nello stesso arco di tempo. In confronto con altri cantoni della Federazione della Bosnia-Erzegovina, l'attività di investimenti nel Cantone di Tuzla sta segnando il passo.

Dal confronto degli investimenti realizzati nei singoli cantoni della Federazione, si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. C'è una evidente discrepanza tra la quota del Cantone di Tuzla sul totale della popolazione e l'ammontare di investimenti nella Federazione della Bosnia-Erzegovina. Il Cantone di Tuzla raccoglie il 22,1% della popolazione della Federazione, mentre la quota di investimenti realizzati è pari solo all'11,3%.

2. Tra i dieci cantoni della Federazione della Bosnia-Erzegovina, il Cantone di Tuzla si piazza in settima posizione per l'ammontare di investimenti pro capite (877 KM).
3. C'è un nesso causale diretto tra il PIL pro capite del Cantone (\$756 o 1330 KM nel 1999; al quinto posto tra i cantoni della Federazione) e l'ammontare degli investimenti realizzati.
4. Per quanto riguarda l'ammontare degli investimenti pro capite (877 KM), il Cantone di Tuzla è sotto la media della Federazione (1.811 KM). La media di investimento della Federazione è pari a 2,1 volte quella del Cantone Tuzla.
5. Gli investimenti realizzati nel Cantone Sarajevo sono sei volte maggiori di quelli del Cantone Tuzla.
6. La ripartizione degli investimenti realizzati nel Cantone di Tuzla in relazione ai loro specifici obiettivi, evidenzia che la maggior parte dei fondi (57,1%) è stata destinata all'acquisto di attrezzature (e l'82,7% degli investimenti totali in attrezzature è stato speso per attrezzature importate).

Gli investimenti privati sottoforma di strutture/attrezzature e denaro ammontano a 309,2 milioni KM e sono tra le principali tipologie di investimento (66,8%); sono seguiti dai prestiti (86,1 milioni KM pari al 18,6%), donazioni (49,3 milioni KM pari al 10,6%) e fondi di bilancio (1,6%).

Nel periodo 1996-1998, il Cantone di Tuzla ha beneficiato del 12,3% dell'ammontare totale di fondi erogati alla Federazione della Bosnia-Erzegovina da parte della Banca Mondiale e della Commissione Europea all'interno del "Programma prioritario di Ricostruzione". Sono stati finanziati 580 progetti all'interno del Cantone, la maggior parte in economia (207), poi infrastrutture per la fornitura di energia (54), istruzione (52), sistema sanitario (50), fornitura di acqua (29), trasporti (27) ed edilizia (26). 1740 imprese hanno realizzato investimenti nel 1999.

La maggior parte delle donazioni/ fondi (provenienti da oltre 70 organizzazioni di diverse nazioni) sono state elargite da quattro associazioni: USAID, UNHCR, ECHO e ODA. La loro percentuale sul totale dei fondi è pari a circa il 29%. La grossa parte dei fondi di questo programma sono stati usati nel primo anno dopo la guerra: 45,9% nel 1996, 30,2% nel 1997 e 23,9% nel 1998.

Prodotto Interno Lordo

Il Prodotto Interno Lordo totale/complessivo del Cantone di Tuzla generato nel 1999 ammonta a US \$ 463,3 milioni. La quota del Cantone di Tuzla è pari al 14,5% del PIL generato dalla Federazione della Bosnia-Erzegovina. La crescita del PIL nel Cantone di Tuzla è sensibilmente inferiore sia in relazione al PIL medio della Federazione della Bosnia-Erzegovina che a quello della maggior parte dei cantoni della Federazione.

L'economia del Cantone di Tuzla ha registrato la minor crescita del PIL. A confronto con il 1996, nel 1999 il PIL ha avuto un incremento pari a solo il 3,8%. Nello stesso periodo il PIL del Cantone Sarajevo è più che raddoppiato; il Cantone della Bosnia Centrale ha registrato un incremento del 65,7%, il Cantone Herzegovina-Neretva del 63,7%, ecc.

La quota di PIL del Cantone di Tuzla sul PIL complessivo della Federazione della Bosnia-Erzegovina ha un trend negativo; mentre la maggior parte dei cantoni registrano incrementi significativi.

Il Cantone di Tuzla genera uno dei PIL pro capite più basso della intera Federazione della Bosnia-Erzegovina. Nel 1999, il PIL ammontava a US \$ 917, ovvero inferiore del 18,6% della media della Federazione. Nel dopoguerra la media della Federazione nella crescita del PIL è maggiore di 10 punti rispetto al Cantone di Tuzla. A confronto con il Cantone di Sarajevo, il PIL pro capite del Cantone di Tuzla è meno della metà del PIL pro capite del Cantone Sarajevo.

Il comune di Tuzla ha raggiunto solo il 46% del PIL pro capite che aveva prima della guerra. Per il piacere del confronto, va detto che nello stesso periodo i paesi europei in fase di transizione hanno raggiunto il 95% del loro PIL, mentre solo alcuni stati appartenenti alla ex-USSR sono sotto la media di Tuzla: Tajikistan, Ucraina, Georgia e Moldova.

A confronto con i sette stati che formano la schiera più ristretta del Patto di Stabilità in quanto regioni economicamente meno sviluppate in Europa, il Cantone di Tuzla in relazione al PIL pro capite del 1999 si piazza al settimo posto. 55,6% del PIL medio pro capite dell'intero gruppo di stati; 25,3% del PIL pro capite in Croazia e 88,9% del PIL pro capite in FR Jugoslavia. Il paese meno sviluppato in termini economici – l'Albania – ha un PIL pro capite inferiore di un terzo a quello del Cantone di Tuzla.

Questo ritardo è ancora più accentuato se rapportato a paesi dell'Europa Occidentale: ad esempio il Cantone di Tuzla raggiunge solo il 3,5% del PIL pro capite della Germania e il 9,8% del PIL pro capite del Portogallo.

Il PIL pro capite di Tuzla nel 1999 era ai livelli minimi raggiunti a metà degli anni '70. Pur così basso, tale livello del PIL pro capite era superiore di circa il 90% rispetto al PIL medio del Cantone e di circa il 60% rispetto al PIL medio della Federazione della Bosnia-Erzegovina. A confronto con zone simili ne emerge che Mostar è economicamente più forte ed efficiente di Tuzla mentre Zenica è inferiore.

Le cifre del PIL pro capite di Tuzla citate sopra vanno però prese con un pizzico di buon senso essenzialmente per due ragioni. La prima è che il PIL pro capite si basa su statistiche che non includono gli effetti di alcuni settori molto importanti per l'economia di Tuzla (produzione di energia nell'impianto termoelettrico di Tuzla, servizi postali e di telecomunicazioni). Altro fattore importante da tenere in considerazione in relazione al calcolo del PIL pro capite è connesso agli effetti della cosiddetta "economia sommersa", che si stima abbia una influenza del 50% sulle attività economiche.

“””

Infrastrutture

- Trasporti e comunicazioni

Relativamente a trasporti e comunicazioni, il Cantone di Tuzla vanta condizioni favorevoli, incluso un livello piuttosto alto di rete stradale classificata/catalogata?. Ha accesso alla strada strategica Bosanski Samac - Doboj - Zenica - Sarajevo - Mostar - Ploče (porto) che si estende da nord a sud ed anche alla strada Brčko - Tuzla – Banovici, che ha un ruolo importante per lo sviluppo e l'integrazione.

Ci sono varie arterie stradali e linee ferroviarie importanti. In particolare ci si riferisce alla arteria stradale Zupanja - Tuzla - Sarajevo – Opuzen, che rappresenta lo sbocco all'Europa Centrale ed al Mare Adriatico. Le strade regionali sono: Tuzla – Zenica che porta alla Bosnia Centrale, Tuzla - Doboj con estensioni verso Banja Luka e Derventa ed anche le strade Tuzla - Bijeljina e Tuzla – Zvornik che collegano in Cantone di Tuzla all'Europa sud-orientale.

Collegare quest'area all'autostrada europea C-5 (Ungheria-Mare Adriatico) è uno dei maggiori obiettivi dello sviluppo delle infrastrutture di comunicazione della regione.

La ferrovia nel Cantone di Tuzla non è in funzione, sia per le conseguenze delle devastazioni causate dalla guerra che per l'assenza di un sistema integrato ferroviario in Bosnia-Erzegovina.

Alla base del sistema ferroviario ci sono due linee ferroviarie (la Brčko - Tuzla - Banovici e la Tuzla - Doboj, la cui lunghezza totale è di km 140. La linea ferroviaria Tuzla – Brčko, passando per la Croazia, permette un collegamento con l'Europa Centrale; mentre la linea Tuzla – Doboj collega ad altre aree della Bosnia-Erzegovina, oltre al Mare Adriatico ed al porto di mare di Ploče. La linea ferroviaria Tuzla – Zvornik, la cui lunghezza è di circa 50 km e che è diventata operativa nel 1990, collega invece al territorio della Jugoslavia.

Per quanto riguarda il sistema di comunicazione e trasporti fluviale, il Cantone di Tuzla potrebbe sfruttare alcuni specifici vantaggi ed opportunità di navigazione offerte dal fiume Sava (il porto di

Brcko si trova nell'omonimo distretto), che è una via di comunicazione internazionale importante. E' prevista inoltre la costruzione del canale navigabile Vukovar – Samac, che andrebbe a collegare l'area di Tuzla al resto del mondo grazie alla via fluviale Sava-Danubio.

L'aeroporto di Tuzla, collocato a 8 km a sud-est di Tuzla e 5 km a est di Zivinice, è entrato in funzione a partire dal 1998. Sono necessari ulteriori investimenti per un suo completo funzionamento che potrebbe soddisfare le necessità del trasporto passeggeri e cargo non solo della regione Tuzla, ma della più ampia area della Bosnia sud-orientale, della Slovenia ed anche della Serbia.

- Sistema di approvvigionamento idrico

Nel Cantone di Tuzla la fornitura di acqua è assicurata a circa il 40% della popolazione, soprattutto nei centri urbani ed in alcuni quartieri limitrofi. Il restante 60% della popolazione si approvvigiona di acqua prevalentemente grazie a piccoli impianti idrici/acquedotti rurali o tramite prese d'acqua. I comuni di Doboj East, Sapna e Teocak non hanno un acquedotto centralizzato. Kladanj è il comune con il minor numero di famiglie collegate all'acquedotto centrale (8,8% della popolazione) mentre Tuzla quello con più famiglie collegate (90% dell'intera popolazione). I sistemi di fornitura idrica delle città sono quasi esauriti: dall'11,5% di Gracanica fino al 100% di Kladanj. Le perdite giornaliere nel sistema di fornitura idrica cittadino vanno dal 20% di Kalesija fino al 60% di Celié e Kladanj. Oltre ai sistemi di fornitura idrica urbani, ci sono 1.112 rifornimenti d'acqua locali, 5.135 pozzi, 26 pozzi convogliati con tubatura e 213 sorgenti, la maggior parte dei quali non è soggetta a nessun controllo, il che significa che l'acqua non è disinfettata e che non vengono effettuati controlli ed analisi di laboratorio.

Alcuni complessi industriali sono collegati al sistema idrico municipale e consumano il 20-40% dei quantitativi totali forniti ai singoli comuni. Il maggior conglomerato – la città di Tuzla – fornisce alle industrie acqua prelevandola dal Lago Modrac.

La fornitura di acqua potabile è uno dei maggiori problemi della città di Tuzla e suoi quartieri limitrofi.

Per molti anni ci sono state restrizioni nei consumi di acqua in tutto il comune di Tuzla (in media, i cittadini hanno l'acqua corrente a disposizione per 4-8 ore al giorno). I problemi nell'approvvigionamento idrico comunale sono i seguenti: le attuali sorgenti non forniscono una quantità sufficiente di acqua, l'intero sistema di fornitura d'acqua è in pessime condizioni, il comune ha avuto un veloce sviluppo economico ed un costante aumento nel numero di utenti. L'acqua proviene da tre fonti principali: Stupari, Toplice e Sprecko Polje, e da varie sorgenti locali. La capacità minima media di queste sorgenti è di 470 l/sec., mentre la massima è di 700 l/sec.

La capacità delle sorgenti di Stupari e Toplice dipende in larga parte dalle condizioni idrologiche. Durante estati secche e nei periodi autunnali, la capacità diminuisce del 30-50%. Della quantità totale di acqua, l'80% appartiene al comune di Tuzla, pertanto le quantità disponibili ammontano a $Q_{max} = 560$ l/sec. e $Q_{min} = 376$ l/sec. Nel complesso il sistema di fornitura idrica di Tuzla è molto datato e per la maggior parte risale ad oltre 40 anni fa; inoltre, si usano ancora condutture che hanno oltre 90 anni ed a causa di questo le perdite salgono al 50%.

- Le acque reflue

Le infrastrutture per lo scolo e lo scarico delle acque reflue non corrispondono alle necessità della popolazione e delle aziende, e soprattutto agli standard di protezione ambientale. La rete fognaria è presente solo nei centri municipali urbani.

La percentuale della popolazione che fa uso della rete fognaria nei comuni più grandi del Cantone di Tuzla varia dal 20% a Gradacac al 45% a Tuzla. Il comune di Gradacac è l'unico che dispone di un impianto per il filtraggio delle acque reflue. La maggior parte delle acque utilizzate viene fatta

defluire direttamente nei fiumi Jala, Oskova, Spreca, Litva e Tinja. Il bacino del fiume Spreca è l'area più inquinata della Bosnia-Erzegovina ed una delle più inquinate di tutte le ex-repubbliche jugoslave.

I comuni di Doboj Istok, Sapna e Teocak non hanno un sistema centralizzato di raccolta delle acque reflue. La percentuale della popolazione collegata con il sistema centrale di raccolta delle acque reflue varia dal 30% a Lukavac fino all'85% a Kalesija. Il resto della popolazione utilizza fori/buchi settici che non si attengono a principi igienici di base.

Le acque reflue della popolazione e delle industrie sono raccolte nello stesso collettore comunale e le acque reflue dell'industria chimica sono raccolte in fogne/impianti di drenaggio interni e fatte poi defluire attraverso varie condutture nel fiume Jala. La rete fognaria (costruita in epoca austro-ungarica) è per la maggior parte in cattivo stato e non funzionale, ed un certo quantitativo di tombini e canali di scolo sono del tutto fuori uso. La dimensione del collettore fognario principale è tale che i quantitativi di acqua che arrivano dalla parte orientale della città non vengono accettati, e neppure vengono accettate acque reflue ed acque piovane dell'area circostante. Molto spesso le acque reflue fuoriescono, e quando ci sono piogge intense le strade ed i marciapiedi sono allagati, fatto che facilita la possibile diffusione di infezioni contagiose.

- Elettricità

Le principali fonti di energia dell'intera regione sono l'Impianto Termoelettrico di Tuzla e l'Impianto Termoelettrico di Ugljevik. Con le sue cinque fasi, l'impianto di Tuzla produceva prima della guerra 4,5 bilioni all'anno, equivalenti alla metà della elettricità del paese. Nei primi anni dopo la guerra la produzione è diminuita di circa il 70%, eccetto per la produzione di energia termale, che è aumentata. Il suo tasso di utilizzo al momento è del 50% e l'utilizzo massimo è 570 MW. Il bisogno della città di Tuzla di elettricità è in media di 30 MW (per la fornitura del riscaldamento alla città) e circa 35 MW per l'uso domestico. Attualmente l'impianto produce oltre il 30% della elettricità della Bosnia-Erzegovina ed oltre il 40% della elettricità della Federazione della Bosnia-Erzegovina.

- Energia termale

L'Impianto Termoelettrico di Tuzla produce 174 MW di energia termale (acqua bollente con caratteristiche termali a 145/75° C). La lunghezza totale della conduttura di riscaldamento è di 15 km e fornisce il riscaldamento a 12.500 appartamenti e 800 edifici aziendali. Ci si aspetta che la produzione di energia termale aumenti, ma continuerà ad essere prodotta e fornita alla sola città di Tuzla. Altre città importanti costruiranno i loro impianti e sistemi di riscaldamento locali.

Entro il 2010 la Bosnia-Erzegovina sarà probabilmente collegata a gasdotti alternativi che forbiscono gas naturali sia a nord che a sud. La regione Tuzla è situata nelle immediate vicinanze di gasdotti di grande importanza. E' quasi certo che entro il 2015 sarà integrato al gasdotto della Bosnia, il che incrementerà in modo significativo la fornitura di energia alla popolazione ed alle imprese.

Istruzione

Nel territorio del Cantone di Tuzla ci sono 87 scuole primarie con circa 60.000 alunni, 31 scuole secondarie con circa 26.000 studenti ed una università con 11 facoltà e 11.500 studenti.

- Accademia di arti drammatiche
- Facoltà di pedagogia
- Facoltà di economia
- Facoltà di ingegneria elettronica
- Facoltà di educazione fisica e sport
- Facoltà di filosofia
- Facoltà di ingegneria meccanica
- Facoltà di medicina
- Facoltà di scienze naturali e matematica
- Facoltà di geologia mineraria e costruzioni
- Facoltà di ingegneria chimica

Inoltre a Tuzla sono presenti 5 istituti:

- Istituto minerario
- Istituto economico
- Istituto di ingegneria chimica
- Istituto di costruzioni e materiali edili
- Istituto per la protezione e l'istruzione

SWOT ANALYSIS

SISTEMA TERRITORIALE ED AMBIENTALE

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<ol style="list-style-type: none"> 1. Molteplici risorse naturali, diversificate e distribuite in modo vario nella regione (terreni arabili, risorse minerali – carbone e metalli – sale, foreste e varie risorse naturali – fiumi) 2. Zona di clima continentale temperato, con accentuate variazioni annuali sia per quanto riguarda le temperature che le precipitazioni 3. Posizione geografica favorevole per gli scambi commerciali 4. Principale area di produzione di cereali della Bosnia-Erzegovina. 5. Presenza di sorgenti/fonti minerali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Cantone e la regione di Tuzla hanno varie risorse naturali (minerali, terreno, foreste, acqua) 2. Tuzla ha il maggiore potenziale energetico della Bosnia-Erzegovina 3. La maggior parte delle sorgenti minerali si trovano nell'area di Tuzla 4. Impegno a modificare le attuali leggi/regolamentazioni in conformità con gli standard della Unione Europea 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Danni causati dalla Guerra e presenza di aree minate anche se la rimozione delle mine è quasi completata 2. Uso indiscriminato delle risorse naturali 3. Nella parte centrale della regione la maggior parte del terreno arabile si trova sui pendii, il che rende più difficile l'impiego dei moderni mezzi meccanici 4. Le risorse naturali sono più importanti da un punto di vista quantitativo che qualitativo <ol style="list-style-type: none"> 1. La fornitura di acqua potabile non è gestita da un ente o organizzazione regionale o sub-regionale 2. Fabbisogno idrico: le risorse disponibili non corrispondono ai bisogni della popolazione e dell'economia. 3. Inquinamento idrico 4. Mancanza di regolamentazioni e sistemi adeguati per l'emissione di acque reflue 5. Assenza di un sistema fognario regionale; la rete fognaria è presente solo nei centri comunali, ma con reti incomplete 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aree minate 2. Le risorse naturali sono più importanti in termini quantitativi che non qualitativi. 3. Il territorio del Cantone è stato danneggiato in modo considerevole a causa della Guerra, per questo motivo il terreno arabile è diminuito, riducendo così il potenziale della produzione agricola. 4. Fiumi inquinati a causa dell'intenso sviluppo economico dell'area: il fiume Spreca è stato classificato come area con i fiumi maggiormente inquinati 5. La rete idrografica dei fiumi è costituita da piccoli corsi d'acqua, economicamente poco rilevanti

OPPORTUNITA'		MINACCE	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p>1. Area con una struttura eterogenea dove aree longitudinali assai differenziate, offrono varie opportunità di utilizzo economico</p> <p>2. Buone potenzialità nel settore agricolo (in particolare per quanto riguarda il terreno arabile) nella parte settentrionale della regione, la principale risorsa terriera della Bosnia-Erzegovina</p> <p>3. La parte meridionale della regione è ricca di foreste, molto importanti per lo sviluppo delle competenze nella lavorazione del legno in più comuni della regione (Kladanj, Zvornik, Vlasenica, Živinice, Gračanica)</p> <p>4. Importante network di vie d'acqua e fiumi, in grado di supportare lo sviluppo delle attività economiche (quali ad esempio industria, turismo e trasporti)</p> <p>5. Il significativo potenziale idroelettrico è una base importante ed una precondizione per la produzione di energia e per lo sviluppo della industria di base e di trasformazione</p> <p>6. Ricchezza e varietà di risorse minerarie e carbone (miniere di carbone a Tuzla, Banovići, Živinice, Lukavac, Ugljevik),</p>	<p>1. Le miniere di carbone di Tuzla possono essere un importante pre-requisito per la produzione di energia e per lo sviluppo della industria di base e di trasformazione</p> <p>2. L'area è ancora poco studiata da un punto di vista geologico</p> <p>3. Il bacino di Tuzla è ricco di sale</p> <p>4. I tre centri medico-termali del Cantone Tuzla possono essere elementi di sviluppo turistico e medico</p>	<p>1. L'area collinare centrale della regione è soggetta ad erosione.</p> <p>2. Rischio di disastri naturali a causa della mancanza di controllo e gestione delle risorse, soprattutto nel Cantone Tuzla.</p> <p>3. Mancanza di consapevolezza tra la popolazione in merito ai rischi ambientali (subsidenza ed inquinamento in particolare)</p>	<p>1. Tuzla è soggetta all'erosione</p> <p>2. Rischio di disastri naturali a causa della mancanza di controllo e gestione delle risorse (ad esempio la subsidenza).</p> <p>3. La carenza di acqua nell'area di Tuzla potrebbe diventare un fattore limitante per lo sviluppo futuro.</p> <p>4. L'approvvigionamento di acqua è insoddisfacente. Impoverimento delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, dovuto anche alla mancanza di regolamentazioni e procedure finalizzate a garantire uno sviluppo sostenibile o in ogni caso al mancato adeguamento agli standard europei.</p> <p>5. Le infrastrutture per lo scolo e lo scarico delle acque reflue non corrispondono alle necessità delle aziende.</p>

OPPORTUNITA'		MINACCE	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p>metalli e minerali non-metallici (quali il sale – l'unica fonte della ex-Jugoslavia), utili per la fornitura di elettricità e per il miglioramento del sistema industriale</p> <p>7. Abbondanza di attrattive naturali (flora e fauna protette soprattutto nella parte meridionale della regione, sorgenti termali e minerali, laghi artificiali e naturali), ed un consistente patrimonio storico-culturale. Queste risorse costituiscono ottime potenzialità per lo sviluppo turistico della regione.</p> <p>8. I tre centri medico-termali del Cantone Tuzla possono essere elementi di sviluppo turistico e medico</p>			

SISTEMA SOCIALE

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p>1. La Regione NE è più popolata ed ha una maggiore densità rispetto alla Bosnia-Erzegovina</p> <p>2. 68% della popolazione in età lavorativa (la potenziale forza lavoro è pari a 271.609 persone).</p> <p>3. Nel periodo post-bellico è aumentato il numero di studenti universitari</p> <p>4. Varietà di enti preposti alla formazione, inclusi una università, istituzioni pubbliche e private che offrono diversi programmi formativi</p> <p><i>La struttura degli occupati per settore evidenzia che la maggior parte della forza-lavoro è occupata nel settore secondario, seguito dal terziario e dal primario.</i></p>	<p>1. Alta densità di popolazione. Dopo il Cantone Sarajevo, il Cantone Tuzla è il cantone più densamente popolato della Federazione della Bosnia-Erzegovina</p> <p>2. All'interno della Regione NE, il comune di Tuzla registra il maggior numero di occupati.</p> <p>3. A Tuzla verranno aperti una università ed un centro di ricerca e sviluppo.</p> <p>4. Disponibilità di forza lavoro, in particolare giovani motivati e specializzati.</p> <p>5. Anche se la Guerra civile è terminata alcuni anni fa e le difficoltà economiche ancora persistono, si percepisce una ripresa generale.</p> <p>6. Disponibilità all'apertura su nuovi mercati (competenze linguistiche e interesse per le nuove tecnologie)</p> <p>7. Desiderio di confrontarsi con sfide a livello europeo</p> <p>8. Presenza di parecchie università con una buona offerta quantitativa (diverse facoltà sono localizzate a Tuzla) e qualitativa (le università</p>	<p>1. Alto tasso di disoccupazione (45,9% nella Bosnia-Erzegovina nel 2002): il tasso della Regione NE è superiore alla media di occupazione della BE.</p> <p>2. L'impiego della forza lavoro è molto basso e negli ultimi anni ha una tendenza decrescente. Il maggior numero di occupati si concentra in due comuni del Bacino di Tuzla ed in due (comuni?) dell'area Posavina Semberija.</p> <p>3. La non frequenza della scuola primaria è propria delle aree rurali ed è connessa a motivi economici e culturali; riguarda soprattutto le bambine.</p> <p>4. Basso numero di persone diplomate: solo l'1,6% del totale della popolazione della Regione NE ha frequentato istituti di formazione superiore; dato molto inferiore agli standard dei paesi sviluppati.</p> <p>5. La ricerca e lo sviluppo sono scarsamente organizzati, soprattutto nelle università e negli istituti.</p>	<p>1. L'area di Tuzla è una delle peggiori dal punto di vista ecologico</p> <p>2. Il Cantone Tuzla ha il maggior numero di disoccupati ufficiali/registrati</p> <p>3. Il Cantone Tuzla ha il più basso tasso di occupazione</p> <p>4. Scarsa richiesta di personale qualificato da parte delle imprese esistenti.</p> <p>5. Le donne rappresentano il 37,9% del totale dei disoccupati.</p>

Orientamenti strategici per lo sviluppo economico di Tuzla e della Regione Nord Est della BiH

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
	sono vicine ai bisogni delle aziende e cercano di andare loro incontro)	6. Fuga di cervelli - soprattutto giovani – in particolar modo in Europa e America 7. L'analfabetismo IT è molto alto, anche se sta diminuendo.	

OPPORTUNITA'		MINACCE	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone Tuzla e Comune di Tuzla
<p>1. Nuovi fondi europei per attività di ricerca e per lo sviluppo di programmi di formazione.</p> <p>2. La potenziale forza lavoro sta aumentando ad una media del 4,3%.</p> <p>3. L'interesse per l'istruzione superiore è aumentato in modo sensibile dal 1999 al 2003.</p> <p>4. L'analfabetismo IT sta migliorando in tempi brevi.</p>	<p>5. Nuovi fondi europei per attività di ricerca e per lo sviluppo di programmi di formazione.</p> <p>1. Adeguate politiche di sviluppo possono incoraggiare la manodopera qualificata anche con il ritorno alle loro città natale dei rifugiati.</p> <p>2. Le università e gli istituti e le scuole superiori, attraverso corsi di formazione basati sui bisogni delle imprese, possono migliorare il livello di competenza ed incontrare inoltre le aspettative della economia, aumentando così il livello culturale della popolazione più giovane.</p> <p><i>Tuzla è un centro universitario (11 facoltà con 11.500 studenti): arti drammatiche, pedagogia, economia, ingegneria elettronica, educazione fisica e sport, filosofia, ingegneria meccanica, medicina, scienze naturali e matematica, geologia mineraria e costruzioni, ingegneria chimica 5 istituti. Istituto minerario, Istituto economico, Istituto di ingegneria chimica, Istituto di costruzioni e materiali edili, Istituto per la protezione e l'istruzione</i></p>	<p>1. L'area è interessata da una crisi sociale ed ha standard di vita sotto la media della BE.</p> <p>2. Significativo decremento del tasso di crescita naturale del numero degli abitanti e tendenza ad un invecchiamento della popolazione.</p> <p>3. Immigrazione.</p>	<p>1. Rischio di inquinamento permanente ed epidemie a causa della mancanza di adeguati sistemi di prevenzione e delle politiche ambientali.</p> <p>2. 40% dell'economia è sommersa</p> <p><i>20.000 occupati "non in regola" Il 42,8% dei disoccupati sono persone senza qualifica, non specializzati</i></p>

SISTEMA ECONOMICO

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<ol style="list-style-type: none"> La struttura economica della Regione NE è composta dai seguenti settori: industria, energia, attività mineraria, agricoltura, industrie di trasformazione Il PIL è aumentato negli ultimi anni (ma soprattutto perché il tasso è basso) Incremento del numero delle piccole imprese: il loro numero è quadruplicato rispetto al periodo pre-bellico Il maggior numero delle imprese si registra nei settori del commercio, ristorazione e trasporti Alcuni settori presentano una continua crescita del PIL, sono i settori del commercio, trasporto e comunicazioni. In agricoltura, le principali produzioni sono quelle di grano (sia nel settore pubblico che in quello privato) e frutta. Nell'area centrale, industria basata sullo sviluppo della frutta; sono state costruite strutture 	<ol style="list-style-type: none"> Tuzla è il centro economico della Regione NE e può influenzare economicamente le strategie di sviluppo Il Cantone di Tuzla è il punto di forza delle capacità produttive delle attività minerarie e dell'industria della Federazione della Bosnia-Erzegovina Commercio e catering/ristorazione hanno registrato la crescita maggiore nel numero di imprese ed occupati dopo la guerra Il turnover di ristoranti, bar e caffè ed in generale della maggior parte dei servizi connessi all'alloggio ed al cibo è in aumento Grosse potenzialità dell'agricoltura e della produzione agro-industriale Le eccedenze riguardano solo la produzione di ortaggi e frutta Prodotti da esportazione della industria di trasformazione (lavorazione del legno e delle pelli- concentrate nell'area di 	<ol style="list-style-type: none"> La Guerra ha ridotto in modo considerevole il PIL pro capite: molte città nel nord-est della Bosnia-Erzegovina non hanno ancora raggiunto i livelli di crescita del periodo pre-bellico Crescita discontinua del PIL per settore A differenza del periodo pre-bellico, nel periodo post-bellico c'è un deficit nel commercio estero Sebbene gli imprenditori e le piccole e medie imprese formano parte integrante di una economia dinamica, questo settore è sottosviluppato nella Regione NE. Condizioni economiche e finanziarie sfavorevoli, conseguenze della devastazione bellica, migrazioni causate dal conflitto bellico, mancanza di capitali, tecnologie obsolete, basso utilizzo delle capacità e perdita dei mercati pre-bellici hanno considerevolmente diminuito la forza economica della regione. 	<ol style="list-style-type: none"> I settori principali dell'area di Tuzla (industria, attività minerarie e fornitura di energia) registrano un significativo trend negativo, causato dalla guerra e dalla mancanza di investimenti. Nei settori delle comunicazioni, dei trasporti e dell'edilizia predominano piccole e frammentate imprese. In vari settori industriali il tasso di utilizzo della capacità produttiva è molto basso (nella maggior parte delle compagnie industriali del Cantone il tasso di utilizzo della capacità produttiva è inferiore al 40%) Gli investimenti realizzati nel Cantone di Tuzla sono molto bassi se paragonati con quelli della Bosnia-Erzegovina. Il tasso di PIL del Cantone di Tuzla registra un trend negativo. Metodi di privatizzazione non buoni, sgraditi Gli investimenti sono diminuiti in modo significativo e si concentrano soprattutto sulle

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p>nell'industria di trasformazione</p> <p>8. Il maggior trend di crescita degli investimenti si registra nei settori dell'agricoltura, caccia, selvicoltura e pesca, ed anche attività minerarie, costruzioni, industrie di trasformazione, fornitura di energia, gas e acqua.</p> <p>9. Opportunità per il turismo e per la caccia e la pesca cannesse al turismo</p> <p>10. Sul totale degli export, le quote principali sono detenute dalle industrie di trasformazione, seguite dall'industria del legno e dalla produzione di prodotti tessili ed abbigliamento, tessuti di lana grezza.</p> <p>11. Sul totale degli import, le quote principali sono detenute dai prodotti dell'industria di trasformazione, seguiti da macchinari e veicoli, prodotti chimici e prodotti finiti.</p> <p>12. Presenza di diverse infrastrutture di servizio (ad esempio sviluppo di agenzie ed istituti, associazioni di categoria, infrastrutture industriali, parchi tecnologici, aree industriali, fiere commerciali, camere di commercio, ecc.) per il supporto alla imprenditoria nella Regione NE.</p>	<p>Tuzla), calzature, abbigliamento, prodotti chimici, cibi e bevande.</p> <p>8. A Tuzla sono presenti varie infrastrutture di servizio a supporto dello sviluppo economico, ad es. Camera di Commercio, Agenzie di sviluppo, istituti, associazioni di categoria, parchi tecnologici, fiere commerciali</p> <p>9. Sostegno e supporto a nuovi, innovativi idee e progetti</p> <p>10. Sulla base della percezione generale, il livello di rischio del paese sembra inferiore rispetto a quello stabilito dalle organizzazioni internazionali.</p> <p>11. Il sistema di credito è diffuso/esteso</p> <p>12. Forte interesse ed attenzione per i progetti di cooperazione e collaborazione con i paesi della UE e con altre nazioni, per esempio: sforzi per migliorare la competitività e la ripresa economica</p> <p><i>Le imprese sono frammentate Il terreno coltivabile costituisce il 49%, le foreste il 45% e il terreno improduttivo il 6%. Il turismo straniero costituisce il 34,2% delle entrate turistiche</i></p>	<p>6. La frammentazione delle piccole proprietà agricole diminuisce la competitività del settore</p> <p>7. La tecnologia applicata alle coltivazioni è spesso inadeguata rispetto alle esigenze di colture ad alta resa ed ibridi (I macchinari agricoli in molti casi sono datati e dovrebbero essere sostituiti)</p> <p>8. Le proprietà private sono piccole e divise in lotti, pertanto ci sono difficoltà nella introduzione di macchinari, nella irrigazione, nel drenaggio, ecc.</p> <p>9. L'acquacoltura non è organizzata e non costituisce un settore significativo della produzione agricola</p> <p>10. La ristorazione tradizionale ed i motel classici sono in declino</p> <p>11. Terreni di caccia noti nel periodo pre-bellico non sono stati recuperati /ripristinati</p> <p>12. Processi lenti per l'adozione degli standard e delle procedure europee</p> <p>13. Tassi di interesse più alti hanno un impatto significativo sull'aumento dei crediti nel settore privato, e ciò è connesso ad una insicurezza costante delle condizioni di mercato e dell'economia. Credito e finanza sfavorevoli.</p>	<p>piccole e medie imprese.</p> <p>8. Il settore industriale pubblico che ancora detiene dal 40 al 60% del capitale, versa in condizioni economiche molto sfavorevoli, caratterizzate da forti debiti, insolvenze e perdite d'esercizio.</p> <p>9. La produzione agricola registra un trend negativo molto marcato, non solo nel Cantone ma nell'intera Federazione della Bosnia-Erzegovina.</p> <p>10. La Guerra ha fermato il trend di modernizzazione delle capacità di trasporto iniziato nel periodo pre-bellico.</p> <p>11. Il deficit commerciale è un problema rilevante (le importazioni sono maggiori delle esportazioni)</p> <p>12. Alti tassi di interesse</p>

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p>13. Assistenze e procedure meno complesse e costose per l'avvio e lo sviluppo delle imprese esistenti.</p> <p>14. Presenza di un network di organizzazioni di microcredito e banche (12 organizzazioni di micro-credito nella Regione Nee sedi e filiali di banche in tutti e 35 I comuni)</p> <p>15. Rapportato con il periodo pre-bellico, il numero totale dei turisti è aumentato, anche dei turisti stranieri</p>	<p><i>L'agricoltura realizza l'11% degli investimenti e genera il 16,6 del PIL del Cantone Tuzla</i></p> <p><i>Il Cantone Tuzla produce circa 15,1 kg di carne per abitante all'anno</i></p> <p><i>L'Italia è il principale partner per il commercio estero del Cantone Tuzla (50,6% dell'import e 39% dell'export)</i></p> <p><i>Aumento delle importazioni: industria di trasformazione, automezzi, rimorchi e semirimorchi, prodotti chimici, macchinari ed apparecchiature, cibi e bevande.</i></p>	<p>14. Basso livello di consapevolezza rispetto ai prodotti e servizi locali (anche se si registra un miglioramento)</p> <p>15. Gli investimenti stranieri diretti sono ancora di modesta entità</p>	

OPPORTUNITA'		MINACCE	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione di servizi, personale e strumenti a supporto dello sviluppo dell'economia. 2. La crescita degli investimenti stranieri può contribuire ad incrementare l'economia locale 3. Recupero delle esistenti capacità relativamente alla produzione ed alle strutture di servizio 4. Fiumi importanti (Sava, Drina, Bosnia) per l'acquacoltura ed i trasporti 5. I terreni della zona centrale sono più adatti per lo sviluppo della coltivazione della frutta e del foraggio 6. La parte settentrionale della regione costituisce un grande potenziale per l'agricoltura ed il suo sviluppo a lungo termine 7. La promozione dell'associazionismo per le piccole imprese agricole può migliorare la competitività del settore. 8. Sviluppo del turismo connesso alle esistenti risorse naturali ed alle tradizioni del territorio (sci, caccia, terme, turismo avventura – rafting) 9. Nuove possibilità di facilitazione di accesso al credito 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di un background storico nel settore della produzione/tradizioni nella produzione industriale 2. Imprenditorialità diffusa 3. L' "energia" è diffusa sia nel settore privato che in quello pubblico 4. Crescita delle esportazioni verso i paesi europei che costituiscono i principali mercati target per le esportazioni, anche attraverso la creazione di partnership con città europee 5. La costante (seppur minima) crescita delle esportazioni verso la Croazia, la FR Jugoslavia e la Slovenia dimostra che è possibile ritornare sui mercati della ex-Jugoslavia. 6. Sfruttamento del potenziale energetico a supporto dei bisogni e dello sviluppo della produttività 7. Le potenzialità della agricoltura e della produzione agro-industriale sono lungi dall'essere sfruttate appieno 8. La ripresa delle esportazioni dopo il conflitto bellico è stata riscontrata in quasi tutti i settori dell'industria di trasformazione 9. Il livello terziario medico è forte a Tuzla 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Declino significativo di tutte le produzioni agricole. Mancanza di investimenti per l'introduzione e l'adozione di strumenti e tecnologie per l'agricoltura 2. Mancanza di facilitazioni per l'accesso al credito, il che diminuisce il potere di attrazione nei confronti degli investitori stranieri 3. Mancanza di un sistema di connessione tra i principali produttori agricoli, il che riduce la loro competitività sui mercati 4. Assenza di adeguate politiche di sviluppo locale, il che impedisce la valorizzazione delle tradizioni storico-culturali 5. Instabilità/insicurezza dell'economia e del mercato 6. La presenza di procedure complesse per l'accesso al credito non incoraggia gli investitori e non stimola la crescita delle piccole e medie imprese. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Difficoltà nel rilancio dello sviluppo economico in assenza di incentivi idonei (non discontinui) e di sostegno economico (ad esempio la continua e radicale riduzione della produzione agricola dovuta alla mancanza di donazioni alla Bosnia-Erzegovina e di maggiori bonus per la produzione agricola). 2. Declino significativo dell'industria, della fornitura di energia e delle attività minerarie dopo la guerra 3. Le infrastrutture per lo scolo e lo scarico delle acque reflue non corrispondono alle necessità delle imprese 4. Crescita discontinua del volume delle importazioni e delle esportazioni – Importazioni ed esportazioni non sono equilibrate 5. Mancanza di facilitazioni per l'accesso al credito, il che diminuisce il potere di attrazione nei confronti degli investitori stranieri 7. Instabilità/insicurezza dell'economia e del mercato 6. Alti tassi di interesse 7. Difficoltà di accesso al credito

OPPORTUNITA'		MINACCE	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p><i>Attuali investimenti stranieri: Austria, Croazia, ecc. Presenza di agenzie di sviluppo ed istituti Presenza di 9 associazioni imprenditoriali/di categoria Presenza di 2 parchi tecnologici</i></p>	<p>10. Fiumi importanti (Sava, Drina, Bosnia) per l'acquacoltura ed i trasporti</p> <p><i>Nel Cantone ci sono 0,20 ha di terreno arabile per abitante (in alcune aree di Tuzla 0,17, che è considerato il limite minimo) Le entrate generate dal turismo nel mese di aprile 2001 sono state inferiori a quelle dello stesso mese dell'anno precedente Risultati molto modesti sono stati conseguiti dall'industria chimica, settore che ci si aspettava avrebbe realizzato consistenti esportazioni</i></p>		

INFRASTRUTTURE E SISTEMA LOGISTICO

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone Tuzla e Comune di Tuzla
<p>1. La Regione NE è nei pressi delle principali vie di comunicazione che collegano l'area alle nazioni limitrofe</p> <p>2. In generale, le infrastrutture di comunicazione regionali sono accettabili</p> <p>3. Presenza di strutture e servizi locali per il traffico aereo</p> <p>4. Sono stati costruiti impianti per la produzione di energia – elettrica, a vapore e riscaldamento</p> <p style="text-align: center;"><i>Con riferimento al settore delle comunicazioni c'è una divisione fisico-spaziale dei mercati per entità e cantone</i></p>	<p>1. Presenza di parecchie arterie strade e linee ferroviarie</p> <p>2. Il comune di Tuzla è il maggiore produttore di energia termale dell'area</p> <p>3. Nel comune di Tuzla è presente un notevole potenziale energetico</p>	<p>1. La struttura e la qualità delle strade sono sfavorevoli: I collegamenti con certe nazioni sono possibili grazie a determinate strade/vie di comunicazione</p> <p>2. Le ferrovie non sono elettrificate</p> <p>3. Monopolio dei providers di telefonia fissa ed alti costi di servizio. La competizione è inesistente, i clienti non hanno la possibilità di scegliere. I servizi offerti non sono di qualità – bassa qualità del servizio.</p> <p>4. I servizi di comunicazione mobile sono molto costosi</p>	<p>1. Le ferrovie nel cantone Tuzla sono disponibili solo per il trasporto merci</p> <p>2. Il trasporto stradale, il trasporto pubblico nelle città ed i servizi per i pendolari nel Cantone Tuzla sono sotto la crescita fisica in questo settore a livello della Federazione della Bosnia-Erzegovina</p> <p>3. Sistema inadeguato di fornitura dell'acqua, soprattutto a Tuzla. I problemi nel sistema di fornitura dell'acqua sono i seguenti: le sorgenti esistenti non forniscono sufficienti quantità di acqua, l'intera rete di fornitura dell'acqua è in pessime condizioni igieniche, c'è un continuo aumento del numero dei consumatori, le strutture di distribuzione dell'acqua sono molto vecchie.</p> <p>4. Alcuni comuni del Cantone Tuzla non hanno un sistema centralizzato di raccolta delle acque reflue. Le fognature sono per la maggior parte in cattive condizioni igieniche e non</p>

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone Tuzla e Comune di Tuzla
			<p>funzionali, parecchi tombini sono fuori uso.</p> <p>5. I fiumi limitrofi sono i più inquinati: il bacino del fiume Spreca è l'area più inquinata della Bosnia-Erzegovina ed uno dei più inquinati della ex-Jugoslavia.</p> <p>6. Il tasso di utilizzo delle capacità della energia termoelettrica dell'area di Tuzla è inferiore alle effettive potenzialità.</p>

OPPORTUNITA'		MINACCE	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p>1. La localizzazione centrale dell'aeroporto (condizioni climatiche ed ubicazione molto favorevoli) possono aprire nuove opportunità per il suo utilizzo.</p> <p>2. Buone opportunità per l'utilizzo della circolazione fluviale nel sistema della Regione NE connesse al fiume Sava</p> <p>3. Necessità e opportunità per l'integrazione della circolazione nell'area (strada, ferrovia, fiumi)</p> <p>4. La funzione del Port Brčko District nel futuro, in un quadro di sviluppo generale, dovrebbe essere presa in considerazione da un più ampio punto di vista, non solo con stretta connessione ai trasporti.</p> <p>5. I laghi artificiali sono fondamentali per la risoluzione della problematica della mancanza di acqua</p> <p>6. Il mercato della energia è regolato da un Memorandum che mira ad avviare mercati elettrici integrati nel sud-est dell'Europa entro il 2005 ed assicurare l'integrazione nel mercato internazionale dell'Unione Europea</p> <p>7. Opportunità, a fronte di maggiori investimenti, per i servizi di telefonia fissa</p>	<p>1. Accesso alla strada strategica Bosanski Samac - Doboj - Zenica - Sarajevo - Mostar - Place (porto) che attraversa l'area da nord a sud ed alla strada Brcko - Tuzla – Banovici, che ha un ruolo importante per lo sviluppo e l'integrazione.</p> <p>2. Attivazione della ferrovia al fine di migliorare le relazioni economiche</p> <p>3. Relativamente al trasporto fluviale, il Cantone Tuzla potrebbe sfruttare alcune caratteristiche ed opportunità navigabili offerte dal fiume Sava (il porto di Brcko è localizzato nel Distretto Brcko), una importante via di comunicazione a livello internazionale. Si attende la costruzione del canale navigabile di Vukovar – Samac in grado di collegare l'area di Tuzla via fiume con il resto del mondo (collegamento Sava -Da nube)</p> <p>4. Possibilità di integrazione con la limitrofa arteria del gasdotto della Bosnia, il che potrebbe aumentare in modo significativo la fornitura di energia sia per la popolazione che per le imprese.</p> <p>5. Il trasporto passeggeri ed il trasporto merci registrano una</p>	<p>1. Isolamento dell'area Nord-est della regione a causa del mancato miglioramento dei sistemi di collegamento (mancanza di autostrade)</p> <p>2. Crescente inquinamento idrico</p> <p>3. Rischi per la salute causati dall'inquinamento</p> <p>4. Spopolamento delle aree rurali e crescita della immigrazione</p> <p>5. Peggioramento della qualità dei servizi di comunicazione</p>	<p>1. Isolamento dell'area di Tuzla a causa del mancato rafforzamento dei sistemi di comunicazione (ferrovie, assenza di autostrade)</p> <p>2. Crescente inquinamento idrico e conseguenti rischi per la salute e l'ambiente</p>

OPPORTUNITA'		MINACCE	
Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla	Regione Nord-Est della Bosnia-Erzegovina	Cantone di Tuzla e Comune di Tuzla
<p>8. Sviluppo dal 1998 di un aeroporto internazionale a Tuzla</p> <p>9. Il numero di utilizzatori di Internet rapportato al numero totale degli abitanti è attualmente molto basso, ma in rapida crescita.</p>	<p>crescita continua</p> <p>6. Sviluppo del collegamento con l'autostrada europea C-5 (Ungheria-Mare Adriatico)</p> <p>7. Crescita dei servizi offerti dall'aeroporto di Tuzla a supporto del traffico internazionale sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto delle merci.</p> <p>8. Miglioramento di vari collegamenti e della rete di infrastrutture</p>		

UNA SINTESI DELL'ANALISI SWOT: VALUTAZIONE DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La disamina attraverso il ricorso a variabili utilizzati nella SWOT quali ambiente e territorio, società e occupazione, mercato del lavoro, attività produttive ed economica ed infrastrutture e logistica, illustra in termini generali la situazione esistente nel territorio.

L'area dispone di una grande quantità di **risorse naturali**, variamente distribuite in tutta la Regione Nord Est : tra queste ricordiamo risorse minerarie come il carbone, o risorse diverse come il sale, ma anche risorse fluviali e termali. Grazie a queste risorse in particolare e quelle carbonifere la municipalità di Tuzla dispone del più elevato potenziale di produzione di **energia elettrica** di tutta la Bosnia Erzegovina. Anche con riferimento alle **risorse termali** in ogni caso Tuzla dispone di risorse di indubbio valore.

A fronte della disponibilità di tali risorse, è da notare che il loro valore è forse maggiore dal punto di vista della quantità piuttosto che dal punto di vista della qualità.

In ogni caso esiste un grave problema connesso con lo scarso controllo relativo alla modalità di utilizzazione e gestione delle risorse esistenti: pur in presenza di una legislazione che regola e stabilisce normative in generale relative alla tutela e gestione ambientale, esistono problemi connessi con la loro effettiva applicazione. Tale circostanza richiede una opportuna gestione e controllo per evitare che gli attuali **problemi ambientali**, quali quelli connessi con l'inquinamento delle acque, la subsidenza, ecc. possano perpetuarsi e assumere dimensioni non più controllabili.

La **struttura demografica** presenta caratteristiche decisamente positive e idonee a garantire la presenza di forza lavoro per un rilancio delle attività economiche. La maggior parte della popolazione si concentra infatti nella fascia di popolazione attiva, mentre limitato è la presenza di popolazione anziana (anche se il fenomeno dell'invecchiamento ha iniziato a manifestarsi negli ultimi anni così come la riduzione della popolazione con età inferiore a 15 anni, manifestando così una situazione demografica che tende ad avvicinarsi alla situazione dei Paesi Europei).

Per quanto attiene poi il **mercato del lavoro**, il fenomeno della disoccupazione ha raggiunto livelli molto elevati, soprattutto nell'area di Tuzla. Si assiste attualmente a fenomeni positivi in particolare in termini di maggior frequenza scolastica, incremento del numero dei laureati, miglioramento nella cosiddetta alfabetizzazione informatica - TIC – *Tecnologie della comunicazione e dell'informazione*. Tuttavia seppur in presenza di elementi positivi permane il problema dell'offerta di lavoro: a fronte infatti anche di personale qualificato e formato manca la richiesta da parte delle aziende e del mercato del lavoro in generale.

La **struttura produttiva** della regione del Nord Est della Bosnia è composta da una serie di settori di base, quali l'industria, in particolare mineraria, settore dell'energia e industria agro-alimentare. In termini di imprese il maggior numero si registra nel settore dei servizi, in particolare commercio, trasporti e ristorazione. Il Cantone di Tuzla, che può essere definito il centro economico dell'area del Nord Est, presenta una situazione abbastanza analoga, dove hanno da sempre primeggiato il settore minerario e l'industria.

Rispetto al periodo pre-bellico, **la struttura economica produttiva del Cantone di Tuzla** ha subito forti cambiamenti, in particolare si segnala:

- riduzione del ruolo dei settori che tradizionalmente hanno guidato l'economia e lo sviluppo dell'area, ovvero dell'industria pesante (i settori dell'industria, in particolare chimica,

dell'energia e del minerario, che ora rappresentano circa il 30-40% del PIL, a fronte del precedente 50-60%). Nel settore dell'industria pesante è in atto una forte ristrutturazione relativa sia ad una riduzione della capacità produttiva nonché un cambiamento in termini di organizzazione aziendale. Si stanno affermando imprese di piccole e medie dimensioni che, a seguito di ristrutturazioni e ri-organizzazioni aziendali hanno preso il posto della precedente grande impresa.

- Rafforzamento del ruolo dei servizi, specialmente nei settori del commercio, turismo e ristorazione, che rappresentano anche i settori che nel periodo post-bellico hanno mostrato il maggior numero di crescita in termini di nuove imprese e occupati
- Frazionamento della proprietà agricola privata
- Presenza di diversi centri e servizi a supporto dello sviluppo delle imprese e dell'imprenditorialità.

In termini di **esportazioni** tra i principali prodotti troviamo quelli dell'industria del legno e tessile e del manifatturiero in generale, nonché in particolare a Tuzla prodotti derivanti dall'industria chimica.

Con riferimento alle **importazioni** al primo posto i prodotti finiti dell'industria della trasformazione, macchinari e veicoli, ed i prodotti chimici.

Tuttavia le conseguenze della guerra sono state molto pesanti sia a livello del singolo Cantone che dell'area in generale: fortissime riduzioni del PIL, deficit della bilancia commerciale, sottoutilizzazione della potenziale capacità produttiva, settori principali in forte declino, assenza di investimenti, tecnologie obsolete, forti difficoltà soprattutto in alcuni settori a recuperare quote di mercato sia interno che estero, difficoltà di adeguamento agli standard e alle normative europee, condizioni bancarie e di accesso al credito sfavorevoli. Tutti questi fattori rendono difficile e problematica la ripresa economica, pur in presenza di un forte spirito e di una forte volontà sia pubblica che privata.

Importante è segnalare come vi siano delle importanti strutture e servizi a sostegno delle imprese e delle business idea. Sono presenti infatti camere di commercio, agenzie, incubatori, centri per lo start up, servizi di assistenza a favore delle imprese, università, che giocano un ruolo fondamentale di supporto, sostegno e consulenza alle stesse. Così come il sostegno di organismi e di enti pubblici è di indiscusso rilievo.

Con riferimento all'infrastrutture e alla logistica la Regione del Nord Est così come il Cantone di Tuzla si trovano in una posizione geografica favorevole soprattutto in termini di connessione tra l'Europa centrale ed orientale. Tuttavia pur in presenza di un ampio sistema e rete fluviale, in alcune zone navigabile, permangono critiche le condizioni delle strade. Sono assenti infatti le autostrade così come l'aeroporto di Tuzla non viene pienamente utilizzato sia con riferimento al traffico merci che di passeggeri.

PARTE II: STRATEGIE E LINEE DI INTERVENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'AREA DI TUZLA

STRATEGIA ED OBIETTIVI

Da quanto emerso nei precedenti paragrafi, lo scenario che si presenta è quello di un'area che pur presentando ancora forti difficoltà dimostra un grande spirito di ripresa e di rinascita, nonché un forte volontà di integrazione con la compagine dei paesi europei.

Da un lato sono presenti molteplici risorse, naturali sociali economiche ed umane, che congiuntamente costituiscono la base per il futuro sviluppo; dall'altro l'assenza di linee guida e strategie congiunte e condivise potrebbe compromettere l'intero percorso di sviluppo ed impedire un autonomo e duraturo sviluppo dell'economia.

Tuzla e la regione economica del nord-est della Bosnia-Erzegovina: le criticità ancora esistenti

- Disoccupazione elevata
- Ridotte capacità produttive in alcuni settori industriali (settore tessile, calzature ecc.)
- Esistono difficoltà connesse con i trasporti; in particolare con riferimento al trasporto ferroviario e al trasporto aereo di passeggeri vi sono difficoltà di connessione e non operano a pieno regime
- Fenomeno della subsidenza
- Obsolescenza di macchinari, attrezzature ed impianti utilizzati nelle attività economiche e ancora scarsi gli investimenti per il rinnovo e l'innovazione tecnologica nelle imprese
- Eccessivo frazionamento della proprietà agricola
- Scarsa capacità competitiva e difficoltà a riconquistare mercati acquisiti nel periodo pre-bellico.
- Alti tassi di interesse a fronte di prestiti bancari
- Inesistenza di appropriate istituzioni finanziarie a sostegno degli investimenti e dell'imprenditoria
- Scarsa capacità competitiva
- Imprese locali impreparate a far fronte alle concorrenza dei mercati esterni
- Legislazione esistente non adeguata alle necessità di sviluppo economico della regione.

.. E le nuove opportunità esistenti

- Disponibilità di manodopera in particolare giovanile motivata e qualificata
- Diffuso spirito imprenditoriale
- Energie diffuse sia in ambito pubblico che privato
- Esistenza di centri strutturati a supporto dello sviluppo e sostegno delle nuove idee progettuali
- Impegno verso la riqualificazione e verso un adeguamento della normativa vigente agli standard europei
- Interventi rivolti al potenziamento delle varie reti di connessione ed infrastrutture
- Forte disponibilità al confronto ad aprirsi ai mercati (conoscenza lingue, attenzione verso le nuove tecnologie)
- Presenza di università con valore sia quantitativo sia qualitativo (il mondo università è attento e vicino alle esigenze delle imprese)
- A livello percettivo, il rischio paese pare molto più basso rispetto a quello fissato dalle organizzazioni internazionali.

- Diffusione dell'innovazione e di nuove tecnologie informatiche
- Processi di governance con la concertazione dei Piani di Sviluppo es. per la definizione della pianificazione di infrastrutture di servizio
- Interesse e attenzione ai progetti di collaborazione/cooperazione con i paesi dell'Unione Europea ma anche con l'estero in generale quali elementi per migliorare la competitività ed il rilancio economico

Obiettivo strategico generale

Promuovere lo sviluppo economico e il rilancio dell'economia al fine di ridurre la disoccupazione, creare nuove attività imprenditoriali, qualificare quelle esistenti, creando le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Alla luce delle osservazioni finora condotte è evidente l'esigenza di individuare, nel contesto delle peculiarità esistenti, un percorso di sviluppo sostenibile che da un lato elevi il livello di sviluppo attuale – fattori strutturali e dall'altro ne migliori il dinamismo – fattori congiunturali – rendendo più pro-attivi quei settori chiave per l'area di Tuzla, mediante una serie di linee guida / direttrici possibili.

Rafforzamento della struttura economica : la strategia di sviluppo richiede interventi di rilancio, ristrutturazione e consolidamento delle attività produttive industriali che storicamente hanno determinato il passato sviluppo dell'area di Tuzla, nonché di sostegno allo sviluppo per attività di recente sviluppo, mediante

- Attrazione nuovi investimenti e creazione di nuove PMI
- Riqualificazione, riconversione, ammodernamento
- Conoscenza e innovazione

Incremento e miglioramento della dotazione di infrastrutture e sistemi logistici, per garantire un più facile accesso a persone, capitali e mezzi ed inserire l'area di Tuzla ma anche quella bosniaca in generale nell'ambito degli importanti traffici commerciali sia europei che internazionali, per garantire l'esistenza di quelle condizioni di base che possano supportare lo sviluppo delle attività economiche produttive in ogni settore, mediante:

- potenziamento e ampliamento della rete viaria stradale, ferroviaria e aerea
- miglioramento delle connessioni e dotazioni telematiche

Miglioramento della qualità della vita, promuovendo in primis uno sviluppo economico che possa avere effetti diretti ed indiretti sulla riduzione del grave fenomeno della disoccupazione e del sommerso e, non da ultimo, garantendo un clima sociale e di qualità della vita adeguato con gli standard dei paesi più sviluppati, mediante

- idonei interventi e programmi di formazione ed istruzione
- azioni per ridurre la disoccupazione e favorire una maggior occupazione
- nuovi servizi per garantire una migliore qualità della vita

Miglioramento della qualità dell'ambiente e del territorio, mediante:

- adeguati sistemi e piani di gestione delle acque
- una maggior attenzione alla valorizzazione delle risorse naturali
- programmi e politiche per la tutela ambientale

Sviluppo di progetti ed esperienze di cooperazione, attraverso:

- cooperazione fra soggetti istituzionali e locali, attraverso la partecipazione a programmi di cooperazione, quale elemento fondamentale per il trasferimento di buone prassi e di esperienze maturate in altri contesti che imprenditoriali
- cooperazione imprenditoriale per avviare rapporti di collaborazione commerciale e/o produttiva.

L'IMPIANTO STRATEGICO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'AREA DI TUZLA

OBIETTIVO GENERALE Promuovere lo sviluppo economico e il rilancio dell'economia al fine di ridurre la disoccupazione, creare nuove attività imprenditoriali, qualificare quelle esistenti, creando le condizioni per uno sviluppo sostenibile.



LE POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO

E' possibile individuare alcune linee di intervento coerenti con gli obiettivi specifici che congiuntamente possono rappresentare il traguardo da raggiungere al fine di poter perseguire l'obiettivo di medio lungo periodo di carattere strategico generale.

Asse 1: Migliorare la competitività del sistema economico

Asse 2: Facilitare l'accessibilità territoriale regionale

Asse 3: Qualificare la forza lavoro per nuove opportunità occupazionali

Asse 4: Valorizzare il sistema ambientale e territoriale

Asse 5: Promuovere la cooperazione internazionale

ASSE 1: MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO

1.1 Sostegno al rilancio dei settori chiave dell'economia, quale il settore manifatturiero delle PMI, nonché sostegno alla diffusione della conoscenza e all'innovazione per raggiungere standard competitivi adeguati ad un mercato sempre più globale.

La città di Tuzla, grazie in particolare al notevole impulso proveniente dal mondo universitario ma anche della sua capacità ricettiva ed apertura verso gli stimoli esterni, nonché a progetti di cooperazione attualmente in atto, presenta grande attenzione e sensibilità all'innovazione. Lo dimostrano tra l'altro la presenza di un incubatore per il sostegno allo start-up di nuove imprese innovative, la volontà delle imprese esistenti di collaborare e cooperare con le aziende estere adeguandosi agli standard richiesti dalle altre aziende operanti nel mercato europeo.

Dall'altro lato, tuttavia, i diversi anni di guerra civile hanno determinato un gap di conoscenza delle imprese verso le attuali dinamiche dei mercati in particolari europei.

E' inoltre importante ricordare che la cosiddetta Tuzla Canton Strategy ¹ha chiaramente identificato come le PMI possono rappresentare per l'area di Tuzla il vero elemento di sviluppo e di effettiva crescita economica.

Gli obiettivi sono dunque quelli di

- = Sviluppare politiche rivolte a promuovere, incentivare e sostenere un aumento della innovatività nelle produzioni delle imprese, creando forti legami fra imprese del territorio e luoghi di ricerca ed innovazione qualificata, a partire dall'Università.
- = Favorire un'economia basata sulla conoscenza quale elemento chiave per l'innovazione e la competitività in un mercato sempre più globale.
- = Concentrare e guidare gli sforzi innovativi verso in particolare quei settori che possono essere trainanti per il rilancio economico e la ripresa della città e del cantone.

Gli interventi potrebbero pertanto essere rivolti verso:

- = Sostegno all'innovazione, ammodernamento, ristrutturazione, adeguamento delle attività produttive, privilegiando i settori strategici per il rilancio dell'economia locale.
- = Diversificazione e sostegno alla nascita di imprese di piccola e media dimensione
- = Sostegno all'introduzione e diffusione di nuove tecnologie innovative

¹ *Regional Strategy of the Tuzla Canton 2002-2004* realizzata dal Governo di Tuzla Canton in cooperazione con EG Tuzla, Febbraio 2002

- Potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo, sia attraverso la cooperazione con i centri di ricerca/universitari sia tra le stesse imprese, che possono influenzare notevolmente lo sviluppo delle capacità industriali e produttive
- Favorire processi di trasferimento tecnologico, attraverso ad esempio la cooperazione con imprese anche estere, cooperazione pubblico/privato, cooperazione università/impresa.
- Favorire il potenziamento dei servizi reali alle imprese per garantire lo sviluppo del tessuto imprenditoriale ed una maggior capacità competitiva. (Attraverso ad esempio il sostegno alla acquisizione di consulenze e servizi prioritariamente in materia di ambiente, risparmio energetico, rintracciabilità delle produzioni agro-alimentari, ecc.)
- Promozione, anche da parte di centri ed agenzie a supporto delle imprese, di attività di marketing, di monitoraggio, di studi e di ricerche di mercato quale strumento di conoscenza per poter garantire alle imprese di conoscere i mercati, la domanda, e garantire la necessaria capacità di adeguarsi alle necessità e richieste del mercato
- Attivazione di linee di finanziamento pubblico per investimenti nei settori produttivi finalizzati al miglioramento della competitività.
- Messa a punto di strumenti finanziari per lo start-up d'impresa

1.2 Creazione di aree produttive industriali tecnologicamente attrezzate, nel rispetto dei criteri di tutela ambientale.

Tale obiettivo può essere perseguito in particolare mediante:

- a- Qualificazione, razionalizzazione ed ampliamento delle aree esistenti a vocazione industriale com'è il caso in particolare dell'area della ex-miniera di Lipnica.
- b- Identificazione di nuove aree / terreni da destinare a nuova area produttiva industriale e/o artigianale, nonché a parchi tecnologici
- c- Strutturazione di un sistema di incentivi ed agevolazioni per favorire gli insediamenti produttivi

La realizzazione di area produttive/industriali può consentire di intervenire a sostegno del tessuto produttivo mediante:

- Il potenziamento degli incubatori esistenti, mediante ampliamento degli esistenti e/o nuova creazione di incubatori/aree industriali, attraverso i quali le aziende possono accedere a una serie di strumenti quali:
 - o Assistenza, consulenza e tutoraggio,
 - o Strutture di supporto comuni, quali sale convegni, sale riunioni, uffici ecc.
 - o Servizi comuni, quali promozione congiunta, servizi amministrativi ecc.
- Realizzazione di studi di fattibilità ed indagini rivolte ad individuare aree vocate a divenire aree produttive, al fine di evitare fenomeni di dispersione insediativa, per giungere allo sviluppo di aree dotate di livelli minimi di massa critica da poter rappresentare anche poli/centri su cui far leva per una maggior capacità di attrazione di insediamenti.
- Servizi congiunti. Organizzazione di una rete di servizi, sia materiali sia immateriali, congiunti a favore delle imprese insediate, garantendo al tempo stesso una maggior qualità con una più elevata economicità grazie ad economie di scala;
- Adeguamento ed implementazione delle normative ambientali europee . La previsione del futuro ingresso della Bosnia nell'Unione Europea richiede la necessaria adozione di tutti quei dictat previsti dalla Strategia di Lisbona, rendendo necessario un cambiamento nelle politiche industriali. Le aree industriali dovranno prevedere idonei sistemi per la tutela dell'ambiente, in un ottica di sviluppo sostenibile (aree ecologicamente attrezzate).
- Attivazione di linee di finanziamento a favore di investimenti produttivi nelle aree industriali.

1.3 Rafforzamento della collaborazione fra gli attori economici del territorio

La necessità del rilancio delle attività produttive richiede un intervento congiunto da parte degli attori locali del territorio, attraverso anche forme di collaborazione tra soggetti pubblici e privati: avviare quindi processo di e-governance..

In tale ambito si ritiene necessario:

- Creare di veri e propri organi decisionali in cui siano presenti rappresentanti delle componenti private e pubbliche: l'adozione di procedure partecipative nelle decisioni strategiche per il governo del territorio può infatti consentire quel necessario dialogo tra tutte le parti sociali ed economiche che può assicurare un rilancio dell'economia condiviso, partecipato, guidato e spinto da tutte le forze economiche e sociali che operano sul territorio.
- Rafforzamento del sostegno al mondo delle imprese da parte di enti pubblici, di agenzie di supporto allo sviluppo economico, camere di commercio alle imprese, mediante
 - o attività di assistenza ed informazione,
 - o servizi di consulenza di base, in materia amministrativa, giuridica
 - o servizi rivolti a stimolare l'innovazione e alla conoscenza, a favorire attività di ricerca e sviluppo
- Promozione della creazione di rapporti di rete e della collaborazione fra gli operatori economici privati, quali centri di servizi, di ricerca e di innovazione tecnologica per favorire l'avvicinamento di tutti gli attori economici, ovvero una stretta collaborazione e cooperazione tra il mondo delle imprese, della ricerca e gli enti pubblici.
- Identificazione ed introduzione di strumenti di stimolo alla collaborazione ed agli investimenti, anche basati sulle positive esperienze condotte in stati europei, (Ad esempio strumenti di programmazione negoziata, realizzazione di progetti congiunti con finanziamenti misti pubblico-privati ecc.)
- Sostegno alla collaborazione tra università e mondo dell'impresa, quale elemento fondamentale di diffusione di capacità innovativa .
- In relazione alla rilevanza del ruolo di sostegno all'imprenditoria locale della Camera di Commercio, si potrebbero ipotizzare interventi finalizzati a rendere l'ente camerale un soggetto più attivo, al fine di migliorare la capacità di erogare servizi effettivamente utili alle imprese

1.4. Favorire l'accesso al credito

Uno dei principali fattori di criticità è rappresentato dal settore del credito, dalla difficoltà di accesso al capitale a sostegno di nuovi investimenti, a causa della presenza di barriere di accesso al credito, alle condizioni di garanzia necessarie, all'alto costo del denaro e da oneri finanziari elevati. L'obiettivo è pertanto quello di favorire l'accesso al capitale di credito, quale strumento fondamentale sia per il rinnovamento e l'adeguamento produttivo sia per l'innovazione tecnologica

Le linee d'intervento possibili potrebbero essere:

- migliorare l'accesso al credito da parte delle imprese, anche tramite accordi tra banche ed enti per incentivare investimenti in settori e/o ambiti territoriali strategici
- individuazione di nuovi strumenti finanziari innovativi e complementari, quali l'istituzione di fondi / linee di credito dedicate ad investimenti specifici ; fondi di garanzie a favore di PMI; compartecipazione al capitale di rischio.

1.5 Aumentare la capacità di attrarre investimenti

La possibilità di rilanciare l'economia di Tuzla e del suo cantone sono strettamente connessi con la capacità di attrarre nuovi investitori che apportino nuova linfa vitale al tessuto economico e produttivo. E' necessario intervenire su molteplici ed interconnessi fronti al fine di poter rendere il territorio appetibile, anche in considerazione della sempre più forte concorrenza di altri territori.

In tale contesto sarà necessario:

- Adeguare ed implementare tutti quei servizi logistici di base che sono ormai indispensabili per operare in un contesto globale (ad esempio idonei collegamenti stradali, ferroviari, aerei)
- Creare un sistema di servizi a favore delle imprese - pacchetti localizzativi privilegiati, anche attraverso accordi con il sistema bancario locale e i centri di supporto alle imprese, a favore di investitori esteri, in particolare nel caso di Investimenti Diretti Esteri.
- Prevedere azioni di supporto, consulenza e tutoraggio a favore delle imprese interessate ad insediarsi nella Regione.
- Promuovere il territorio di Tuzla e della Regione del Nord Est come un territorio idoneo alla creazione, sviluppo ed insediamento produttivo, attuare idonee politiche di marketing territoriale regionale ed insediativo

ASSE 2: FACILITARE L'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

Con riferimento al sistema delle infrastrutture e della logistica l'obiettivo principale è in primis il potenziamento delle reti di trasporto e servizi di logistica, per facilitare l'accessibilità al territorio sia al traffico di persone che di merci.

2.1 Potenziamento viabilità stradale

Miglioramento e potenziamento della viabilità stradale, mediante sia interventi sulle attuali strade statali e regionali ovvero della viabilità secondaria, nonché attraverso il potenziamento della reti viarie primarie, ovvero attraverso la realizzazione di autostrade a scorrimento più rapido e veloce. (Sarajevo-Tuzla-Orasje, Doboj-Tuzla-Bijeljina (Zvornik). Tali interventi potrebbero consentire una più efficace connessione fra i principali centri economici e gli Stati vicini confinanti, come ad esempio tra Zupanja e Tuzla nonché attraverso la realizzazione del corridoio C5.

2.2 Interventi sulle risorse fluviali

Potenziamento della navigabilità del fiume Sava anche al fine di garantire una sua connessione con l'importante porto di Brcko Harbour.

2.3 Ri-attivazione della ferrovia

Ristrutturazione, modernizzazione e connessione della attuale ferrovia di Tuzla con l'esistente ferrovia del Nord Est della Bosnia, nell'intento di ridurre il carico del trasporto su gomma, a favore di soluzioni meno impattanti dal punto di vista ambientale e meno costose dal punto di vista economico.

2.4 Dare operatività e modernizzare le capacità dell'aeroporto di Tuzla

Potenziamento dell'aeroporto internazionale di Tuzla in particolare per il traffico di persone, mediante il suo ampliamento e la previsione di rotte aree dirette verso le principali città europee, al fine di garantire una migliore accessibilità al territorio regionale.

ASSE 3: QUALIFICARE LA FORZA LAVORO PER NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI

3.1. Contrastare il grave fenomeno della disoccupazione

Il problema della disoccupazione in tutta la Bosnia Erzegovina è molto grave, ma in particolare tale problema è ancora più accentuato nell'area del Cantone di Tuzla, dove ha raggiunto livelli elevati. E' indubbio che un rilancio economico ed in particolare uno sviluppo economico e produttivo dei settori "trainanti" dell'economia possa ridurre l'attuale disoccupazione, ma è necessario intervenire su diversi fronti al fine di poter combattere questo grave problema.

Gli obiettivi più precisamente sono:

- = favorire una riduzione del tasso di disoccupazione , con particolare riferimento ai giovani
- = accrescere le competenze professionali della forza lavoro
- = contrastare fenomeni di abbandono scolastico e favorire un maggior livello e qualità della scolarità
- = sostenere e riconoscere il ruolo dell'università e della formazione in generale quale chiave per garantire il rilancio economico e la riduzione della disoccupazione

Le linee di azione che possono essere intraprese dovrebbero essere basati su due filoni:

POLITICHE DEL LAVORO

- incrementare i servizi di orientamento al lavoro, garantendo un miglior incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e assistenza ed aiuto in termini di orientamento alla imprenditorialità
- ampliare la base produttiva per stimolare nuova occupazione in particolare giovanile, attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese, anche individuali, in particolare innovative, derivanti da spin off universitario o aziendale, in particolare in settori in cui l'offerta locale è ancora carente e legata soprattutto a forniture esterne
- creare e implementare strumenti di sostegno anche attraverso incentivi economici e fiscali per sostenere l'assunzione di nuovo personale
- individuare, di concerto con tutte le forze sociali interessate, progetti di orientamento, formazione e promozione e sostegno per l'occupazione ed il lavoro autonomo .

POLITICHE DELLA FORMAZIONE

- Implementare politiche formative, di riqualificazione e occupazionali idonee nei settori strategici per il rilancio dell'economia, in particolare nei settori chiave (manifatturiero, ad esempio) al fine di garantire la formazione di personale adeguato alle nuove necessità delle attività economiche
- Supportare e sostenere piani di istruzione e formazione nelle grandi e PMI imprese.
- Supportare lo sviluppo di reti per l'erogazione di servizi di istruzione, formazione, training.
- Promuovere la formazione universitaria, perseguendo la strada di garantirne una miglior qualità e spendibilità della laurea stessa, attraverso la collaborazione e l'adeguamento agli standard e ai programmi formativi delle università europee
- Promuovere rapporti di collaborazione tra le università e le imprese, sostenendo gli esistenti dipartimenti di ricerca scientifica e tecnologica anche per supportare la nascita di nuove imprese nonché i processi di innovazione e sviluppo e spin off aziendale.
- Sostenere anche economicamente centri di servizi alle imprese anche per il sostegno ad una nuova imprenditorialità, innovativa e professionalmente qualificata

3.2. Assicurare una qualità della vita in linea con gli standard delle città europee

Considerando la maggior parte della popolazione dell'area del Cantone di Tuzla è formata da forza lavoro in età attiva, possono essere molteplici i servizi sociali finalizzati a contrastare anche fenomeni di abbandono e garantire standard di vita adeguati.

- Sviluppo di servizi per il tempo libero in particolare connessi con attività sportive e ricreative , anche attraverso il recupero di edifici e/o spazi dismessi da destinare a tali attività
- Sviluppo di servizi ricreativi per i giovani, alternativi a locali di ritrovo quali bar/ristoranti, che possano fungere anche da punto di aggregazione per i giovani dei territori rurali circostanti e garantiscano al tempo stesso la possibilità di svolgere attività culturali, di volontariato, associazionismo ecc.
- Sviluppo di iniziative culturali locali, anche grazie al coinvolgimento di gruppi o associazioni locali.
- Idonee politiche abitative, soprattutto per sostenere giovani coppie nell'acquisto/affitto delle abitazioni, a fronte di costi talvolta eccessivamente elevati.

ASSE 4: VALORIZZARE IL SISTEMA AMBIENTALE E TERRITORIALE

4.1 Fronteggiare il fenomeno della subsidenza

L'area di Tuzla soffre già da tempo del problema connesso con la subsidenza territoriale. In tale contesto, attraverso un progetto di cooperazione con la Facoltà di Scienze Ambientali di Ravenna, sono in corso attività di ricerca per il controllo e il monitoraggio dei problemi di subsidenza legati allo sfruttamento dei depositi di salgemma.

- La gestione del complesso problema della subsidenza richiede interventi coordinati e congiunti, connessi con un continuo monitoraggio basato su soluzioni e ricerche scientifiche.
- Definire progetti in questo campo in collaborazione con adeguate istituzioni ed enti europei al fine di individuare possibilità e modalità per la gestione e riduzione delle conseguenze del fenomeno.

4.2 Adeguamento del sistema economico produttivo alle normative ambientali europee per garantire un nuovo rilancio e sviluppo in chiave sostenibile, anche al fine di rendere più appetibili le aree produttive ed attrarre nuovi investimenti.

Sono già da tempo state introdotte normative e regolamentazioni in termini di tutela ambientale a carico in particolare delle attività economiche. Sussiste tuttavia il problema di come garantire l'effettivo adeguamento e la corretta e reale applicazione della normativa ambientale esistente da parte delle aziende. In un contesto economico come quello bosniaco l'introduzione di normative ambientali, sono considerate esclusivamente come ulteriori dispendi economici privi di qualsiasi tipo di vantaggio o beneficio. Ma l'adozione e applicazione delle previsioni di normative ambientali che tengano conto degli standard europei può giocare un ruolo fondamentale nella possibilità di cooperazione dell'interna Bosnia con il resto dei Paesi Europei. Il mancato adeguamento alle normative ambientali può infatti compromettere la possibilità di competere sui mercati europei, di collaborare con il resto dei Paesi Europei e frenare investimenti diretti esteri in Bosnia, in assenza di merci e servizi ottenuti seguendo idonee normative.

Un'azione sinergica da parte di enti pubblici e della rete di servizi quali agenzie, camere di commercio, con funzione di "trade d'union"/ponte tra il nuovo contesto europeo e il mondo delle imprese e dell'economia bosniaca sarà fondamentale: in tale contesto sono possibili

- o Introduzione di normative ambientali in linea con gli standard europei
- o azioni di informazione e sensibilizzazione rivolti alla collettività
- o consulenza ed assistenza alle imprese
- o sostegni finanziari anche attraverso forme quali sgravi fiscali ed altri incentivi di varia natura.

4.3. Miglioramento della qualità delle acque e sicurezza idraulica, ovvero miglioramento del sistema depurativo e miglior gestione del sistema idraulico, finalizzata ad una maggior sicurezza idraulica del territorio, alla salvaguardia ambientale ed un uso più razionale delle risorse idrauliche.

Miglioramento del sistema depurativo delle acque reflue industriali e civili - Il Cantone di Tuzla presenta diverse problematiche connesse con il sistema delle acque e lo smaltimento delle acque reflue. Si rileva la presenza di attività altamente impattanti sulla qualità delle acque, quali le attività industriali in primis ma anche le attività agricole e in genere economiche dove non vengono adottati, pur in presenza di una normativa ad hoc, idonei sistemi di depurazione e smaltimento

acque reflue; sono necessari interventi rivolti ad introdurre sistemi idonee per la depurazione, smaltimento e in generale gestione delle acque reflue.

Per il comparto civile si sottolinea che una percentuale elevata di carico inquinante è dovuta a trattamenti di depurazione poco efficaci, soprattutto nelle zone più rurali dove sono presenti anche agglomerati scarsamente serviti da impianti di depurazione. Sono necessari interventi rivolti a garantire una miglior gestione della depurazione delle acque .

In generale saranno necessari:

- sistemi di individuazione e controllo delle perdite in rete,
- sistemi di manutenzione programmata,
- introduzione di sistemi per garantire una maggior efficienza e controllo sulla depurazione

Potenziamento, ristrutturazione ed ammodernamento del sistema di distribuzione delle acque ad uso civile ed industriale. La rapida crescita della popolazione a fronte della presenza di un sistema di distribuzione delle acque obsoleto e inadeguato al carico demografico determina gravi problemi di depauperamento della risorsa “acqua” oltre a determinare anche problemi di continuità e di qualità in termini di acqua erogata.²

4.4 Realizzazione delle attività prioritariamente indicate nel Piano di Azione Locale Ambientale – LEAP Tuzla

- Promozione del LEAP (leafleats, informazione, promozione, ecc.)
- Preparazione di progetti e studi di fattibilità relativamente ai programmi prioritari per il LEAP Tuzla

² (In tale ambito è già in atto un progetto che prevede il coinvolgimento di importanti società di erogazione dell’acqua nonchè della Municipalità di Tuzla .)

ASSE 5: PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

5.1. Sviluppo di progetti ed esperienze di cooperazione istituzionale

La cooperazione in particolare con altri Paesi Europei ma in generale la realizzazione e l'adesione a programmi di cooperazione rappresenterà oggi come in futuro un elemento fondamentale per il trasferimento di buone prassi e di esperienze maturate in altri contesti. La municipalità di Tuzla ha già avviato rapporti di cooperazione con altri paesi ed è particolarmente attiva nell'attuazione di progetti di cooperazione istituzionali intrapresi con vari stati membri dell'Unione Europea (ad es. Italia, Finlandia, ecc.).

Le iniziative di cooperazione e partnership potranno essere relativi a diversi gli ambiti, quali :economia, cultura, l'ambiente, il turismo, welfare, agricoltura, sanità, ecc.

La cooperazione e le partnership sarà attuata attraverso la partecipazione dei seguenti soggetti:

- Agenzie di sviluppo locale
- Camere di Commercio Locali
- Università e centri di ricerca
- Soggetti pubblici
- Centri di servizio a favore delle imprese e della collettività
- ONG

5.2 Promuovere la collaborazione imprenditoriale

Da alcuni dati rilevati dalla Camera di Commercio Italo-Bosniaco emerge come da alcuni anni le aziende del Cantone di Tuzla abbiano già avviato rapporti di cooperazione con aziende italiane, ed inoltre dall'indagine qualitativa effettuata direttamente su un campione di imprese locali si rileva come oltre a rapporti già avviati con imprese di altri paesi le aziende siano interessate a collaborare con aziende dell'UE, ed in particolare italiane, al fine di avviare rapporti sia di carattere commerciale che produttivi.

In particolare i settori c potenziali per l'avvio di cooperazione sono: agro-alimentare, siderurgico e metallurgico, edilizia, tessile e abbigliamento, calzature, legno. Nell'ambito di tali settori sono stati segnalati interessi per avviare le seguenti tipologie di collaborazione:

- Import-export di materie prime, semilavorati e prodotti finiti
- Rapporti di sub-fornitura
- Creazione di joint-venture o altre forme di creazione di imprese a capitale misto

Al fine di promuovere rapporti di collaborazione tra imprese occorre prevedere:

- Definizione di un programma di promozione investimenti dall'estero che coinvolga le istituzioni, i sindacati di categoria, le associazioni imprenditoriali, attraverso la sottoscrizione ad esempio di un protocollo di intesa
- Messa a punto di un sistema di agevolazioni per favorire i rapporti di cooperazione
- Creazione di nuove aree per insediamenti produttivi attrezzate in base agli orientamenti europei
- Azioni di marketing insediativo e di promozione di rapporti di collaborazione tra imprese.
- Creazione di una banca dati della subfornitura relativa alle imprese del Nord Est della Bosnia e del Nord Est d'Italia al fine di favorire il matching fra le imprese

ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITA' DEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI

Al fine di favorire lo sviluppo del sistema economico dell'area di Tuzla si segnalano inoltre alcune raccomandazioni che possono contribuire al miglioramento della competitività di alcuni settori.

■ **SETTORE INDUSTRIALE**

Situazione attuale

Da quanto emerso, il settore dell'industria avrà anche in futuro **un ruolo centrale nel rilancio dell'economia del Cantone** pur in presenza di una serie di problematiche e difficoltà quali:

- fuga di capitali verso esterno
- tecnologie obsolete e attrezzature e macchinari inadeguati
- Debiti
- Concorrenza sleale
- Scarsa attenzione alle problematiche ambientali (inquinamento delle acque, non corretta gestione dello smaltimento delle acque reflue e degli scarti di lavorazione, inquinamento)
- Disoccupazione
- Alte spese di produzione
- Attuale assenza di formazione professionale in linea con nuove tecnologie/nuovi standard produttivi
- Scarsa adozione degli standard di qualità (quali ISO)

Obiettivi

- Sviluppare politiche rivolte a promuovere, incentivare e sostenere il rilancio del settore in particolare manifatturiero quale motore e settore trainante per lo sviluppo dell'area di Tuzla, anche in relazione alla disponibilità di manodopera con competenze in tale ambito.
- Favorire in ogni caso un aumento della innovatività nelle produzioni delle imprese, sia con la creazione di legami fra imprese del territorio e luoghi di ricerca ed innovazione qualificata, a partire dall'Università, sia attraverso il trasferimento di conoscenze e know-how.

Linee d'azione

- Incentivare l'ammodernamento, ristrutturazione, riconversione delle strutture produttive e acquisizione nuovi impianti finanziamenti pubblici e/o sgravi fiscali **in particolare nel settore manifatturiero delle PMI**, in cui Tuzla vanta una storica tradizione sia il settore sul quale debba essere primariamente fondato lo sviluppo dell'area.
- Attività di formazione del personale anche attraverso periodi di stage, tirocini formativi e simili all'estero
- Strumenti e servizi a sostegno all'imprenditoria giovanile che voglia investire in tale settore
- Creazioni di aree industriali *dedicate al settore manifatturiero* con servizi, strumenti e strutture ad hoc
- Pacchetti di marketing insediativo anche rivolto ad imprese straniere che vogliano investire nel manifatturiero
- Assicurare un più semplice accesso al credito e condizioni economiche più vantaggiose in particolare per interventi di ammodernamento e ristrutturazione anche di base, quali sostituzione di tecnologie, attrezzature macchinari obsolete con attrezzature e tecnologie nuove

- Risolvere il problema del forte indebitamento di alcuni comparti/imprese anche attraverso nuove forme di compartecipazione finanziaria anche bancaria
- Concludere il processo di privatizzazione definendo modalità il più possibile chiare e rapide
- Assicurare e sostenere rapporti di collaborazione con imprese straniere, in particolare per la fornitura di attrezzature e macchinari e per favorire la nascita di partnership ed accordi commerciali e produttive ovvero per il trasferimento di nuove tecnologie e conoscenze.
- Sostenere l'innovazione tecnologica e produttiva e la diffusione della conoscenza nonché uno spirito maggiormente *market oriented* rivolto a ridurre i rapporti e legami di sub-fornitura a favore della produzione di "prodotti finiti", anche nuovi e con un più alto contenuto tecnologico

Alcune indicazioni per settori con rilevanza secondaria

■ **SERVIZI : COMMERCIO, TURISMO E RISTORAZIONE**

Nel periodo post-bellico il settore del **commercio** rappresenta quello con il più elevato di numero di imprese (34,4% nel 2003), ed è al secondo posto per numero di occupati (preceduto dall'industria), oltre ad essere quello che ha visto la maggior crescita in termini di numero di nuovi occupati. E' inoltre al terzo posto in termini di PIL (preceduto da industria e agricoltura).

Le maggiori difficoltà e problematiche sono connesse con

- concorrenza sleale
- scarsa capacità organizzativa, in particolari secondo principi di economicità ed efficienza
- imposizioni fiscali e doganali sfavorevoli
- difficoltà finanziarie (scarsità di capitali, difficoltà ed elevati costi di accesso al credito)

Le possibili linee di intervento potrebbero pertanto essere :

- cambiamenti ed adeguamenti delle attuali normative relative alle tasse ed imposizioni fiscali, in particolari connesse con il commercio estero
- interventi per garantire una maggior solidità e consolidamento finanziario
- eliminazione della concorrenza sleale con apposite normative

Con riferimento al **settore turistico** al momento attuale non è ritenuto un settore prioritario sul quale fondare lo sviluppo del territorio. Tuttavia in un'ottica di medio-lungo periodo si indicano alcune possibili linee di azione di intervento, ipotizzando in particolar modo uno sviluppo sinergico ed integrato di Tuzla con gli altri territori della Bosnia.

In tale contesto le possibili linee d'azione dovrebbero puntare a:

- migliorare ed adeguare l'offerta del territorio in particolare in termini di qualità dell'offerta, ma anche accoglienza e servizi, agendo su fattori determinanti quali la qualità e le caratteristiche delle strutture ricettive, i servizi offerti, anche informativi, al fine di poter far fronte alle richieste di un turista sempre più esigente. L'azione può consentire di assicurare la presenza di quegli elementi di base che, se assenti, possono compromettere la capacità competitiva del settore, soprattutto in confronto all'offerta turistica di stati vicini quali la Croazia
- promuovere nuovi interventi ed investimenti volti a strutturare un offerta turistica appetibile del territorio
- prevedere idonei interventi rivolti alla tutela delle risorse ambientali, alla loro messa in rete, nonché interventi di bonifica (con riferimento ad aree inquinate o aree ancora da bonificare – sminare, ma di indubbio valore ambientale-naturalistico)

- promuovere una maggior connessione del Cantone di Tuzla con i circuiti turistici sia bosniaci che degli stati vicini come la Croazia in parte già consolidati, anche mediante la strutturazione di prodotti di offerta turistica ad hoc
- rafforzare i sistemi di trasporto e di collegamento sia ferroviario, che stradale ed aereo al fine di garantire una più facile e miglior accessibilità al turista in particolare estero, nonché per garantire anche una maggiore fruibilità delle aree più rurali
- strutturare offerte integrate, che puntino sulle peculiarità e tipicità del territorio al fine di integrare le possibili offerte turistiche : ambientale-naturalistica, sportiva, culturale-storica, al fine di poter individuare l'area del Cantone di Tuzla come "destinazione turistica" , mediante una offerta diversificata e integrata delle varie risorse presenti sul territorio
- identificare, mediante strategie di marketing congiunte da parte di soggetti privati e pubblici, adeguate politiche di promozione per il Cantone di Tuzla, che siano in grado sia di attrarre i turisti locali ma anche stranieri, migliorando in particolare l'immagine del territorio sui mercati esteri ed internazionali.

■ **AGRICOLTURA ED AGRO-INDUSTRIA**

Il settore agricolo riveste un ruolo fondamentale nell'economia del Cantone ed in particolare sia l'agricoltura che l'agroindustria sono considerati settori potenzialmente rilevanti per il rilancio economico dell'area.

Tuttavia vi sono diverse difficoltà connesse con

- scarsa efficienza economica nell'utilizzo della terra
- riduzione dei terreni coltivabili a causa di problemi connessi con aree minate, inquinamento, subsidenza
- struttura imprenditoriale molto piccola, che non consente investimenti ed innovazione adeguati: la dimensione media delle aziende agricole nell'area di Tuzla Canton è pari ad 1,74 ha per azienda.
- tecnologie obsolete
- scarsa attenzione alla qualità delle produzioni
- assenza di capacità competitiva in particolare nei confronti delle analoghe produzioni degli stati della ex-Jugoslavia
- assenza o scarsità di materie prime per l'agroindustria (ad esempio numero di allevamenti zootecnici in generale inadeguati alle necessità dell'industria degli insaccati)
- necessità di ricorrere all'importazione di prodotti alimentari per capacità produttiva interna inadeguata

Interventi relative a:

- Coltivazioni e produzioni agricole di base

- Ammodernamento degli impianti
- Innovazione di prodotto e di processo
- Interventi di valorizzazione delle produzioni e delle tipicità locali
- Sovvenzioni ai produttori agricoli (fondi statali, ecc.)
- Introduzione di sistemi idonei a garantire e certificare la qualità dei prodotti, quale elemento fondamentale per poter competere su mercati europei ed internazionali

Servizi di consulenza per studi di fattibilità per individuare le più idonee coltivazioni nelle diverse aree della regione.

Formazione

- servizi di consulenza aziendali finalizzati al rispetto delle normative esistenti in termini di ambiente, sanità ecc.
- Tutoraggio ed accompagnamento aziendale

- Miglioramento delle competenze degli operatori in agricoltura al fine di introdurre nuove tecniche e metodi di coltivazione o allevamento secondo le normative UE (lotta integrata, biologico, processi di certificazione, ecc.).

UNA POSSIBILE IPOTESI PROGETTUALE PER IL RILANCIO DEL SETTORE MANIFATTURIERO DELLE PMI DEL CANTONE DI TUZLA

Obiettivi generali

- Sviluppare politiche rivolte a promuovere, incentivare e sostenere il rilancio del settore in particolare manifatturiero quale motore e settore trainante per lo sviluppo dell'area di Tuzla, anche in relazione alla disponibilità di manodopera con competenze in tale ambito.
- Favorire un aumento della innovatività nelle produzioni delle imprese, sia con la creazione di legami fra imprese del territorio e luoghi di ricerca ed innovazione qualificata, a partire dall'Università, sia attraverso il trasferimento di conoscenze e know-how.
- Trovare soluzioni congiunte tra pubblico e privato, in particolare tra mondo imprenditoriale, università e enti locali che garantiscano lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione dell'identità distrettuale dell'area
- Favorire l'innovazione e l'adattamento ai mutamenti economici da parte delle PMI al fine di potenziare la competitività e creare posti di lavoro di qualità

Possibili azioni

1- AVVIO DELL'AREA INDUSTRIALE DI LIPNIKA

Obiettivi

- Rendere l'area di Lipnika più strutturata, organizzata ed efficiente per gli imprenditori insediati e per nuovi insediamenti
- Riquilibrare il tessuto produttivo locale affrontando le carenze strutturali e di servizio per completare il processo di sviluppo dell'area e delle aziende in termini distrettuali
- Ridurre i costi di gestione e di primo insediamento delle PMI organizzando servizi e strutture comuni al fine di ottenere economia

Azioni

Realizzazione del I stralcio dell'incubatore dell'area di Lipnika relativamente alla definizione, strutturazione e realizzazione dei servizi comuni sia materiali che immateriali a favore delle aziende insediate nell'area. In particolare attraverso :

- Realizzazione di strutture di supporto comuni, quali sale convegni, sale riunioni, a servizi delle imprese insediate .
- Realizzazione di un sistema di servizi collettivi comuni: sorveglianza, trasporto merci, servizio ristorativo interaziendale, pulizia e gestione del verde, ecc. nonché servizi amministrativi comuni.
- Fornitura di servizi innovativi comuni, attraverso la realizzazione di strutture destinate ad ospitare imprese innovative: gli incubatori d'impresa; sviluppo di sistemi informatici e di telecomunicazione congiunti.
- Sostegno allo start-up di nuove imprese
- Progettazione ed individuazione di nuove soluzioni infrastrutturali per migliorare le condizioni ambientali dell'area di insediamento: razionalizzazione del sistema di smaltimento rifiuti, sviluppo di sistemi di gestione ambientale, adozione di tecnologie pulite in linea con gli standard e le normative UE, riciclaggio rifiuti, razionalizzazione smaltimento acque e scarti di lavorazione.

Soggetti coinvolti:

RPC Tuzla, Municipalità di Tuzla, Ambient

2 – SERVIZI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

Obiettivi

- Semplificare le procedure ed il dialogo tra imprese e pubblica amministrazione

Azione

- Creazione di una sorta di *Centro a Supporto dell'Insediamento*, al fine di fornire alle imprese attraverso un unico interlocutore tutti quelle informazioni e servizi necessari per creazione di nuove imprese, ampliamento e/o modifiche delle attività, nuovi investimenti, ecc., fornendo:
 - o Sostegno e supporto per la realizzazione del nuovo insediamento o sviluppo dell'insediamento esistente, ovvero individuazione di opportunità localizzative alternative;
 - o Informazioni su adempimenti normativi, modalità di registrazione, servizi amministrativi, ecc. ed in generale assistenza nei rapporti con gli enti pubblici e locali
 - o Informazioni su possibili finanziamenti, linee di credito disponibili, possibilità di innovazione e di ricerca e sviluppo, ecc.
- Marketing insediativo per promuovere l'insediamento delle imprese in particolari locali nell'incubatore mediante la promozione dell'immagine del territorio: creazione materiale promozionale, individuazione strumenti per favorire insediamenti (es. pacchetti localizzativi) partecipazione a fiere locali.

Soggetti coinvolti

Agenzia NERDA, DELTA 2000, Camera di Commercio del Cantone di Tuzla

3 – ATTRAZIONE NUOVI INVESTIMENTI ESTERI

Obiettivo

- Sviluppare e promuovere nuovi investimenti nell'area, caratterizzate da un forte potenziale di sviluppo, attraverso la promozione dei punti di forza che caratterizzano il settore.

Azioni

Ricerca di mercato relativamente al settore manifatturiero e/o altri settori chiave dell'economia del Cantone di Tuzla e della Regione del Nord Est della Bosnia, al fine di individuarne le caratteristiche, le potenzialità di sviluppo, nonché le possibilità di individuare le modalità per avviare rapporti di collaborazione, accordi e partnership commerciali-produttivi in particolare con le imprese estere nonché le modalità per una successiva promozione verso le imprese estere delle opportunità offerte dall'insediamento in territorio bosniaco.

- Supporto al *Centro Servizi per Insediamento* per insediamento nell'area del Cantone di Tuzla – in grado di gestire e coordinare ogni fase del processo di accordo commerciale/produttivo con gli investitori stranieri interessati all'insediamento e in generale per servizi per lo sviluppo della cooperazione internazionale tra PMI
- Marketing territoriale ed insediativo rivolto soprattutto ai potenziali investitori esteri, attraverso la partecipazione a fiere di settore specializzate, predisposizione e divulgazione di brochure e materiale informativo specifico e mirato, creazione di un centro

Soggetti coinvolti:

Camera di Commercio Italo-Bosniaca , Camera di Commercio di Tuzla

4- MIGLIORARE L'ACCESSO AL CREDITO

Obiettivo:

Favorire l'accesso al capitale di credito, quale strumento fondamentale sia per il rinnovamento e l'adeguamento produttivo sia per l'innovazione tecnologica.

Azione

- Individuazione di nuovi strumenti finanziari innovativi e complementari, quali l'istituzione di fondi/linee di credito dedicate ad investimenti specifici, fondi di garanzie a favore di PMI; compartecipazione al capitale di rischio : ad esempio individuazione di almeno una linea di credito per investimenti

Soggetti coinvolti:

Banche locali, Municipalità di Tuzla, rappresentanti delle imprese.

5- DIFFUSIONE BUONE PRASSI NEL CAMPO DELLA RICERCA E DELLO SVILUPPO

Obiettivo

- Promuovere una maggior collaborazione tra tutti gli attori economici, ovvero una stretta collaborazione e cooperazione tra il mondo delle imprese, della ricerca e gli enti pubblici

Azione

- Elaborazione di uno studio di fattibilità in merito ad un progetto di ricerca e sviluppo da realizzare congiuntamente tra tutti i soggetti coinvolti nel progetto, nonché altre università, centri di ricerca, enti esteri, che hanno già sviluppato progetti in tale ambito, in merito ad una tematica di rilievo e vantaggio per tutte le aziende insediate nell'incubatore : es. studio di fattibilità in merito alle modalità di gestione degli inquinanti/acque reflue / scarichi di lavorazione; modalità per una corretta gestione dell'area industriale in linea con standard di tutela ambientale.

Soggetti coinvolti:

Università di Tuzla, BIT Center , Rappresentanti delle imprese, Agenzia NERDA.

PARTE III: I RAPPORTI DI COLLABORAZIONE TRA LE IMPRESE DI TUZLA E DI RAVENNA

UN'ANALISI SU UN CAMPIONE DI IMPRESE DELL'AREA DI TUZLA

Note metodologiche

L'indagine è stata effettuata su un campione di 36 imprese operanti nell'area di Tuzla ed appartenenti al settore manifatturiero (elencate nell'allegato 1)

Attraverso un questionario somministrato alle imprese tramite un'intervista diretta, sono state rilevate:

1. Caratteristiche delle imprese
2. Prodotti e servizi
3. Clienti e mercati
4. Finanziamento e credito
5. Innovazione e qualità
6. Problemi e prospettive

E' da rilevare inoltre che stante la non disponibilità di tutti i dati richiesti dal questionario da parte delle imprese, i questionari non sono sempre stati interamente compilati. Come conseguenza non è possibile effettuare una completa analisi in particolare quantitativa sui dati forniti: si è pertanto scelto di analizzare i dati al fine di giungere ad una analisi quali-quantitativa con l'obiettivo di avere almeno una "fotografia" su uno spaccato della realtà concreta industriale-manifatturiera dell'area di Tuzla.

Caratteristiche dell'impresa

Un numero di 6 imprese ha una dimensione grande mentre le restanti 30 sono piccole e medie imprese (tra queste imprese individuali, imprese artigiane ecc.).

Le imprese operano nel settore alimentare ed agro-alimentare, tessile-abbigliamento e calzaturiero, delle costruzioni.

In media le imprese sono nate negli ultimi 50 anni, con una maggior concentrazione di imprese costitutesi negli anni 80-90. Diverse hanno subito in seguito trasformazioni in particolare relativamente alla forma giuridico-legale, sia a seguito della privatizzazione di molte imprese inizialmente a proprietà statale, sia a seguito di modifiche della forma legale dovute a cambiamenti nella legislazione societaria bosniaca.

Il titolo di studio del fondatore è tendenzialmente equamente suddiviso tra soggetti che possiedono una laurea o il diploma di scuola secondaria nonché coloro che hanno frequentato una scuola professionale necessaria per acquisire le competenze tecnico-produttive necessarie per avviare e svolgere l'attività d'impresa.

L'83% degli imprenditori (pari a 30 sul campione di 36) non possiede altre imprese.

Con riferimento al giro d'affari, 29 imprese e quindi l'81%, dichiara di aver avuto nel decennio 1995 – 2005 un aumento del fatturato. A parte alcuni casi sporadici, gli aumenti di fatturato peraltro accompagnati da aumenti del numero dei dipendenti e della clientela, sono stati abbastanza contenuti. Diversi sono anche i casi in cui l'aumento del fatturato non si è avuto, anche a causa di ingenti danni connessi alla guerra che hanno determinato forti costi di ristrutturazione, trasformazione e/o creazione di nuovi stabilimenti produttivi e/o impianti.

Se consideriamo l'ultimo quinquennio 2000-2005 notiamo tuttavia come tali aumenti siano stati contenuti: si va da un aumento minimo dell'1% fino ad un massimo del 14%, mentre in media gli aumenti sono stati pari ad 1 o 2 punti percentuali.

Caratteristiche della produzione

Con riferimento alla tipologia di macchinari impiegati, la maggior parte delle imprese nell'anno 1995 utilizzava macchinari semi-automatici; ancora diffusi erano per il resto macchine manuali, soprattutto nelle imprese individuali o artigianali, mentre erano rari e limitati i casi di imprese in cui erano stati adottati macchinari automatici. Solo in una azienda, peraltro di medie dimensioni, erano state introdotte macchine a controllo numerico.

In generale negli anni successivi si assiste ad un passaggio da un uso di macchine manuali a macchine semi-automatiche e/o automatiche o ad un loro aumento nel caso che queste fossero già state introdotte.

La situazione nell'anno 2005 si evolve come è naturale verso un maggior utilizzo di macchine automatiche o comunque una combinazione di macchine semi-automatiche e automatiche, con un aumento di casi in cui vengono utilizzate macchine a controllo numerico.

Dando uno sguardo ai processi di automazione industriale, si evidenzia che nell'anno 1995 e seguenti era quasi non applicata (salvo in due imprese), si riscontra via via una maggior diffusione negli anni seguenti, in particolare a CAD, controllo di produzione e controllo di macchine industriali, test di qualità, automatismi nella movimentazione del magazzino.

Con riferimento invece alle attività e funzioni che vengono svolte da un sistema informatico, nell'anno 2005 più della metà delle imprese (ovvero il 53%, 19 in valore assoluto su 36) affida all'elaboratore lo svolgimento di molteplici funzioni, quali: programmazione della produzione e delle scorte, definizione di standard per la definizione di preventivi, preventivi finanziari, gestione del personale e fatturazione, gestione ordini, contabilità amministrazione e magazzino.

Le restanti imprese svolgono attraverso il computer solo alcune di queste funzioni: in particolare funzioni amministrative, contabili, gestione del personale, ecc.

I clienti e i mercati

Nell'anno 1995 rispetto alle 13 imprese che hanno indicato i mercati nei quali sono stati collocati i propri prodotti, ben 9 dichiarano che tali mercati si trovano nel raggio di 100 km. rispetto alla sede dell'unità produttiva.

Le restanti 4 imprese esportano una quota media del 30% dei prodotti in mercati principalmente europei, quali in generale mercati della Ex Jugoslavia, nonché Austria ed in piccola parte in Italia.

Nell'anno 2000 la maggior parte della produzione viene sempre collocata sui mercati locali, entro un raggio di 100 km., tuttavia aumenta la quota di prodotti che, pur collocata sui mercati nazionali, ha un raggio d'azione più ampio.

In generale i mercati più rilevanti sono Sarajevo, Tuzla, Brcko, e in generale altri mercati della Repubblica Serba.

Alla fine del quinquennio successivo (2005) la situazione appare più diversificata. Aumentano le quote di vendite sui mercati esteri, in particolari europei: tra questi ricordiamo oltre ad aree appartenenti alla Ex Jugoslavia, Francia Spagna, Austria Germania ed Italia.

Aumentano anche le vendite sui mercati europei ed in parte anche sui mercati italiani, in particolare verso aree del Nord Est d'Italia (Rimini, Treviso, Brescia, Padova, Verona). Si tratta di prodotti di imprese alimentari, delle costruzioni nonché metallurgica e delle calzature).

Caso sporadico è quello di una azienda (trasformazione e produzione di frutta e verdura) che vende prodotti sul mercato statunitense e canadese per una quota tuttavia limitata rispetto alle sue vendite complessive (pari al 6% nell'anno 2000 e al 7% nell'anno 2005).

Finanziamento e credito

Con riferimento alle modalità di finanziamento dell'attività di impresa, la maggior parte degli strumenti ai quali ricorrono le imprese sono:

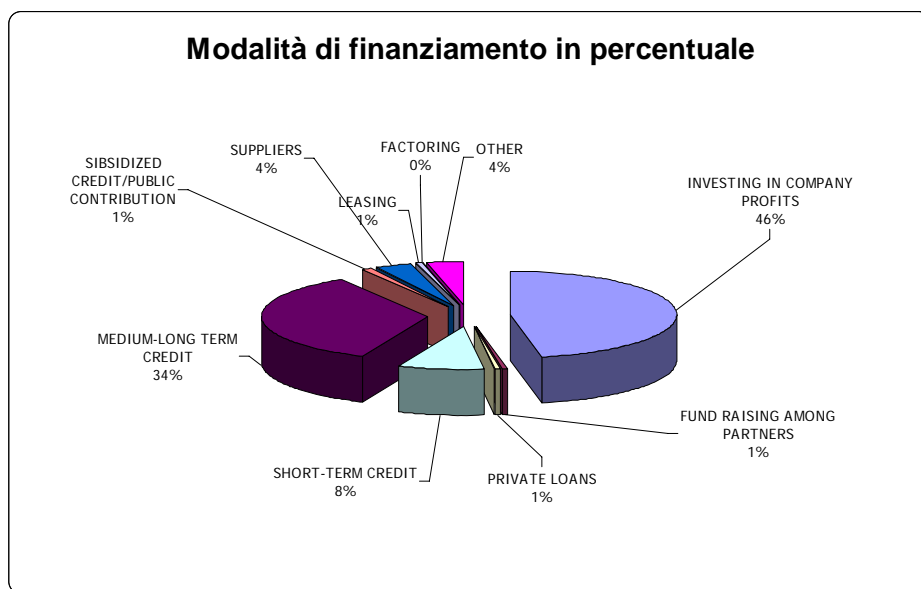
- utilizzo/investimento dei profitti dell'attività d'impresa (46%)
- finanziamento a medio lungo termine (34%)
- credito a breve termine (8%)

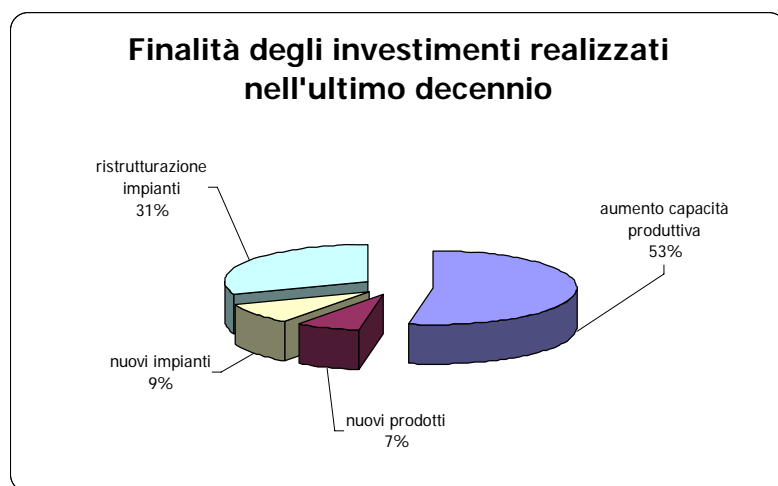
Più scarso è in generale il ricorso agli altri strumenti, quali leasing, factoring, ecc.

Con riferimento alle finalità degli investimenti realizzati nell'ultimo decennio, la maggior parte degli investimenti è stato rivolto all'aumento della capacità produttiva senza modificare il tipo di prodotto, per una percentuale superiore al 53%.

Diversi sono anche gli interventi rivolti alla ristrutturazione di impianti produttivi (31%), nonché alla creazione di nuovi impianti produttivi, anche a seguito della necessità di ripristinare stabilimenti produttivi, uffici, attrezzature, ecc. danneggiati dal conflitto civile.

Più limitati sono stati i casi di investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti (pari al 7%).





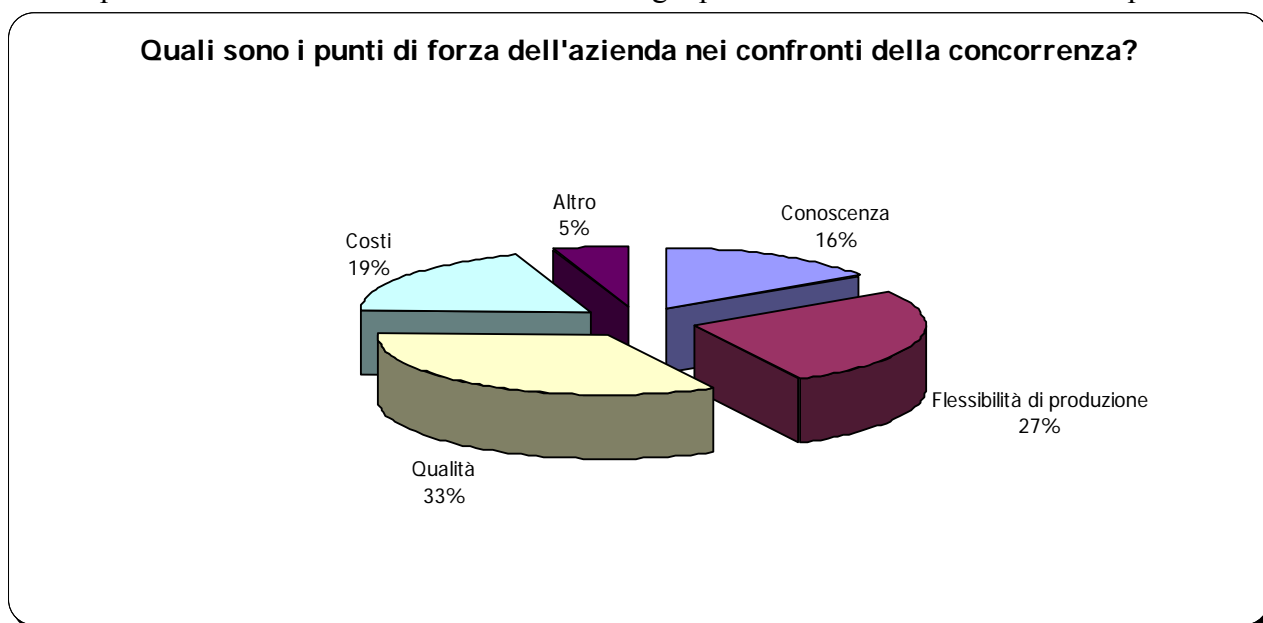
Innovazione e qualità

Alla domanda “Con riferimento alle recenti innovazioni, nella vostra opinione quali sono i fattori innovativi più importanti?” delle 22 imprese che hanno risposto, la metà ritiene che l’elemento più importante sia la ricerca e sviluppo, seguito dall’innovazione tecnologica incorporata nelle macchine e dalle consulenze tecniche esterne.

L’adozione di certificazioni è avvenuta da parte di 9 imprese su 36, in genere relativamente all’adozione di standard ISO 9001/2000, mentre una impresa ha avviato le procedure per ottenere la certificazione.

Problemi, prospettive ed aspettative

Le aziende intervistate ritengono di avere diversi punti di forza nei confronti dei loro diretti concorrenti, in particolare connessi con la qualità e la flessibilità di produzione, ma anche i bassi costi di produzione e la conoscenza nelle metodologie produttive sono ritenuti fattori importanti .

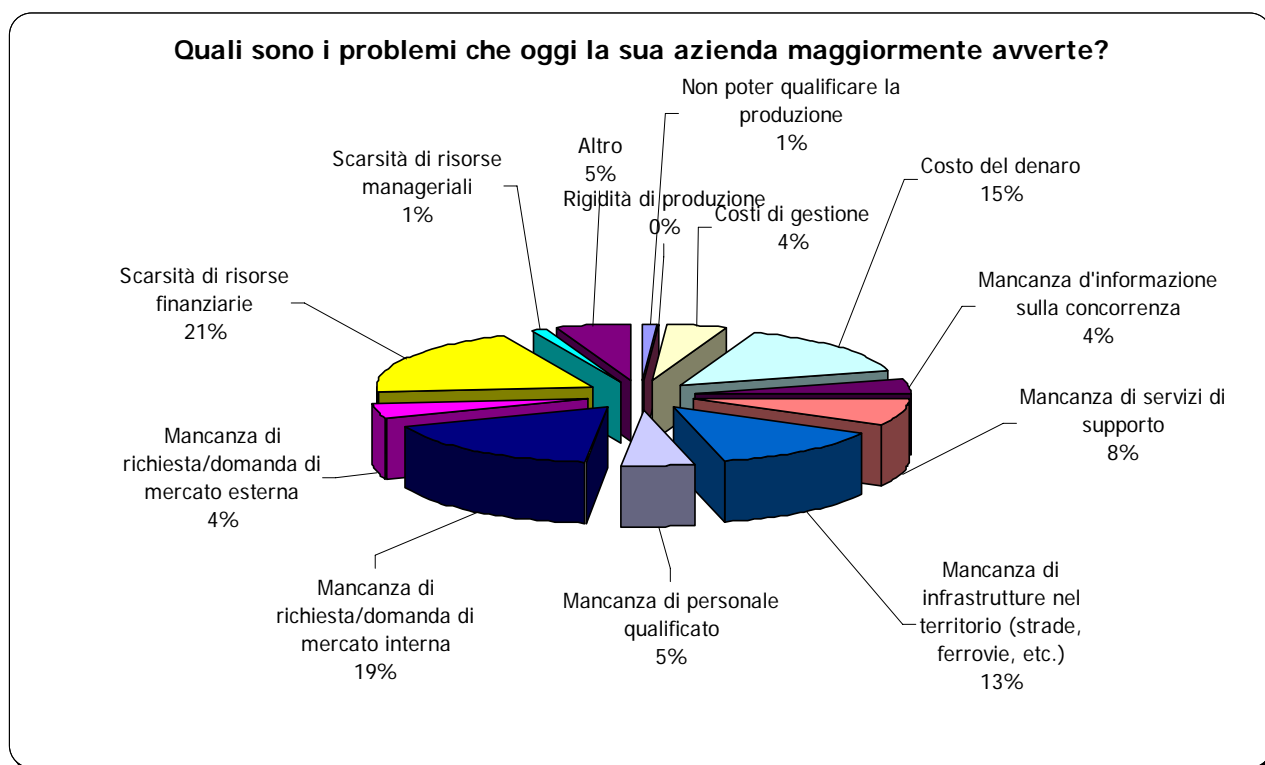


Sono notevoli tuttavia i problemi che le aziende avvertono in particolare connessi con:

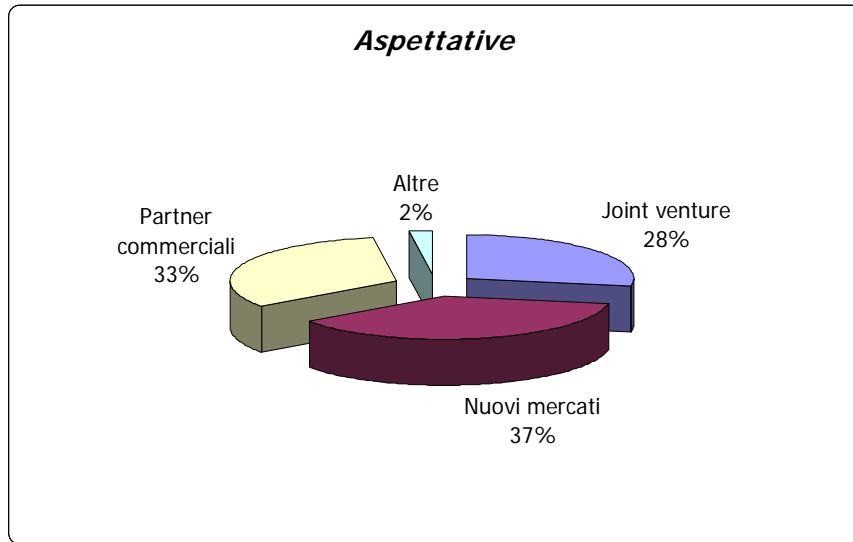
- scarsità di risorse finanziarie
- mancanza di domanda in particolare del mercato nazionale e/o interno
- elevato costo del denaro
- non adeguatezza dei sistemi logistici e delle infrastrutture di collegamento e di trasporto.

Solo alcune delle imprese segnalano delle possibili soluzioni agli attuali problemi che si rilevano nell'area bosniaca. Tra questi :

- a livello governativo maggior considerazione dell'importanza strategica del settore industriale per l'economia, riduzione del costo del capitale, standardizzazione, divieto di importazione di gru usate, soluzione del problema connesso con i debiti statali, maggiore regolamentazione del mercato.
- idonee regolamentazioni che supportino le esportazioni, riducendo le tasse, incentivi e contributi per esportazione e con un maggior controllo al confine.
- un più rapido processo di privatizzazione
 - riduzione dell'imposizione fiscale, in particolare relativamente ai salari
 - maggior supporto finanziario alle imprese



Con riferimento alle aspettative che le imprese selezionate hanno nei confronti delle possibilità di collaborazione e cooperazione con le imprese italiane, in particolare ravennate, emerge che la maggior parte ritiene possa essere utile per entrare in nuovi mercati (il 37% delle imprese), seguita dalla possibilità di trovare nuovi partner commerciali e la possibilità di creare rapporti tipo joint venture e simili (con percentuali rispettivamente pari al 33% e al 28%).



ALCUNE OSSERVAZIONI: L'INCONTRO TRA LE IMPRESE RAVENNATI E BOSNIACHE

Note Metodologiche

In seguito ai questionari somministrati alle aziende bosniache ed alle imprese visitate in occasione della missione a Tuzla nel mese di maggio, si è cercato di trovare in Italia e più specificatamente nel territorio ravennate imprese che fossero rispondenti alle esigenze delle imprese bosniache ed interessate ad attivare rapporti di collaborazione.

La comunicazione informativa è stata trasmessa direttamente ad alcune imprese ravennati, tramite il supporto della Camera di Commercio Italo Bosniaca ed a tutte le associazioni imprenditoriali, allegando un company profile delle aziende presenti in Italia.

Tramite Workshop bilaterali e l'organizzazione di una missione in Bosnia si è potuto presentare il territorio ed avviare un dialogo tra le imprese.

Elementi emersi

Da parte delle imprese italiane:

- 1) perplessità sulla sicurezza nell'avviare transizioni economiche con imprese bosnicache
- 2) chiusura nell'importazione di materie prime (frutta, pollame, verdura) per alcune imprese italiane da territori esteri, europei e non, alla luce di una strategia aziendale di trasformazione dei prodotti "homemade"
- 3) necessità di manodopera qualificata
- 4) necessità di manodopera qualificata a basso costo e per specifiche mansioni, per le quali il lavoratore italiano non si dimostra interessato
- 5) necessità di prodotti specifici la cui produzione in Italia non viene più effettuata (es. cetriolini per gli antipasti)
- 6) scarsa conoscenza della situazione bosniaca, apertura verso la Croazia e curiosità verso altri mercati
- 7) esigenza di risposte tempestive
- 8) riconoscimento da parte delle imprese che hanno visitato alcune aziende bosniache "esempio" della qualità del prodotto finito (marmellate, succhi, infissi)
- 9) stupore in merito al clima di rinascita ed alla forte volontà di crescita economica del Paese
- 10) constatazione di un clima "innovativo" e "tecnologico" - garantito dalla presenza delle Università e del BIT - quale elemento propulsore dello sviluppo qualificato
- 11) constatazione di una minore attenzione alla qualità ambientale ed al rispetto di processi ecologicamente sostenibili
- 12) stupore nella constatazione che molte imprese visitate, avessero indirizzato i propri processi verso un processo/prodotto con livello qualitativo certificato anche secondo standard europei
- 13) nel settore agricolo si è constatata la carenza di macchinari innovativi e la necessità di sostituire l'esistente con nuovi prodotti soprattutto realizzati in Italia
- 14) forte apertura e disponibilità allo scambio commerciale ed all'instaurazione di futuri rapporti

Da parte delle imprese bosniache:

- 1) forte aspettativa di “stringere” contratti nell’immediato
- 2) percezione e speranza di trovare una “soluzione” immediata al disagio economico
- 3) interesse verso il know how italiano
- 4) attenzione verso le attività didattiche correlate al “Sale” ed al Museo del Sale ed alla realtà cervese come esempio da trasferire nella realtà dell’azienda Solana e del Museo del Sale di Tuzla
- 5) desiderio di sviluppare rapporti commerciali anche attivando “manodopera in affitto”
- 6) stupore in merito ai servizi, all’equipaggiamento alle capacità funzionali delle aree industriali italiane

Elementi “problematici”

- possibilità di trasferire ingenti numeri di operai specializzati in territorio italiano, “manodopera in affitto” alla luce della normativa relativa all’immigrazione
- forte distanza tra i territori che si traduce in una difficoltà di incontro tra le imprese, il viaggio risulta molto lungo e faticoso
- concrete difficoltà linguistiche e necessità di attivare interpreti e traduttori

ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER LO SVILUPPO DI RAPPORTI DI COLLABORAZIONE TRA IMPRESE DELLE DUE AREE

Da quanto analizzato e presentato nei paragrafi precedenti, dall'analisi della letteratura esistente, così come da quanto emerso dagli study tour e delle missioni realizzate nell'ambito del progetto pare emergere una serie di elementi e possibili raccomandazioni che possono favorire l'instaurarsi di rapporti di collaborazione tra le due aree.

Informazione e promozione

Maggior diffusione e divulgazione delle informazioni degli investitori italiani delle opportunità di collaborazione tra le due aree: è infatti emerso che la maggior parte delle imprese contattate non aveva conoscenze in merito alle opportunità offerte dal mercato bosniaco, sia in termini di possibili rapporti commerciali che in termini di collaborazione più ampia.

In tale contesto sarebbero rilevanti azioni quali:

- Workshop mirati, in particolari settoriali, ovvero relativamente a quei settori che più di altri possono essere potenzialmente attraenti per l'investitore italiano
- Sostegno alla partecipazione a fiere di settore da parte delle imprese locali
- Maggior attività promozionale-divulgativa tramite opuscoli, brochure, siti web dedicati al mercato bosniaco in particolare
- Maggiori informazioni relative agli strumenti tecnici e finanziari di sostegno agli investimenti nell'area bosniaci, nonché in merito alla legislazione locale e doganale.

Puntare su settori strategici

I settori su cui puntare per *attività di promozione commerciale* in BiH sono quelli tradizionali in cui si distingue il made in Italy: cuoio e prodotti in cuoio, macchine ed apparati meccanici (anche quali elementi per trasferire know-how), prodotti agro-alimentari, prodotti tessili ed articoli di abbigliamento.

Con riferimento alle possibilità di *investimenti diretti in Bosnia*, grazie anche alla presenza ormai consolidata di importanti istituti bancari italiani (quali Unicredit e Banca Intesa), si rileva come potrebbero essere interessanti e possibili investimenti nei settori agro-alimentare e nelle lavorazioni meccaniche.

Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto

Una delle maggiori difficoltà nello sviluppo di rapporti di collaborazione e cooperazione tra le imprese delle due aree è rappresentato da carenze e gap nei traffici. E' infatti ancora problematica la situazione delle strutture logistiche a supporto dei traffici, sia con riferimento alla rete stradale (per la quale si auspica un potenziamento e una rapida realizzazione di un corridoio di collegamento con le principali strade europee – corridoio C5), sia ferroviaria (che necessita di interventi di ristrutturazione e ripristino dopo i danni derivanti dalla guerra civile) sia aerea (dove il traffico aereo è ancora in parte limitato anche a seguito dell'utilizzo dell'aeroporto per finalità militari o para-militari di sicurezza)

PARTE IV: PASSI OPERATIVI CONSIGLIATI PER LA STESURA DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

Di seguito si presentano una serie di indicazioni concrete per rendere il più possibile effettivo ed operativo la possibilità di dar vita ad un piano di sviluppo locale dell'area di Tuzla.

ATTIVITÀ PROPEDEUTICO-TRASVERSALE: IL PROCESSO DI CONCERTAZIONE PER L'AVVIO DI UN TAVOLO PER LA IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO E PER LO SVILUPPO LOCALE.

SOGGETTO PROMOTORE – Municipalità di Tuzla:

Attivare un tavolo che possa fungere da momento catalizzatore delle dinamiche che possono effettivamente portare ad un buon fine progettuale e ad innescare politiche virtuose di sviluppo locale significa individuare tutti quei soggetti/stakeholders operanti sul territorio che per vari motivi possono dare un loro preciso contributo alla discussione prima ed alla implementazione poi.

Il “tavolo” dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- essere legittimato in quanto soggetto leader a livello territoriale
- avere delle proposte da fare
- individuare gli obiettivi da raggiungere
- conoscere molto bene il sistema locale
- aver sviluppato, anche parzialmente, un sistema di relazioni locale

COMPONENTI DEL PARTENARIATO

- Pubbliche amministrazioni: Province, Comuni, etc.
- Altri soggetti di natura pubblica: Parchi regionali o nazionali, Camere di commercio, etc.
- Associazioni imprenditoriali: nei settori del turismo, artigianato, industria, commercio, etc.
- Sindacati
- Associazioni di tutela ambientale
- Organizzazioni no profit
- Enti di formazione
- Associazioni rappresentative di comunità locali in genere

ITER DELLA CONCERTAZIONE

AZIONI PREPARATORIE PER LA COSTITUZIONE DEL TAVOLO E DEGLI EVENTUALI GRUPPI DI LAVORO

Mentre è fondamentale attivare un Tavolo che possa rappresentare un interlocutore unico, è in genere conveniente da un punto di vista organizzativo e logistico, costituire gruppi di lavoro tematici.

- Individuazione dei possibili partecipanti/componenti: creazione di un indirizzario
- Definizione dei macrotemi per la costituzione dei gruppi di lavoro.
- Invito a partecipare al Tavolo: che contenga una nota che illustra gli obiettivi, le motivazioni, le attese, la proposta di lavoro comprensiva del metodo e dei macrotemi
- Programmare la Gestione dei lavori del Tavolo
- Definizione del calendario degli incontri del Tavolo
- Individuazione del Coordinatore

- Individuazione dei facilitators e attribuzione dei compiti e dei ruoli
- Predisposizione dei materiali informativi (scheda partecipanti)

COSTITUZIONE DEL TAVOLO

- Presentazione del progetto: finalità, obiettivi, contenuti
- Illustrazione delle finalità del Tavolo e delle metodologie di lavoro
- Presentazione dei macrotemi e proposta di creare i gruppi di lavoro: individuazione dei possibili partecipanti
- Comunicazione degli impegni e del calendario
- Adesione volontaria al Tavolo da parte dei partecipanti

COSTITUZIONE DEI GRUPPI DEI LAVORO

- Focalizzazione dei macrotemi
- Raccolta delle adesioni ai gruppi
- Messa a punto di un questionario per la raccolta di informazioni
- Convocazione dei gruppi: attenzione alla gestione efficiente dei gruppi attraverso il corretto impiego dei coordinatori e facilitators

ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA STRATEGICO DI SVILUPPO: PROCEDURE OPERATIVE

1. Elaborazione dei dati quantitativi e qualitativi alla luce della consultazione effettuata e definizione della strategia ed obiettivi individuati nel piano strategico per lo sviluppo dell'area di Tuzla.

Il perseguimento dell'obiettivi individuati dalla fase di concertazione e ai lavori dei gruppi tematici richiederà la realizzazione di una serie di azioni, che verranno suddivise in Assi/Misure. Ogni Asse/Misura si articolerà in una serie di "schede progetto" dettagliate ed articolate che saranno riferite alle iniziative che, attraverso la loro realizzazione, consentiranno il conseguimento operativo degli obiettivi del piano.

Le schede saranno indicativamente articolate nel modo seguente:

- Titolo dell'azione
- Obiettivi
- Descrizione
- Fasi operative
- Tempistica
- Budget previsionale
- Eventuale fonte di finanziamento (statale, locale, estera, UE, ecc.)
- Soggetto promotore
- Eventuali altri soggetti da coinvolgere

2. Individuazione dei possibili strumenti e delle opportunità di finanziamento delle azioni attraverso una ricerca mirata con riferimento alla normativa locale/regionale, nazionale, esteri, comunitaria.

ALLEGATO 1 - LE FONTI

- Regional Economic Development Strategy Northeast BiH Economic Region, NERDA, November 2004
- Regional Strategy of the Tuzla Canton Bosnia and Herzegovina, 2002-2004, Volume I : Summary Report, Government of the Tuzla Kanton in co-operation EG Tuzla, February 2002
- Review of economic situation in Tuzla Canton, role of the University in entrepreneurship development and justification for setting up the Business Centre at the University of Tuzla, Ministry of Foreign Affairs, Republic of Austria, May 2004
- Rapporti Paese Congiunti Ambasciate / Uffici ICE estero – 2° sem. 2005 – Ministero Affari Esteri e Istituto Nazionale per il Commercio Estero.

ALLEGATO 2 – IMPRESE INTERVISTATE

Nome Impresa	Stato legale	Localizzazione Uffici	Settore
Alpamm	Società a responsabilità limitata	Tuzla	Industria di produzione di infissi e serramenti di alluminio
Menprom	Società a responsabilità limitata	Gornja Tuzla	Industria alimentare
Smrčak	Società a responsabilità limitata	Zvornik	Essiccazione erbe mediche e funghi
Construction Company Širbegović	Società a responsabilità limitata	Sarajevo, Belgrado, Split, Ptuj	Costruzioni edili
Solana d.d.	Società per azioni	Tuzla	Produzione e lavorazione del sale
Remontmontaža d.d.	Società per azioni	Tuzla	Industria acciaio
Seidić Commerce	Società a responsabilità limitata	Odžak	Produzione di infissi e serramenti
PTP "Tanasic" doo	Società a responsabilità limitata	Dvorovi	Industria alimentare
Alfe MI	Società a responsabilità limitata	Ljubače b.b.	Industria di lavorazione del metallo
Fering	Società a responsabilità limitata	Gračanica	Industria di lavorazione del metallo
D.O.O. Vegafruit	100% private owned company	Brijeniska Mala	Industria alimentare frutta e verdura
Herceg d.o.o.	Società a responsabilità limitata	Srebrenik	Industria di produzione di infissi e serramenti
D.D. "Olimp"	Società a responsabilità limitata	Gračanica	Abbigliamento uomo e donna
MTK "OMORIKA"	Società a responsabilità limitata	Han Pijesak	Lavorazione legname
"PAM & S" DOO	Società a responsabilità limitata	Prud	Industria alimentare avicola
Pirkan	Società a responsabilità limitata	Čelić	Industria alimentare avicola
D.O.O. Reweus	Società a responsabilità limitata	Lukavac	Realizzazione strade
DOO "Sirko" Gračanica	Società a responsabilità limitata	Gračanica	Industria alimentare – produzione latte e latticini
Tehnoinženjering Ltd	Società a responsabilità limitata	Tuzla	Impianti di riscaldamento e idraulici
Farmers Association "Poljopromet" Čelić	Associazione	Čelić	Produzione agricola

Nome Impresa	Stato legale	Localizzazione Uffici	Settore
DOO "Zejčirović" Ćelić	Società a responsabilità limitata	Ćelić	Costruzioni edili
Alfa 90	Società a responsabilità limitata	Živinice	Costruzioni edili
Bauming	Società a responsabilità limitata	Gračanica	Costruzioni
Dilče	Società a responsabilità limitata	Donja Špionica	Industria legname
Dom Invest DOO	Società a responsabilità limitata	Orašje	Costruzioni edili
SZR "EKO MLEKO" (ECO MILK)	Impresa privata	Bijeljina	Industria di produzione di latte , yogurt e latticini
Flam	Società a responsabilità limitata	Klokotnica Doboj Istok	Industria tessile
"Fortuna" DD Gračanica	Società per azioni	Gračanica	Industria calzature
"Fresh and Sweat"	Società a responsabilità limitata	Donji Draljevac	Produzione di "ring cakes"
Giprom D.O.O. Tuzla	Società a responsabilità limitata	Plav, Montenegro, Tuzla, Bosnia, Sarajevo, Germany	Costruzioni edili civili e industriali
"Mesoprodukt" a.d.	Società per azioni	Velika Obarska, Bijeljina	Macellazione
D.D. "Prerada I promet mlijeka"	Società per azioni	Tuzla	Industria alimentare – produzione latte e latticini
Milch Product Smajić	Società a responsabilità limitata	Ćelić	Industria alimentare – produzione latte e latticini
Mikrostamp	Società a responsabilità limitata	Tuzla	Tipografia
Poligarden	Società a responsabilità limitata	Crnjelovo	Costruzioni edili